



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

# **Alla riscoperta del territorio in ottica eco-critica**

**Traduzione parziale e commento di *Tre quarti di Hong Kong* di Liu Kexiang**

**Relatrice**

Ch. Prof.ssa Nicoletta Pesaro

**Correlatrice**

Ch. Prof.ssa Federica Passi

**Laureanda**

Melissa Acampora

867156

**Anno Accademico**

2021/2022



Alla mia famiglia,  
per tutto l'amore che mi è stato donato,  
per tutto il supporto che mi è stato dato,  
per la tenacia e la determinazione che  
mi sono state infuse e per la forza e la positività con cui affrontare insieme il  
domani che mi sono state trasmesse.

Grazie.



## INDICE

<b>ABSTRACT</b> .....	<b>4</b>
摘要 .....	<b>5</b>
<b>PREFAZIONE</b> .....	<b>6</b>
<b>CAPITOLO 1-Introduzione e contestualizzazione</b> .....	<b>11</b>
1.1 COLLOCAZIONE TEMPORALE: L'ANTROPOCENE.....	11
1.2 LA SCRITTURA NATURALISTICA .....	13
1.2.1 ECO-CRITICA E NATIVISMO .....	13
1.2.2 GLI ANNI '70, L' ECO-CRITICA E LA COMPONENTE NATIVISTA: BREVE <i>EXCURSUS</i> .	14
1.2.3 LA COMPONENTE INDIGENA .....	17
1.2.4 NATURA, AMBIENTE, ECOLOGIA: LE PAROLE-CHIAVE .....	17
1.2.5 LA DEFINIZIONE DI SCRITTURA NATURALISTICA E LA SUA MATRICE AMERICANA....	18
1.2.6 L'EVOLUZIONE DELLA SCRITTURA NATURALISTICA CON <i>FOCUS</i> SU QUELLA DI PRIMA GENERAZIONE .....	18
1.3 LIU KEXIANG E LA SUA SCRITTURA .....	22
1.3.1 I PRECURSORI, GLI AUTORI E I TESTI PARALLELI: ANALISI DI ANALOGIE E DIFFERENZE .....	26
1.3.1.1 LE ANALOGIE E LE DIFFERENZE CON I TESTI PARALLELI.....	28
1.3.2 LA PRESENTAZIONE AGGIUNTIVA DELL'AUTORE.....	30
1.4 LA PRESENTAZIONE DELL'OPERA E DEL PROGETTO CON LA LINGNAN UNIVERSITY DI HONG KONG .....	31
1.4.1 LA SCRITTURA NATURALISTICA DI HONG KONG: NUOVE TENDENZE .....	35
1.5 TWSMDC .....	36
<b>CAPITOLO 2-Traduzione</b> .....	<b>40</b>
2.1 SHANGYAO VILLAGE: LA PATRIA DEL RISO D'ACQUA SALATA.....	40
2.2 LAI CHI WO VILLAGE: NEL CUORE DELLA CAMPAGNA DI HONG KONG.....	51
2.3 TAI NO ANCIENT TRAIL: IL REGNO DEGLI ABBATTITORI DI AGARWOOD .....	66
2.4 TUEN MUN TRAIL: LA CAMPAGNA PIÙ SCONOSCIUTA ALLA GENTE DI HONG KONG ...	80
<b>GLOSSARIO INTEGRATO</b> .....	<b>92</b>
<b>CAPITOLO 3-Analisi traduttologica</b> .....	<b>117</b>
3.1 TIPOLOGIA TESTUALE DEL PROTOTESTO .....	118
3.2 DOMINANTE E SOTTODOMINANTI DEL PROTOTESTO E METATESTO .....	118

3.3	LETORE MODELLO .....	121
3.4	MACROSTRATEGIA TRADUTTIVA.....	122
3.5	PROBLEMI TRADUTTIVI E RELATIVE MICROSTRATEGIE .....	123
3.5.1	FATTORI LESSICALI .....	123
3.5.1.1	TITOLI.....	123
3.5.1.2	TOPONIMI.....	124
3.5.1.3	REALIA.....	125
3.5.1.4	MICROLINGUA/LESSICO TECNICO-SPECIALISTICO.....	126
3.5.1.5	ESPRESSIONI IDIOMATICHE.....	128
3.5.1.6	REGIONALISMI.....	130
3.5.2	FATTORI LINGUISTICI .....	131
3.5.3	FATTORI CULTURALI .....	134
3.5.4	GESTIONE DEL RESIDUO TRADUTTIVO .....	137
	<b>BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA .....</b>	<b>138</b>

## **ABSTRACT**

The present thesis is focused on Taiwan nature writing; this phenomenon is related to the concept of ecological awareness and ecocriticism. The most fundamental thing is nature with all the beauty, often injured by environmental issues caused by unconscious, ignorant or inhuman behaviors. The thesis includes the translation and the translation analysis of some chapters of “Three-quarter of Hong Kong” (2019) written by Liu Kexiang, one of the most iconic and significant authors of the nature writing. His aim is exploring and make known the remote and unfamiliar part of Hong Kong: it is constituted by beautiful landscapes and occupies the three-quarters of this territory.

The paper is divided into three chapters. The first one presents the topic and offers an analysis of the context where the book was born and developed, that is a project between the writer and the Hong Kong Lingnan University, where he taught. He wants to make the natural environment known by the young generations of students and to raise awareness in them about the environmental issues; he wishes to reach an ideal peaceful relationship between nature and human beings.

The second chapter includes the translation of four chapters of the book, selected to highlight the crucial points of the author’s way of thinking: a detailed analysis of the animals, plants and human small communities who are used to live in rural villages; the judgments and criticism of the human behavior which ruins and takes advantages of the nature without restraint; the suggestions and recommendations for a better, more careful and respectful management of the nature resources; the writer’s nostalgia expressed by the continuous comparisons with Taiwan, his birthplace.

The third chapter consists of a glossary and the analysis of the most important factors and problems during the translation process, focusing on the linguistic, lexical and stylistic issues and on the solutions adopted in solving them. At the end, there are the bibliography and sitography.

## 摘要

本论文为台湾自然书写之典型例子。此观念跟生态意识、生态批评有关。最重要的是经常被无意识、不人道之行为破坏的自然美丽。

本论文为刘克襄《四分之三香港》(2019) 作品中的一些章节进行了翻译和分析。刘克襄为最重要、最著名的自然书作者之一；他的目标为通过登山探险让人们认识香港遥远、不得而知之部分。这部分里有很多的美丽自然景观；它覆盖四分之三香港土地。

这篇论文结构严密：有三篇基本章节。第一篇介绍作品之背景，就是作者与他任教的香港岭南大学之间的一个项目。他希望能让年轻一代的学生了解自然环境，并提高他们对环境问题的认识；他也希望能达成一个自然与人类和谐共处的关系。

第二章节包括本书四章节的翻译，这些章节是为了体现出作者主要的观点：比如动物、植物和农村小社区之详细分析；对人类行为的批判，其实这些行为大肆地破坏并利用自然；关于更好、更谨慎、更尊重地管理自然资源的意见和建议；作家对台湾之乡情。

我以前整理出了一篇专业术语词汇表，然后在这章里我详细阐述了翻译过程中所遇到的翻译问题。最后，我写作了一篇参考书目。

## PREFAZIONE

La presente tesi affronta il tema della scrittura naturalistica di Taiwan focalizzandosi su uno dei caposaldi di questo genere, ovvero Liu Kexiang, che, assieme a Wu Mingyi e Liao Hongji, ha dato vita a questo filone dal pensiero innovativo. In un momento storico come quello in cui stiamo vivendo, dove rispetto per l'ambiente, amore per il prossimo (inteso anche in senso più ampio come un animale o una pianta) e senso di responsabilità lasciano il posto a ignoranza, insensibilità, logica di conquista e sfruttamento smodato di qualsiasi tipo di risorsa quasi fosse inesauribile, più che mai il tema della scrittura naturalistica viene in aiuto come antidoto. La tesi, dunque, si propone di fare da portavoce non solo di questa corrente, così da farla conoscere in Occidente, da cui in parte trae anche le sue origini, ma anche di un vero e proprio sistema valoriale, instillando nuovi propositi e nuove visioni in favore di una rivoluzione della *forma mentis* imperante verso lo sviluppo in tutti noi di una coscienza ecologica. Esplorare, far conoscere, sensibilizzare e educare all'apertura mentale e al pensiero critico, che si esprime in critiche nei confronti di comportamenti disumani sulla natura: sono le parole-chiave, *in primis*, dell'opera di cui si è svolto il lavoro di traduzione, ma poi anche di questo elaborato.

La tesi si propone di tradurre l'opera «四分之三的香港 - *Sì fēn zhī sān de xiāng gǎng* (Tre quarti di Hong Kong)» (2019) dell'autore Liu Kexiang e si articola in tre capitoli principali.

Il primo è dedicato ad un'introduzione all'argomento in cui si va a specificare il progetto tra l'autore e la Lingnan University di Hong Kong (presso cui insegnava) che lo ha guidato per la stesura dell'opera e che giustifica l'ambientazione atipica non a Taiwan ma bensì ad Hong Kong; viene proposta inoltre una panoramica generale sull'autore in sé con accenni a come è inserito nella letteratura di Hong Kong: questa parte non è altro che una mera contestualizzazione di autore, genere e opera. Infine, viene lasciato spazio ad una sezione più prettamente personale, in cui vengono esposti i motivi cardine che mi hanno ispirato nella scelta della tematica della tesi e la Musa per eccellenza, ovvero il progetto 'Trekking With San Martino Di Campagna'.

Il secondo include la proposta di traduzione di quattro capitoli dell'opera «Tre quarti di Hong Kong» (2019); non si tratta di capitoli in sequenza, infatti, è stata operata una selezione sulla base degli argomenti, ma soprattutto, dei punti emblematici che mettono in risalto il pensiero dell'autore. Ogni capitolo è accompagnato da una mappa, che ne evidenzia il percorso e il luogo, che vengono descritti, e da illustrazioni e didascalie: tutti elementi riproposti nella traduzione perché parte integrante e funzionale.

Il primo capitolo, «上窑村 咸水稻的家园- *Shàng Yáo cūn xián shuǐ dào de jiā yuán* (Shangyao Village: la patria del riso d'acqua salata)», pp.38-48, si colloca nella sezione 'Est dei Nuovi Territori'; l'autore si trova nella campagna di Ho Chi Minh, in cui tra i vari villaggi si ferma in quello di Shangyao, in cui visita il museo popolare, un tempo abitazione Hakka. Nei dintorni scorre il fiume *LongKeng* e vi è una fitta foresta di mangrovie, spiccano inoltre varie specie vegetali come il pandano, che gli ricorda Taiwan, ma soprattutto il longan, su cui solitamente si trovano colonie di insetti infestanti simili a cicale detti 'polli di longan'; essi, prediligendo ambienti incontaminati, denotano quindi l'alta qualità del luogo. Infine, nei pressi della costa incontra dei campi erbosi dove un tempo vi erano le risaie del riso d'acqua salata, che non necessita di grande lavoro, resiste al sale e alle inondazioni e attira pesci e gamberi. Oggi, qui, è preoccupante il fenomeno delle acque sotterranee, che risalendo creano delle depressioni nel terreno e causano gravi problemi come l'eccessiva salinizzazione del suolo, che a sua volta impedisce una eventuale coltivazione di questa specie di riso, soluzione fondamentale al problema della penuria d'acqua e alla scarsità di risorse alimentari con cui si confronterà presto il mondo.

Il secondo capitolo, «荔枝窝走进香港乡野的心脏- *Lì zhī wō zǒu jìn xiāng gǎng xiāng yě de xīn zàng* (Lai Chi Wo Village: nel cuore della campagna di Hong Kong)», pp. 69-83, si colloca nella sezione 'Nord dei Nuovi Territori'; l'autore e altri tre amici, partendo dalla Tai Po Market Station fanno un'escursione seguendo un percorso ad anello passando per la Bride's Pool, ovvero una pozza d'acqua naturale incontaminata, famosa meta turistica per scampagnate, pic-nic e bagni, e per Wu Kau Tang, un'area naturale protetta. Incontrano enormi alberi di canfora e

bambù e vengono rapiti dalla bellezza del tipico scenario primaverile di questi luoghi rappresentato dai fiori della Rosa Henryi e del castagno cinese. Nell'aria odono forte il frinito delle cicale maculate che si ammassano sull'albero di sego a risucchiare la resina. Giungono poi al Sam A Village, pervaso dal canto dei cuculi e altre specie di uccelli, che offrono uno scenario perfetto per praticare il *birdwatching*. Sono qui innumerevoli anche le altre specie vegetali che si incontrano, come il sommacco cinese, varie tipologie di felci, la liquidambar e tante altre; ma anche i frutti come banane, wampi, longan e litchi. In questo villaggio si pratica molto l'apicoltura. Al Lai Chi Wo Village, invece, ci si sposta esclusivamente via mare e solitamente le anziane signore provenienti da una cittadina al confine tra Hong Kong e Shenzhen vengono in barca a vendere prelibatezze culinarie all'ombra di un baniano. L'autore e i suoi tre compagni si imbattono anche in grandi alberi di agarwood abbattuti da taglialegna fuorilegge, tanto che l'autore, indignato e volenteroso di denunciare la barbarie, si reca invano all'ufficio della forestale e ciò che ne ottiene è solamente delusione e amarezza.

Il terzo capitolo, «*大脑古道 谁在偷伐土沉香- Dà nǎo gǔ dào shuǐ zài tōu fá tǔ chén xiāng* (Tai No Ancient Trail: il regno degli abbattitori di agarwood)», pp.166-178, si colloca nella sezione 'Centro dei Nuovi Territori'; l'autore si trova di fronte ad innumerevoli alberi di agarwood, dalla cui resina si ottiene l'incenso e altri prodotti. Ahimè, si tratta di una pratica divenuta talmente in voga da sfociare in sfruttamento che sta portando velocemente all'estinzione di questa specie arborea. Sono alberi ormai sofferenti ed introvabili e appaiono come rare piantine deboli e malaticce. Si assiste al loro abbattimento senza ritegno e senza alcuna distinzione, poiché i cosiddetti "ladri d'incenso", assetati di guadagno e incuranti delle norme dalle ingenti pene pecuniarie, tagliano e scavano qualsiasi albero pur non avendo la certezza che questo produca resina profumata o meno; infine, la barbarie sfocia nel commercio illegale. Fortunatamente, però, si sta assistendo al contempo ad un decollo dell'industria di agarwood, poiché si è sviluppato più interesse per la loro tutela e salvaguardia. L'autore, da buon attivista ed ecologista, pone i lettori davanti ad una domanda provocatoria: forse che il governo di Hong Kong non ci metta abbastanza impegno nella causa e lascia che continui ad accadere un massacro simile?

Il quarto capitolo, «屯门径香港人最陌生的郊野- *Tún mén jìng xiāng gǎng rén zuì mò shēng de jiāo yě* (Tuen Mun Trail: la campagna più sconosciuta alla gente di Hong Kong)», pp.228-239, si colloca nella sezione ‘Ovest dei Nuovi Territori’; l’autore parla del Tuen Mun Trail vicino alla Lingnan University, che porta al Tseng Tau Village, un villaggio di poche case costellato di numerose tipiche specie vegetali come la litchi, il mango e la banana. In questo territorio sono stati messi in pratica piani di rimboschimento per prevenire l’erosione del suolo ed è stato costruito il Lam Tei Reservoir, un serbatoio contenente l’acqua per irrigare i campi. L’autore si focalizza, poi, su altre specie particolari come la *litsea cubeba* dalle proprietà medicinali, la *drosera spatulata* che ricopre le valli in prossimità di rivoli d’acqua e la *nepenthes inermis*, famosa pianta carnivora. Racconta anche di uno strano uomo che suole salire la cima della montagna a suonare il flauto riflettendo sulla vita. Interessante è soprattutto la scuola elementare privata e anticonformista detta ‘*RTC Gaia School*’, che educa ai valori di natura, umanità e apprendimento responsabile ed autonomo. Qui, al Tseng Tau Village, infine, sopravvive ancora una tenuta agricola coltivata a ogni specie di frutti e ortaggi, che rappresenta ormai una rarità nella Hong Kong odierna.

Come si evince da questa breve panoramica, i capitoli sono stati prescelti sulla base dei temi affrontati, che rispecchiano i punti-chiave della scrittura di Liu Kexiang, e delle coordinate spaziali, dal momento che ognuno rappresenta una zona diversa dei Nuovi Territori di Hong Kong. I temi sono l’analisi scientifica e dettagliata delle specie animali e vegetali e delle piccole comunità che vivono nei rurali villaggi; le critiche al comportamento umano, che sfrutta e consuma la natura circostante senza alcun ritegno; le proposte, consigli risolutivi e spunti di riflessione in favore di una gestione più attenta e rispettosa delle risorse naturali; infine, le considerazioni personali scaturite da una ‘quasi-nostalgica’ comparazione con Taiwan, luogo natale.

Il terzo ed ultimo capitolo della tesi, infine, si articola sull’analisi dei principali problemi traduttivi incontrati durante il processo di traduzione con il commento traduttologico, preceduto da un glossario dei termini naturali e non solo suddivisi in base ai campi semantici d’appartenenza prendendo spunto da quello proposto già

dall'autore, poi integrato; si conclude con la bibliografia e sitografia delle fonti consultate.

Dunque, nonostante prevalga una visione piuttosto disincantata, resto fiduciosa nel fatto che prima o poi qualcosa venga smosso e verrà dato inizio ad un lento cambiamento dai risvolti sicuramente più incoraggianti; ecco perché, sostenitrice piena di speranza per un futuro ecologicamente migliore, mi concentro e dedico al fenomeno, locale ma anche globale, della letteratura naturalistica a partire da Taiwan e portata fino ad Hong Kong.

## CAPITOLO 1

### 1.1 Collocazione temporale: l'Antropocene

Tenendo presente la variabile fondamentale del rapporto uomo-natura, prima di procedere, è necessario introdurre e spiegare il periodo storico in cui viviamo, da cui si è originato il pensiero ecologico, e quali siano le tendenze di quest'ultimo.

Ci troviamo nell'antropocene o era dell'uomo, nata a partire dalla Rivoluzione Industriale, e nessuno meglio della Cina ne rappresenta il ritratto.

Come suggerito dallo studio del sinologo Daniele Brombal, emblematico è il film «*The Wandering Earth*» del 2019:<sup>1</sup> il pianeta Terra sta per essere inghiottito dal Sole in continua espansione, così, i governi terrestri, soprattutto quello cinese in prima fila, si adoperano grazie all'ausilio di potenti nuove tecnologie per spostarlo dall'orbita ed evitare una catastrofe; nella fase di assestamento del pianeta, gli esseri umani abitano in città costruite nel sottosuolo, dove gli scienziati hanno già predisposto tutti gli eco-servizi necessari. Questo film rappresenta fedelmente l'epoca dell'Antropocene, in cui è l'uomo ad essere la «maggior forza ambientale del pianeta» con la potente arma della tecnologia.

Facendo un'analisi storica, i danni della distruzione ambientale in cui verte oggi la Cina non sono altro che il frutto della modernità guidata dal progresso tecnologico in grado di trasformare radicalmente la natura, i cui strascichi sono stati acuiti dalla campagna politica di Mao avversa alla natura.<sup>2</sup> Già a partire dal 1919, infatti, gli intellettuali inneggiavano alla scienza e alla tecnologia come simboli della modernità rifiutando al contempo la tradizione, il cui completo abbandono e sfacelo, assieme alla sua consapevolezza ecologica, si avverano con il periodo maoista (1949-1976/78), quando nel 1964 la Cina venne addirittura annoverata tra le potenze nucleari. Questo, da una parte, significava ammettere che si stava

---

<sup>1</sup> BROMBAL Daniele, "L'Antropocene cinese" (articolo in linea), *Sinosfere*, 2019. URL: [Daniele Brombal: L'antropocene cinese – Sinosfere](#) (consultato il 28/10/2022).

<sup>2</sup> SHAPIRO Judith, "Mao's War Against Nature: Politics and the Environment in Revolutionary China" [La Guerra di Mao alla natura: la politica e l'ambiente nella Cina rivoluzionaria] (articolo in linea), *Cambridge University Press*, 2001. Doi: <https://doi.org/10.1017/CBO9780511512063> (consultato il 28/10/2022).

definitivamente cedendo lo scettro all'uomo perché in grado di trasformare la natura a suo piacimento, dall'altra, che ormai non c'era più scampo: l'inquinamento era una minaccia incombente.

Secondo il sinologo Daniele Brombal, «la politica del figlio unico [...] rappresenta storicamente la prima politica per la sostenibilità di ampio respiro adottata dalla Repubblica popolare cinese (Rpc).»,<sup>3</sup> ma non è stata abbastanza per arrestare la distruzione in atto; infatti, il periodo successivo al 1978, segnato dall'ideale di formare una «società moderatamente prospera» di Deng Xiaoping, non ha fatto altro che aumentare il degrado delle relazioni socio-ecologiche già in atto. Infatti, sempre citando Brombal, trattandosi da sempre di un Paese dominato da «[...] istituzioni [...] sviluppite, antropocentriche e tecnocratiche [...]»,<sup>4</sup> la Cina assiste ancor più oggi ad un progresso materiale e crescita demografica impareggiabili accompagnati da un retroscena orripilante di devastazione ambientale quasi irreparabile, di inquinamento, di sfruttamento e di perdita della biodiversità.

In anni più recenti, durante l'esecutivo di Hu-Wen (2002-2012),<sup>5</sup> la Cina ha cercato di trovare il modo di riunire crescita economica, maggiore equità sociale e salvaguardia dell'ambiente e il presidente Xi Jinping, puntando ad una cosiddetta 'civiltà ecologica', sta intensificando le politiche per la sostenibilità. Ad esempio, sta rivolgendo gli sforzi nella ricerca di strategie di urbanizzazione più sostenibili come la progettazione del parco pubblico, «[...] inteso come dispositivo per mitigare il rapporto conflittuale della città con l'ambiente»,<sup>6</sup> con l'obiettivo di coniugare la tradizione, con richiami alla dottrina taoista di convivenza armoniosa di uomo e natura, alle manovre di salvaguardia ambientale.

---

<sup>3</sup> Brombal Daniele, *op.cit.*

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> Deriva dalla leadership cinese succeduta ufficialmente a Jiang Zemin, Li Peng e Zhu Rongji nel 2002. Usando i cognomi dei due leader, si abbrevia con Hu-Wen; si tratta infatti del nuovo segretario generale del partito e presidente Hu Jintao e dal premier del governo Wen Jiabao, leader cinesi più orientati alle riforme e più aperti. La loro ideologia politica dominante si basa sul concetto di sviluppo scientifico.

<sup>6</sup> RINALDI Bianca Maria, "La retorica della natura: nuovi parchi urbani in Cina, tra sostenibilità ambientale e recupero della tradizione" (articolo in linea), *Sinosfere*, 2019. URL: [Bianca Maria Rinaldi: La retorica della natura: nuovi parchi urbani in Cina, tra sostenibilità ambientale e recupero della tradizione – Sinosfere](#) (consultato il 28/10/2022).

Si tratta, però, di una sostenibilità debole, poiché si cerca di orientare tecnologia ed investimenti alla mitigazione dell'impatto ambientale, fermo restando che quest'ultimo sia inevitabile per il benessere materiale futuro dell'umanità.

Sviluppandosi in direzione contraria a quella dell'Occidente, qualsiasi forma di opposizione radicale a questo processo di distruzione del pianeta è messa a tacere, tanto che gli attivisti si sono ridotti ad essere garanti delle regole invece di agenti per la rivoluzione del sistema e nel dibattito ambientale sono arginate tutte quelle forme di sostenibilità forte volte al recupero della natura come bene primario da salvaguardare e all'estinzione dell'Antropocene.<sup>7</sup>

Fermo restando che per ora prevale in tutta la Cina continentale e non, comprese quindi Taiwan e Hong Kong, la volontà di salvaguardare gli ecosistemi solo in funzione di garantire risorse illimitate per la sopravvivenza degli esseri umani, per nulla sensibili alle problematiche ambientali se non esclusivamente in maniera egoistica per evitare ripercussioni sul proprio benessere materiale, tuttavia, non mancano *birdwatcher*, attivisti degli eco-villaggi,<sup>8</sup> comunità a sostegno dell'agricoltura e indigene, che però sono ancora lontane dall'avere una visione comune.<sup>9</sup>

## **1.2 La scrittura naturalistica**

### **1.2.1 Eco-critica e nativismo**

La scrittura naturalistica affonda le sue radici nell'eco-critica, che, occupandosi del rapporto tra letteratura e ambiente e tenendo come caposaldo il concetto di coscienza ecologica, trae le sue origini dal mondo accademico americano negli anni '80-'90 e si è poi diffusa in tutto il mondo fino a far presa su Taiwan, a cui, espandendosi ed evolvendosi *sui generis*, ha permesso così di rivendicare il suo ruolo e identità a livello globale.

---

<sup>7</sup> Brombal Daniele, *op.cit.*

<sup>8</sup> Con eco-villaggio si intende un tipo di comunità basata esplicitamente sulla sostenibilità ambientale, secondo i principi di condivisione, uso di energie rinnovabili, autosufficienza e minor impatto ambientale.

<sup>9</sup> Brombal Daniele, *op.cit.*

Taiwan sperimentò negli anni '60 un veloce sviluppo industriale con conseguente modernizzazione e smodata crescita economica, che se da una parte accrebbe il tenore di vita anche nell'ambito dell'istruzione, dall'altra non tenne conto dei principi di rispetto dell'ambiente, sostenibilità, minor impatto ambientale. Industrializzazione e urbanizzazione trasformarono l'assetto economico, calpestarono e devastarono le campagne sollevando negli abitanti del luogo preoccupazione e inorridimento, che sfociarono negli anni '70 nella nascita di movimenti nativisti agenti sia nella letteratura sia poi nella politica. Prendendo di mira i danni causati dalla logica capitalista ormai imperante, questi movimenti letterari nativisti rivelarono, anche se più in secondo piano rispetto alle conseguenze sociali dello sviluppo economico, il suo lato oscuro, ovvero inquinamento e distruzione ambientale, forze distruttive soprattutto per le classi sociali più deboli e povere.

Tutto questo stimolò anche la nascita dei primi movimenti ambientalisti, tra i cui simpatizzanti vi erano anche molti scrittori e intellettuali (spesso di estrazione nativista). Ci fu un progressivo risveglio della popolazione, con conseguenti azioni d'impatto: manifestazioni e proteste da parte di attivisti, varie pubblicazioni di eco-critica e ambientalismo come il numero speciale «*Chung-wai Literary Monthly*» pubblicato dalla National Taiwan University, la conferenza sul post-colonialismo ed ecologia tenutasi nel 1997 presso la stessa università e nel 2000 presso la Taiwan Tamkang University al cui dibattito parteciparono numerosi studiosi ed esperti americani discutendo delle problematiche ambientali a livello locale ed internazionale, la fondazione nel 2010 dell'*Association for the Study of Literature and Environment* (ASLE). Grazie soprattutto all'impegno messo dalla Tamkang University, l'eco-critica divenne un tema caldo sull'isola facendosi largo in sempre più settori.

### **1.2.2 Gli anni '70, l'eco-critica e la componente nativista: breve *excursus***

A partire dagli anni '70 in poi, i giovani taiwanesi che avevano fatto ritorno dai loro viaggi-studio negli Stati Uniti, Paese all'avanguardia, contribuirono all'introduzione del concetto di ecologia e ambientalismo a Taiwan; si cominciò così a parlare di *eco-criticism* e *nature writing* e ad essere pervasi da influenze di

pensiero innovativo, che mise in crisi la tradizionale visione antropocentrica della letteratura.

Facendo una breve digressione sulla definizione di eco-critica, si riportano le parole dello studioso Nasrullah Mambrol:<sup>10</sup> «Ecocriticism is the study of literature and environment from an interdisciplinary point of view where all sciences come together to analyze the environment and brainstorm possible solutions for the correction of the contemporary environmental situation. [...]»; sempre rifacendosi ai suoi studi, l'eco-critica va ad indagare il rapporto tra uomo e natura all'interno della letteratura e tratta quindi di problematiche ambientali, culturali legate all'ambiente, di come si comportino gli individui nella società e di come agiscano nei confronti della natura e dell'ambiente, specialmente negli ultimi anni con i disastri ambientali e l'incremento della tecnologia. L'eco-critica è una ventata d'aria fresca, che propone un approccio innovativo sia nella teoria che nella letteratura, ed è il frutto di una nuova consapevolezza o coscienza ecologica.

Ritornando agli anni '70, Taiwan subì molti mutamenti dovuti alla sua espansione economica: dalle campagne sempre più manodopera si trasferì nelle città, dando inizio all'urbanizzazione, sfavorendo la produzione agricola e causando la crisi delle aree rurali. Al contempo, tuttavia, la qualità della vita migliorò nettamente anche a livello di istruzione e, grazie ai mezzi di comunicazione moderni, si assistette al «[...] diffondersi di una cultura di tipo popolare, fortemente influenzata dai valori provenienti dall'occidente.»<sup>11</sup> Inoltre, negli stessi anni, il governo taiwanese dovette fare i conti con un periodo difficile: da una parte, di tensione geopolitica che vedeva Taiwan al centro dell'interesse di Cina continentale, Stati Uniti e Giappone con l'incidente diplomatico delle Isole Diaoyutai<sup>12</sup> nel 1970 ma non solo; dall'altra di isolamento dal panorama internazionale, scatenato dall'ingresso della RPC nelle Nazioni Unite, che mise da parte la Repubblica di

---

<sup>10</sup> NASRULLAH Mambrol, "Ecocriticism: An Essay" (articolo in linea), *Literariness*, 2016. URL: [Literary Theory and Criticism \(literariness.org\)](http://LiteraryTheoryandCriticism.literariness.org) (consultato il 15/01/2023).

<sup>11</sup> Passi Federica, *Letteratura Taiwanese: un profilo storico*, Venezia, Cafoscarina, 2015, p.89.

<sup>12</sup> Gruppo di isole sulla costa nord-orientale di Taiwan, abitate inizialmente da pescatori, nelle cui acque erano stati scoperti dei pozzi petroliferi, che suscitavano immediatamente l'interesse del Giappone. Quest'ultimo le rivendicava come parte integrante delle isole Ryukyu, ancora sotto il dominio degli Stati Uniti ma che presto gli sarebbero state restituite nel 1972; inoltre, gli Stati Uniti promisero che gli avrebbero dato anche le stesse isole Diaoyutai senza avvisare la Repubblica di Cina e questo scatenò non pochi sconvolgimenti. Si veda: *Id.*, p.90.

Cina fino alla sua espulsione, spodestando quindi Taiwan dal governo di tutta la Cina. Insomma, man mano andavano fortificandosi e normalizzandosi le relazioni tra RPC, Stati Uniti e Giappone e, di conseguenza, a spezzarsi quelle tra Stati Uniti e Taiwan. Tutto questo fermento fu visto come «[...] dimostrazione dell'atteggiamento imperialistico e aggressivo delle potenze straniere»<sup>13</sup> e non tardarono a farsi sentire le proteste sociali, soprattutto da parte degli studenti taiwanesi che si trovavano nelle università americane e decisero di ritornare in patria animati dagli stessi valori di patriottismo e antimperialismo che avevano caratterizzato il movimento del 4 maggio 1919 in Cina.

Questo isolamento mise in crisi l'economia taiwanese, fondata principalmente sul commercio estero e spinse, perciò, il governo a promuovere gli investimenti stranieri sull'isola, dando inizio ad un processo di crescita economica e sviluppo industriale e commerciale senza pari, che celò però non pochi problemi come il declino della produzione agricola e il calpestamento delle classi sociali più deboli.

Questa situazione «[...] determinò quindi, soprattutto tra i giovani intellettuali, una tendenza nazionalista e xenofoba, [...] un forte attaccamento all'isola e una maggiore sensibilità per le ingiustizie subite dalle fasce più povere della popolazione, [...] rifiuta[ndo] la ricezione acritica del modello occidentale in ogni ambito sociale, e rivaluta[ndo], per contrasto, il patrimonio culturale locale.»<sup>14</sup>

Sempre secondo gli scritti della sinologa F. Passi, tutto questo venne sancito dalla nascita del filone letterario *xiangtu*, o nativista (volta al recupero delle proprie origini rurali, ma forma letteraria non del tutto nuova perché reduce di quella sviluppatosi nell'epoca coloniale), che, usando anche il dialetto, andava a descrivere in maniera realistica i tipici personaggi delle classi inferiori (contadini, pescatori...) e i lati oscuri dell'imperialismo e capitalismo in una veste completamente nuova, taiwanese, lontana dalla letteratura tradizionale supportata dal governo che emulava i modelli occidentali. Dalla letteratura, in seguito, il movimento nativista si spostò alla politica.

---

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> *Id.*, p.91.

### 1.2.3 La componente indigena

A questo punto, risulta necessario spiegare come anche la componente indigena della popolazione ebbe un ruolo fondamentale nei cambiamenti all'interno della società taiwanese. Con la fine degli anni '80, gli indigeni rivendicavano il ruolo sociale e culturale delle loro tribù e si battevano per il loro riconoscimento; si può parlare di «risveglio della coscienza indigena»,<sup>15</sup> che ebbe risvolti anche nella letteratura e andò a braccetto con la coscienza ambientalista, che contemporaneamente stava prendendo forma a Taiwan.

Erano lo stile di vita tradizionale degli indigeni, il loro rapporto di interdipendenza con la natura, quindi la loro identità *in toto* ad essere minacciati, e al contempo per esteso era l'ambiente ad essere vertiginosamente devastato dagli stessi 'mali comuni' legati al progresso economico e non solo; così che coscienza ambientalista e cultura indigena dallo spirito impegnato trovarono degli obiettivi comuni.

Inoltre, gli indigeni, che fino a prima avevano una tradizione letteraria orale, grazie a queste trasformazioni sociali, cominciarono ad occuparsi anche di letteratura scritta, oggi parte importante di quella dell'isola.

In un rapporto di mutuo supporto e comune finalità, quindi, è imprescindibile il contributo degli scrittori indigeni alla letteratura naturalistica dell'isola (che si sviluppava proprio dal concetto di coscienza ecologica nominato pocanzi).

### 1.2.4 Natura, ambiente, ecologia: le parole-chiave

Partendo dalla definizione di ecologia, ovvero la scienza che studia il rapporto tra organismi e ambiente circostante,<sup>16</sup> e di ambiente, cioè tutto ciò che circonda un organismo ed interagisce con esso, si nota la costante: il relazionarsi. Infatti, è proprio la relazione che si instaura tra uomo e natura ad essere uno dei concetti fondamentali in ambito di scrittura naturalistica; l'ideale a cui si ispira è quello di un rapporto pacifico, rispettoso, solidale ed equilibrato, elogiato e anelato fin dai tempi antichi dalle filosofie cinesi quali il Taoismo, non quello di dominatore

---

<sup>15</sup> PASSI Federica, "La scrittura naturalistica a Taiwan, tra locale e globale", *Sinosfere*, 2019. URL: [Federica Passi: La scrittura naturalistica a Taiwan, tra locale e globale – Sinosfere](#) (consultato il 30/10/2022).

<sup>16</sup> Si tratta della definizione elaborata dall'illustre zoologo tedesco Ernst Haeckel (1834 – 1919).

(uomo) e dominato (natura) portato dal progresso tecnologico, industriale e dalla logica capitalista.

### **1.2.5 La definizione di scrittura naturalistica e la sua matrice americana**

Il termine *nature writing*<sup>17</sup> di origine americana venne trapiantato nel panorama taiwanese innanzitutto grazie ai giovani studenti taiwanesi che fine anni '70 fecero ritorno in patria dalle università americane portando con sé nuove nozioni e concetti, tra cui anche quello di ecologia, poi venne elaborato dallo scrittore, nonché uno dei maggiori teorici dell'eco-critica, Wu Mingyi. cominciò a predominare la sua proposta di 自然書寫 - *zì rán shū xiě*, ovvero 'scrittura naturalistica'. Grazie a lui, si può comprendere l'essenza di questo tipo di scrittura, ovvero l'attenzione e la cura per la natura (elementi appartenenti già alla letteratura tradizionale cinese) declinate in ottica taiwanese in relazione alle condizioni ambientali, economico-politiche e storiche specifiche di Taiwan. A proposito dell'elemento storico, si intende la colonizzazione, a cui Taiwan fu sottoposta dalle altre potenze, che presentò plurime sfaccettature tra cui la sua dimensione ecologica, tanto da essere anche definita come 'colonialismo ecologico', («[...] modello di conquista e sfruttamento della natura che ha avuto conseguenze non solo sul piano della storia umana ma anche sull'ecosistema.»).<sup>18</sup> Inoltre, Wu Mingyi si pone due obiettivi fondamentali ed innovativi: vedere il volto nascosto non ufficiale della storia taiwanese, ma anche parlare di immigrazioni, colonizzazioni e popolazioni indigene messe a tacere; spogliare la natura dalle vesti tradizionali, che la definiscono come oggetto di attaccamento sentimentale e di esplorazione o come oggetto di conquista da parte dell'uomo, e superarle.

### **1.2.6 L'evoluzione della scrittura naturalistica con *focus* su quella di prima generazione**

La prima pubblicazione di stampo ecologista a Taiwan risale al 1983 e fu «我們只有一個地球 (Abbiamo una sola terra)» di Han Han e Ma Yigong, che denunciava

---

<sup>17</sup> Si deve agli *American studies* l'introduzione dei concetti di *eco-criticism* e di *nature writing*. Quest'ultimo è stato definito nel 1995 da John Elder come «una forma di saggio personale e riflessivo, basato sull'attenzione al mondo naturale e sull'apprezzamento della scienza, ma aperto anche al significato spirituale e al valore intrinseco della natura»; Si veda: Passi Federica, "La scrittura naturalistica a Taiwan, tra locale e globale", cit.

<sup>18</sup> *Ibid.*

le barbarie dell'uomo sulla natura dell'isola, sperando di smuovere un'azione di protezione e diede il via alla produzione di periodici e riviste dedicate al tema, quali «綠生活 (*Green life*)», «大地 (*Good Earth*)» e «大自然 (*Nature*)». Gli autori d'ora in avanti, combinando l'osservazione scientifica del mondo naturale a riflessioni personali dal sapore storico-culturale suscitate dalla contemplazione della natura stessa, andarono a sollevare tematiche etiche che presupponessero un ruolo attivo sia dello scrittore con l'esposizione del suo pensiero critico sia del lettore sollecitato ad una presa di coscienza sulle questioni ambientali. Da qui in avanti, comparvero sulla scena moltissimi autori, tra cui spiccarono il già citato Wu Mingyi, ma anche Liao Hongji e lo stesso Liu Kexiang.

Importante, però, specificare come la scrittura naturalistica non sia propriamente definibile come genere, poiché, oltre ad includere vari generi letterari, ne include anche di non appartenenti alla letteratura propriamente detta, come report scientifici o articoli giornalistici di carattere naturalistico. Rifacendosi agli studi della sinologa Pavlína Krámská (2008)<sup>19</sup> infatti, la letteratura naturalistica taiwanese è definibile come un sottogenere letterario, dove visione occidentale della natura come oggetto di osservazione e dibattito in ottica eco-critica e visione orientale in relazione alla filosofia taoista si fondono. Dunque, se da una parte si celebra e si descrive la natura, talvolta idealizzandola, dall'altra si indagano le problematiche ambientali, che riversano i loro effetti non solo sull'ambiente naturale ma anche su quello sociale.

Si tratta, sempre secondo la Krámská, di un 'genere' estremamente oggettivo ed attendibile dato l'uso di un linguaggio scientifico ma al contempo anche intimo e riflessivo sulla situazione sociale, storica e culturale di Taiwan.

Questo tipo di letteratura trova espressione sia in prosa che in poesia e, caricandosi di intenti tanto descrittivi quanto didattici e potenziando la letteratura tradizionale, chiama il lettore a prendere coscienza e attivarsi in maniera pragmatica nella comunità nel comprendere e trovare una soluzione alla crisi ecologica in atto.

---

<sup>19</sup> KRAMSKA Pavlina, "Experiencing Taiwan in Taiwanese Nature-Oriented Literature" (articolo in linea), *The 8th Annual Czech and Slovak Sinological Conference*, 2014. Doi: 10.5507/ff.15.24448275 (consultato il 09/12/2022).

Si possono distinguere, sulla base dello studio condotto dalla Krámská, due generazioni di autori di scrittura naturalistica: la prima, composta ad esempio da Chen Guanxue e Liu Kexiang, si rifà alla poesia paesaggistica tradizionale e alla filosofia taoista; la seconda, quella di Wu Mingyi, è fatta di autori derivati da un percorso di studi in scienze naturali e impegnati attivamente in proteste e movimenti sociali.

Focalizzandosi qui, in questa tesi, solo sulla prima generazione, di principale interesse in relazione al tema in oggetto, ovvero l'opera di Liu Kexiang, si può dire che essa parte dal concetto americano di *wilderness* e lo identifica con le terre incolte, dove la vegetazione cresce spontanea e si ha la libera espressione della vera natura, che non viene forzata o manipolata dall'uomo, ma è libera di dispiegare la sua anima; la natura è vista nel suo stato primordiale, svincolata dall'uomo, la 'natura incontaminata' (in cinese 荒地 - *huāng dì*).

In risposta alle questioni ambientali, gli autori di prima generazione propongono un ideale di vita semplice e frugale sul modello delle comunità rurali, che vivono nel rispetto della natura usufruendo responsabilmente delle risorse naturali, in opposizione a quello moderno guidato dalla logica del profitto e del progresso. Si sviluppano, quindi, un senso di nostalgia per un passato aureo e un senso di speranza in un futuro di 'nani sulle spalle dei giganti', di continuità tra nuove e vecchie generazioni, di valori e tradizioni; questo, appare un tema molto presente nella letteratura di Liu Kexiang, che verrà approfondito in seguito.

Secondo la teoria di Chen Guanxue, la contemplazione dello spazio e del tempo risulta un altro concetto-chiave di questa scrittura ed elemento condiviso dalle due generazioni di autori: lo spazio viene descritto in maniera dettagliata, il tempo viene ammirato in termini di ritmo, più lento, più naturale, in contrasto con quello moderno, frenetico e accelerato; in questo modo, dedicando il giusto tempo all'ambiente naturale, si impara ad identificarsi con esso e ad apprezzarlo in un rapporto alla pari. Amore e rispetto per l'ambiente circostante, altro concetto fondamentale, è una caratteristica intrinseca nell'essere umano, ma è intorpidita dalle tendenze moderne al consumismo, così ha bisogno di essere rianimata coinvolgendo le persone in attività a diretto contatto con la natura, che rapiscono la

loro attenzione e accrescano la loro coscienza ecologica: si tratta quasi di un processo di rieducazione, che anche lo stesso Liu Kexiang mette in pratica come esperienza sul campo con gli studenti della Lingnan University di Hong Kong nell'opera presa in esame nella tesi; egli parla, infatti, di «*walking meditation*» (Krámská, 2008, pp. 171), ovvero un'esplorazione coinvolgente, a tutto tondo, dell'ambiente urbano o naturale secondo ritmi distesi, entrando a contatto con la vera essenza della natura e ritrovando l'armonia con essa.

Inoltre, secondo Chen e Liu, per un maggior e più completo coinvolgimento sensoriale durante l'esperienza esplorativa, è necessario diventare un tutt'uno con l'ambiente, immedesimarsi in esso imitandone i movimenti e comportamenti.

### 1.3 Liu Kexiang e la sua scrittura



Liu Kexiang nasce nel 1957 nel villaggio di Wuri (Taizhong). Da quanto si legge nella sua autobiografia, il nome di battesimo è ‘資 愧- zī kuì’, il cui primo carattere letteralmente ha il significato di ‘capitalismo’ ed il secondo di ‘vergogna’, quasi volesse comunicare espressamente il giudizio negativo verso il sistema capitalistico. All’età di quattro anni, gli viene cambiato con ‘Kexiang’ e si trasferisce presso i dormitori della scuola elementare Taichung Datong, dove insegna il padre, e ci resta per alcuni anni prima di stabilirsi in una casa indipendente. Nel 1975, inizia a studiare giornalismo alla Chinese Culture University di Taipei. Appare chiara l’influenza negativa del padre, che, stremato dalla vita e in continuo conflitto con l’imminente ed incombente capitalismo, si dà all’alcool. Quando Liu si ritrova dopo anni nella sua terra natale per osservare le migrazioni degli uccelli, esprime tutta la sua amarezza e distacco con essa, con cui si sente in contatto solo per quel misero legame naturale imprescindibile tra individuo e luogo natale; è qui che si dà inizio alla sua passione per il *birdwatching*. La sua prima pubblicazione è di natura poetica e risale al 1982, «河下游- Hé xià yóu (Le sponde più basse del fiume)», ma per

qualche sconosciuto motivo lo ritira dal commercio e ne fa sparire le copie, così che si considera come prima pubblicazione ufficiale la raccolta prosastica del 1982 «旅行经验- *Lǚ xíng jīng yàn* (esperienza di viaggio)». Occupa per anni la carica di caporedattore di famosi periodici, ma in seguito decide di dedicarsi esclusivamente all'esplorazione e documentazione del mondo naturale, sottoforma di *reportage* naturalistico (proprio perché reduce della sua carriera giornalistica) e prosa poetica, e quindi alla scrittura naturalistica. Da sempre appassionato di ornitologia, scopre il *birdwatching* nel 1979 quando diventa parte della marina militare taiwanese: si dedica spesso all'osservazione di stormi migratori, così nel 1982 finalmente compone il suo primo vero progetto con Han Han e Ma Yigong, in cui documenta le specie di volatili che popolano la pianura di Guandu cercando di sensibilizzare sulla loro salvaguardia. Muove inizialmente numerose critiche alla letteratura naturalistica taiwanese degli anni '80 riguardo al fatto che gli scrittori fossero ancora un po' acerbi, infatti tendevano a colpire il lettore sul piano emotivo ma non riuscivano ad andare oltre stimolando una loro presa di coscienza. Passando dal dedicarsi al *birdwatching* alla composizione di *eco-reportage*, diventa un autore poliedrico, simbolo per eccellenza della scrittura naturalistica taiwanese moderna, in grado di unire osservazione scientifica del mondo naturale e descrizione dei suoi mutamenti in saggi naturalistici, diari e guide di viaggio e scritti di altro tipo. Con un tono pacato, intimo e nostalgico, riesce ad entrare in dialogo con la natura e con il lettore, per cui si pone l'obiettivo di educarlo ad una maggior consapevolezza, comprensione e rispetto dell'ambiente naturale di cui fa parte e ad un ruolo attivo e agente in funzione di ristabilire equilibrio ed armonia nel rapporto uomo-natura. Cercando di far presa sui più giovani, in veste didattica, scrive anche letteratura per l'infanzia mirando a forgiare dei futuri adulti responsabili con le opere «Una lettera per la famiglia degli alberi di Trema», «Verde infanzia» e «Il libro verde di un adolescente».

Viene insignito di vari riconoscimenti letterari, tra cui il *Taiwan Poem Awards*, il *Wu San-lien Journalism Literature Awards*, il *Taiwan Nature Conservation Awards*

e il *Wu Lucian Prose Awards*.<sup>20</sup> Nel 2007 lavora come scrittore alla Qingyun University of Science and Technology e come vicedirettore al *China Times*. Le sue opere più famose comprendono: «*Men's market*», «*Wild Dog Hill*», «*Wind Bird Pinocha*», «*The History of Taiwan's Bird Research*», «*Forever Albatross*», «*11 Yuan Railway Travel*».

La sua produzione letteraria tratta svariati settori, come l'escursionismo, l'educazione ambientale, l'eco-turismo e la tradizione delle comunità rurali e, oltre alla letteratura per l'infanzia, comprende più di trenta opere di narrativa, saggistica, guide pratiche sull'eco-turismo, libri illustrati e resoconti di storia naturale; sono tutte opere intrise di autobiografismo e di consapevolezza della preoccupante situazione in cui verte Taiwan ma anche il mondo intero, per cui educa alla salvaguardia dell'ambiente naturale. Se da una parte percepisce ed interpreta la natura in chiave soggettiva con numerose riflessioni personali idealizzando il passato come tipico degli autori della sua generazione, dall'altra lo vede morente nella morsa di un presente oscuro, incurante e minaccioso; è il presente della distruzione ambientale, non dell'idilliaco rapporto uomo-natura del più sano ambiente bucolico di un tempo. Liu si esprime in un connubio di amarezza, malinconia e nostalgia di un passato in cui le comunità rurali vivevano in pace e armonia con la natura, senza sfruttare le sue risorse ma facendone al contempo un uso più responsabile: l'*exemplum* da seguire è rappresentato dal contadino e dal suo stile di vita genuino, semplice, frugale e rispettoso, di coesistenza pacifica con l'ambiente naturale, non di cieca corsa al progresso.

Liu, tuttavia non si scaglia con rabbia verso la situazione attuale, ma ammette il suo dissenso in maniera diversa, tramutando i suoi sentimenti di preoccupazione in profonda gratitudine e ammirazione nei confronti dell'ambiente naturale e dei suoi organismi, poiché in grado di resistere, di adattarsi, anche se, ahimè, fino ad estinguersi, alle sfide brutali a cui vengono sottoposti dall'uomo.

---

<sup>20</sup> CAMMISA Francesca, *La scrittura naturalistica a Taiwan. L'esaltazione estetica nell'eco-critica*, Tesi di Laurea, a.a. 2017-2018, p.40. URL: [846891-1223817.pdf](https://www.cammisa.com/846891-1223817.pdf) (consultato il 21/01/2022).

Liu mira, dunque, ad un coinvolgimento emotivo del lettore, che, nonostante sia pervaso dal senso di colpa, non appare inerme di fronte a ciò in cui ha preso consapevolezza e con cui si identifica, ma che sente un desiderio di agire concretamente e attivamente. La letteratura è, dunque, uno dei mezzi più potenti funzionali ad un risveglio dell'umanità, con cui il senso d'ansia, che si origina dalla presa di coscienza del lettore su un mondo bisognoso d'aiuto in progressivo declino e in continua sofferenza, si trasforma in un'urgente volontà di trovare una soluzione sostenibile.

L'intento di Liu è quello di scardinare la tradizionale visione antropocentrica e di rappresentare quindi la natura attraverso i suoi stessi occhi, il che presuppone di ripensare l'atteggiamento del lettore: egli deve esplorare la natura immedesimandosi in essa adottando linguaggi completamente inusuali ed inediti fatti anche d'emulazione o, più semplicemente, quelli propri dell'ambiente naturale in una prospettiva naturo-centrica. Tutto ciò trova compimento soprattutto nella sua cosiddetta 'narrativa animale (动物小说- *Dòng wù xiǎo shuō*)', in cui si gli animali vengono analizzati in relazione al rapporto con l'uomo.

Liu esordisce nel campo della scrittura naturalistica con composizioni dedicate agli uccelli e man mano anche ad altre specie come balene e roditori, da cui ne si evince il pensiero etico-morale di abominio verso l'abuso e lo sfruttamento del mondo animale in balia della spietatezza umana.

Nelle opere di Liu, si assiste all'intreccio di narrativa e saggistica: da una parte espone e descrive ciò che vede, dall'altra non è esente dal comunicare in maniera sottesa riflessioni etiche e morali sulle 'ferite aperte' dell'ecosistema, offrendo un ritratto indiretto della realtà contemporanea spesso grazie all'uso di allegorie; inoltre, si mescolano dimensione oggettiva ed interpretazione soggettiva e personale, dimensione narrativa e non, andando a definire l'estetica dell'autore.

Facendo qualche passo indietro, si va a recuperare uno dei concetti fondamentali che permea in generale tutta la scrittura di Liu ed in particolare l'opera in oggetto della tesi: l'educazione ambientale. Si tratta di una disciplina che si pone come obiettivo quello di ripristinare nel mondo il rapporto uomo-natura pacifico, equilibrato e armonioso; rapporto che si è via via perso soprattutto nelle nuove

generazioni, vittime del degrado ambientale causato da un'eccessiva corsa al progresso ed estranee al mondo naturale. I giovani del nuovo millennio non giocano più all'aria aperta, non si sporcano le mani, non conoscono le specie animali, si sentono completamente slegate da tutto ciò che concerne la natura e necessitano perciò di un riavvicinamento ad essa tramite un processo di rieducazione che faccia ritrovare loro l'identità ecologica e li renda responsabili. Ecco, che Liu si prende l'incarico di portare avanti questo modello educativo e lo fa avvalendosi di sperimentazione a contatto diretto, disegno, fotografia, esplorazione, ascolto dei suoni della natura, con cui stimola i ragazzi sia a livello cognitivo che emotivo. Parchi, aree verdi, boschi e riserve naturali protette diventano luoghi ideali in cui mettere in pratica le attività sopracitate.

### **1.3.1 I precursori, gli autori e i testi paralleli: analisi di analogie e differenze**

Agli esordi della scrittura naturalistica, tra gli anni '60 e '90, i giovani di Taiwan facevano ritorno in patria dai loro viaggi-studio negli Stati Uniti, ormai sensibili alle problematiche ambientali e con alle spalle la partecipazione attiva a varie proteste per la salvaguardia dei parchi nazionali e delle riserve naturali; portando avanti una visione di pensiero più innovativa, si dedicavano alla traduzione ed interpretazione di varie opere famose di letteratura eco-critica e naturalistica americana come il «*Walden*» di Henry David Thoreau, proprio colui che aveva definito il concetto esposto pocanzi di *wilderness* e sosteneva che «in Wilderness is the preservation of the world – la preservazione del mondo risiede nel concetto di wilderness», perciò come suggerisce Robert M. Thorson, professore di geologia presso la University of Connecticut, questo concetto (inteso come uno stato di natura incontaminata e selvaggia) ci permette anche di far fronte al periodo storico in corso, l'Antropocene appunto.<sup>21</sup>

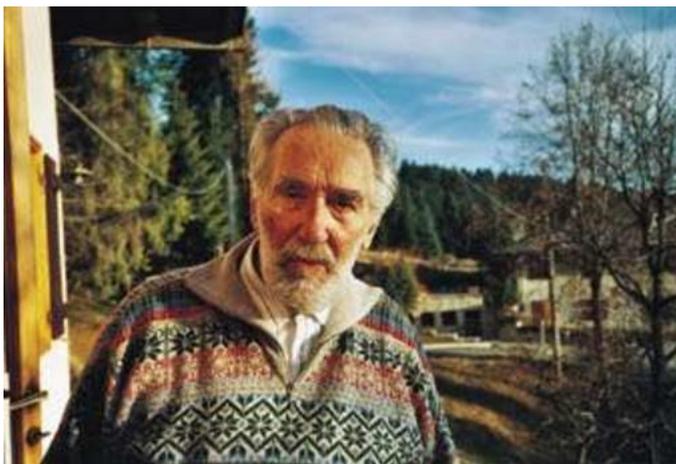
Questo concetto è stato successivamente recuperato da scrittori naturalistici taiwanesi come Wang Jiexiang, Liu Kexiang e Xu Renxiu che fondevano il loro approccio al mondo naturale con quello degli scrittori naturalistici americani.

---

<sup>21</sup> THORSON Robert M., "Thoreau's great insight for the Anthropocene: Wildness is an attitude, not a place" (articolo in linea), *The Conversation*, 2019. URL: [Thoreau's great insight for the Anthropocene: Wildness is an attitude, not a place \(theconversation.com\)](https://theconversation.com/thoreau-s-great-insight-for-the-anthropocene-wildness-is-an-attitude-not-a-place) (consultato il 28/10/2022).

Quindi, si può definitivamente dire che Thoreau sia stato il precursore e la fonte d'ispirazione occidentale della scrittura naturalistica taiwanese e quindi anche e soprattutto dell'autore in questione, Liu Kexiang.

Andando ad analizzare invece i richiami e le analogie in contesto occidentale a questo tipo di scrittura sviluppatasi a Taiwan, si possono andare a definire i cosiddetti testi paralleli, che, sebbene non risalgano allo stesso periodo storico, condividono quasi le stesse tematiche e hanno una visione dell'ambiente naturale piuttosto affine; nel caso di Liu Kexiang, mi riferisco allo scrittore M.R. Stern.



Mario Rigoni Stern fu un militare e scrittore nato ad Asiago (VI) nel 1921 e morto nel 2008; era molto legato alla sua terra e soprattutto all'Altopiano di Asiago e venne stimato e definito da Primo Levi come uno dei più grandi scrittori italiani. Nato e cresciuto nella bottega di famiglia sull'altopiano, vi lavorò commerciando prodotti alimentari e non con la pianura per alcuni anni prima di arruolarsi volontario nel corpo degli Alpini con l'avvento della Seconda Guerra Mondiale. Finita la guerra, fece ritorno in Italia dalla Campagna di Russia, ma venne catturato e portato nei Lager dai tedeschi fino al 1945 quando, dopo aver lavorato al catasto, si dedicò esclusivamente alla scrittura nella sua Asiago. Ebbe in seguito problemi di salute.

La sua prima pubblicazione risale al 1953 con Einaudi dell'opera autobiografica "Il sergente nella neve", che racconta della ritirata di Russia e si inserisce nella corrente narrativa neorealista, ma ciò per cui risulta interessante alla luce delle analogie con Liu Kexiang, tralasciando l'unico punto in cui divergono completamente ovvero la

passione venatoria di Stern, sono le opere successive, in cui si dispiegano tutto l'attaccamento per la sua terra natale e l'amore e passione per la natura. Sono queste opere come «Il bosco degli urogalli» (1962) e «Uomini, boschi e api» (1980).

Stern, lasciandosi ispirare da altri autori quali Conrad, Hemingway, Tolstoj e Čechov, descrive i paesaggi naturali in maniera sensibile ed empatica in cui prevale un rapporto armonico tra uomo e natura, un po' come quello a cui anelano gli scrittori naturalistici.

A conferma della sua passione, rispetto e sensibilità per il mondo naturale specialmente per la montagna da lui vissuta appieno, nel 1998 gli viene conferita dall'Università di Padova la laurea *honoris causa* in scienze forestali e ambientali e nel 2003, pur essendo stato nominato senatore a vita da varie associazioni ambientaliste, si rifiuta categoricamente di abbandonare le sue montagne.

Oltre a vari premi per i suoi romanzi, nel 1997 ha vinto il premio Feltrinelli e nel 2003 il premio Chiara.

### **1.3.1.1 Le analogie e le differenze con i testi paralleli**

Risulta interessante notare come nell'opera «Il bosco degli urogalli», le due macrotematiche, la guerra e la caccia, a primo sguardo si collochino agl'antipodi rispetto agli ideali di Liu Kexiang ma come, al contempo, i due autori siano uniti da ben due elementi: da una parte, lo sfondo descritto da Stern, fatto di campi e animali e uomini e donne dediti al lavoro, appare verosimilmente vicino a quello di Liu, che parimenti racconta di paesaggi naturali e piccole comunità rurali; dall'altra, se Stern trasferisce il ritratto della società rurale del nord-Italia tra il XIX e il XX secolo, Liu quello di un'Hong Kong inedita del XX secolo.

Stern descrive la guerra come un trauma per l'animo, che si realizza in devastazione di ambienti naturali e zone civilizzate sterminando vite di animali, piante e uomini e può quietarsi solo con il recupero dei valori di lavoro semplice, solidarietà, amore, rispetto verso la natura ed il prossimo. Egli individua nella caccia una normale attività di sostentamento e l'espressione di un equilibrato rapporto uomo-natura privo di eccessi; oltre ad aver una funzione liberatoria rispetto agli obblighi e ritmi

di tutti i giorni, permette all'uomo di stabilire un rapporto più intimo con gli animali, accumulati talvolta dallo stesso destino. Il suo punto di vista è sicuramente antropocentrico.

Liu, in una prospettiva tutt'altro che antropocentrica, parla di una natura parimenti devastata e traumatizzata non da una guerra nel vero senso del termine, ma da una guerra che si esprime attraverso la perdita dell'equilibrio uomo-natura, in cui l'uomo ne è solamente lo sfruttatore indifferente ed incurante di fronte ai danni causati all'ambiente perché, insensibile, non sente più alcun tipo di legame identificativo con esso che presupponga rispetto e armonia. Il tema della caccia, perciò, si esprime ad esempio attraverso i cosiddetti 'ladri d'incenso' che a costo di ottenere guadagno non risparmiano l'abbattimento di nessun agarwood e sono paragonati ai cacciatori di frodo, che ammazzano senza pietà i rinoceronti solamente per ricavarne il corno per la vendita illegale.

Da quest'analisi, si assiste ad una concezione completamente diversa di caccia e guerra tra i due autori, che però si intrecciano metaforicamente su uno sfondo comune, quello della natura e del rapporto pacifico ideale tra uomo e ambiente, non guidato dalla logica del profitto in una corsa sfrenata al progresso, ma pervaso da ritmi lenti e primordiali e dai mestieri antichi delle origini, lontani da ogni tipo di sfruttamento.

Per concludere, si riportano alcune righe emblematiche tratte dall'introduzione dell'opera «Uomini, boschi e api» (1980) di Stern, che mettono in evidenza alcuni punti in comune tra i due autori come la salvaguardia di specie animali e vegetali, la preservazione degli ambienti naturali, l'osservazione:

«Vorrei che tutti potessero ascoltare il canto delle coturnici al sorgere del sole, vedere i caprioli sui pascoli in primavera, i larici arrossati dall'autunno sui cigli delle rocce, il guizzare dei pesci tra le acque chiare dei torrenti e le api raccogliere il nettare dai ciliegi in fiore. In questi racconti scrivo di luoghi paesani, di ambienti naturali ancora vivibili, di quei meravigliosi insetti sociali che sono le api, ma anche di lavori antichi che lentamente e inesorabilmente stanno scomparendo. Almeno qui, nel mondo occidentale. Nella prima parte leggerete ricordi di tempi assai tristi, quando, da giovani ci trovammo coinvolti in quella che dalla storia viene definita Seconda guerra mondiale. Leggendo più avanti troverete anche storie di animali selvatici e di uomini che vivevano e qualcuno ancora vive in un ambiente sempre più difficile da conservare. I miei brevi racconti non parlano di primavere silenziose, di alberi rinsecchiti, di morte per cancro, ma di cose che ancora si possono godere purché si abbia desiderio di vita, volontà di camminare e pazienza di osservare».

### 1.3.2 La presentazione aggiuntiva dell'autore

Da ultimo, si propone la traduzione di una sorta di '*identikit*' dell'autore, fornito sottoforma di scheda-dati sintetica ed organizzata per punti, che si ritrova alla prima pagina dell'opera in esame con il sottotitolo di «Presentazione dell'autore»:



Outfit tecnico: vestiti traspiranti, scarpe da trekking, zaino.

Interessi: ambiente naturale, piccole comunità di villaggio, costumi e abitudini di vita delle persone.

Modalità di tracciamento degli itinerari: immergersi sulla scrivania a disegnare mappe e fare piacevoli scampagnate in compagnia.

Scritti più recenti: «*11 Yuan Railway Travel*», «*Fifteen Asteroids*», «*Men's Market*», «*Inside Taiwan*».

Esperienze a Hong Kong: soggiorni presso la Hong Kong Baptist University, la City University of Hong Kong e la Lingnan University come guida per gli studenti all'avanscoperta, osservazione e conoscenza del territorio natale.

Contatti: blog personale <http://blog.chinatimes.com/aves/>.

Da questa breve traduzione è dunque possibile evincere i punti-chiave del *modus operandi* tipico dell'autore: stabilisce un accordo con le università del territorio, che si concretizza in progetti veri e propri, si veste comodo con *outfit* tecnici e zaino in spalla e, interessato ad esplorare la natura, le comunità rurali con i loro usi e costumi, parte all'avanscoperta dell'ambiente naturale, che osserva e spiega in qualità di guida per gli studenti e prende nota degli itinerari percorsi e delle specie animali e vegetali con mappe ed illustrazioni. Dove si può restare aggiornati su tutto questo? Cliccando e navigando sul suo blog personale.

Questa presentazione anticipa il progetto di interesse della tesi e permette così di andare ad approfondirlo in seguito.

#### **1.4. La presentazione dell'opera e del progetto con la Lingnan University di Hong Kong**



Nell'autunno del 2006, Liu Kexiang inizia a dedicarsi alle escursioni ad Hong Kong e viene così a contatto con la vera essenza di questo territorio, che ne compone ben i tre quarti con sconfinati paesaggi naturali; si tratta di una buona parte di territorio sconosciuto e misterioso, perché abituati a ricondurre Hong Kong esclusivamente alla caoticità e modernità, ignari di questo paradiso così ampio, emblematico e ricco di specie animali e vegetali, che meritano di essere approfondite. Così, Liu si

addentra in questi luoghi e si lascia pervadere dalla magia della natura facendo escursioni all'insegna dell'osservazione accompagnato dagli studenti universitari a cui fa da guida; non solo una semplice guida 'forestale', ma anche quasi 'spirituale', che si propone la missione di rieducarli al recupero dell'originario rapporto uomo-natura, in cui prevalevano equilibrio ed armonia, e di conseguenza al riappropriarsi della cosiddetta "coscienza ecologica" in ottica di un futuro migliore.

Liu, ispirato dai suoi buoni propositi ed ormai esperto nel campo grazie agli anni nella sua terra natale a Taiwan, cerca di trasferire il suo sapere e di ispirare un cambiamento nelle nuove generazioni facendo presa emotiva attraverso l'ammirazione di ciò che li circonda, di cui si devono sentire parte integrante e soprattutto agente, in grado quindi di affrontare responsabilmente la crisi ambientale in cui verte.

Si riportano di seguito le parole dello stesso Liu Kexiang:

«所有人对香港的印象都是很物化的，其实香港 3/4 的土地都是郊野，只有 1/4 是城市。但通常人们对香港的认识都集中在那 1/4»。<sup>22</sup>

«L'impressione che tutti hanno è quella che Hong Kong sia molto materialistica quando, in realtà, è per 3/4 campagna e montagna e solo per 1/4 città. Tuttavia, tutti si soffermano solitamente solo su quell'1/4.»

Durante il suo soggiorno ad Hong Kong quando lavorava come insegnante alla Lingnan University, Liu nota che, nonostante la maggior parte delle persone abiti in grattacieli cittadini, esistono comunità di piccoli villaggi rurali raggiungibili in pochi minuti a piedi; ciò che lo stupisce è proprio il fatto che, sebbene 'dietro l'angolo' delle città si celi un paesaggio naturale unico nel suo genere fatto di frutteti spontanei, alberi, piante e animali d'ogni tipo, gli abitanti di Hong Kong hanno spesso un atteggiamento distaccato e in contrasto con la natura.

---

<sup>22</sup> Si veda: [刘克襄：独爱拥有美好山径的四分之三香港 i 看世界文字版 i 新闻 长江网 c.jn. cn.](http://www.cjcn.cn)

In una conferenza sul rapporto città-natura tenutasi nel 2010, Liu Kexiang, come rappresentante di Taiwan, si rivolse così al corrispondente di Hong Kong, ovvero Liang Wendao, intellettuale e mediatico:

«我感到很奇怪的是梁文道先生那个年纪的香港人，对自然有比较强的疏离感，或者说有陌生感。»<sup>23</sup>

«Trovo strano che la gente di Hong Kong dell'età del signor Liang Wendao abbia un forte senso di alienazione, o stranezza, nei confronti della natura».

È proprio questo il punto: i cittadini di Hong Kong non si riconoscono nella realtà stupefacente che li circonda, o meglio, ne apprezzano solo ¼, quello che meno rappresenta la pura e più completa identità del territorio e, perciò, sentendosi lontano da essa, la trattano non con la giusta attenzione e rispetto causando ingenti danni ambientali o finendo per farne un uso e gestione non accurate.

Girovagando per la campagna hongkonghese, l'autore nota, infatti, che viene applicata da anni una malagestione delle risorse naturali e dell'agricoltura, che si declina in sfruttamento o abbandono e fa sì che il 90% del cibo provenga dalla terraferma o da Nanyang:

«如果在郊野公园开放耕地来尝试农业耕种，香港未来可以成为生物科技的领头羊……香港应该占据这个位置。»<sup>24</sup>

«Se le campagne venissero convertite in superfici coltivabili, Hong Kong potrebbe diventare leader in campo biotecnologico [...] Hong Kong dovrebbe occupare questa posizione.»

Inoltre, secondo Liu Kexiang, queste terre, oltre ad essere utili alla coltivazione del riso, frutta e ortaggi, dovrebbero fungere da oggetto di studio e sperimentazione per le università, che offrono così luoghi in cui fare esperienza sul campo.

Hong Kong è una città frenetica, perciò Liu spera in un rallentamento dei ritmi odierni in favore della ripresa di quelli naturali di un tempo, così che anche i turisti possano godere appieno delle bellezze di questo luogo. Il rallentamento dei ritmi

---

<sup>23</sup> *Ibid.*

<sup>24</sup> *Ibid.*

significherebbe anche giovare all'ambiente in termini di risparmio energetico e inquinamento *in toto*.

Elemento fondamentale per Liu, da buon alpinista, è anche quello dell'attenzione e cura nell'equipaggiamento per le escursioni: usare vestiti comodi ma sempre tecnici è la chiave giusta per affrontare qualsiasi tipo d'avventura nel verde.

Frutto di tutte queste considerazioni, ma soprattutto, del progetto tra l'autore e la Lingnan University di Hong Kong presso cui insegnava, nasce l'opera intitolata «*四分之三*的香港- *Sì fēn zhī sān de Xiāng Gǎng* (Tre quarti di Hong Kong)».

Prendendo in esame l'edizione pubblicata il primo settembre 2019 dalla *Yuanliu Publishing House* (casa editrice fondata a Taipei nel 1975 da Wang Rongwen) in cinese tradizionale, si struttura macroscopicamente come di seguito:

1. Presentazione dell'autore p.1
2. Articoli speciali consigliati p.2
3. Dove non andare ad Hong Kong p.5
4. Prefazione dell'autore p.7
5. Parte iniziale p.10
6. Il mio itinerario p.21
7. Prima sezione: Est dei Nuovi Territori p.22
8. Seconda sezione: Nord dei Nuovi Territori p.69
9. Terza sezione: Centro dei Nuovi Territori p.139
10. Quarta sezione: Ovest dei Nuovi Territori p. 214
11. Quinta sezione: isola di Lantau p.264
12. Sesta sezione: isola di Hong Kong e isola di Lamma p.305
13. Annotazioni personali e consigli p.342:
  - 13.1 Avvertenze e consigli pre-escursione p.343
  - 13.2 Glossario p.355
  - 13.3 Schizzi di animali p.360
  - 13.4 Annotazioni di piante p.364
14. Postfazione p.406

#### 15. Pagina di *copyright* p.407

Innanzitutto, si ha una parte iniziale introduttiva, in cui viene presentato sinteticamente l'autore in terza persona e vengono fornite informazioni più specifiche ad introdurre i vari capitoli organizzati sulla base di coordinate geografiche relative ai Nuovi Territori (ovvero la regione di Hong Kong non comprendente le isole di Hong Kong, Kowloon e Stonecutters Island). A seguire, ognuna delle sei sezioni sopraelencate comprende al suo interno svariati sotto capitoli, in cui l'autore propone sempre nuovi itinerari alla scoperta di Hong Kong seguendo un ordine ben preciso: dapprima, presenta una mappa a colori disegnata da lui a mano, con cui apre ogni capitoletto, poi, fa seguire la narrazione compresa a supporto di fotografie con rispettive didascalie e schizzi in bianco e nero raffiguranti le specie animali e vegetali incontrate man mano. A concludere, ci sono alcune annotazioni dell'autore rivolte al lettore e, dopo la postfazione, infine, la cosiddetta pagina di *copyright*, che include informazioni più dettagliate sull'editore, data e luogo di pubblicazione e sui diritti d'autore.

Sarà nel secondo capitolo della tesi che verrà dedicato spazio alla traduzione di quattro capitoli, tratti da ognuna delle prime quattro sezioni e selezionati sulla base del loro contenuto, emblematico e rappresentativo, che racchiude tutti i punti fondamentali del pensiero dell'autore.

#### **1.4.1 La scrittura naturalistica di Hong Kong: nuove tendenze**

Facendo ricerca di fonti utili per la composizione della tesi in oggetto, non ho potuto non notare quanti *blog* e riviste online o semplici pubblicazioni tratte da profili di *social media* siano dedicati alla trattazione di argomenti affini a quello di Liu Kexiang di cui si è discusso finora; forse che possano essere inseriti nello stesso filone, quello della scrittura naturalistica?

Certo è che in molti si sono lasciati rapire dagli splendidi paesaggi naturali di Hong Kong tanto da scrivere delle vere e proprie guide naturalistiche alla scoperta del territorio attraverso la descrizione dettagliata passo dopo passo degli itinerari escursionistici; la modalità con cui diffondersi più facilmente, 'cavalcare l'onda' ed essere più efficaci possibile e di tendenza oggi è quella di appoggiarsi all'universo in rete.

Si tratta di svariate pubblicazioni su piattaforme online e *blog* come: HK01 (in cinese 香港 01),<sup>25</sup> un portale di notizie online con sede ad Hong Kong; *Mafengwo* (in cinese 马蜂窝),<sup>26</sup> piattaforma su cui condividere viaggi, consigli di viaggio, itinerari e *feedback*, iniziata come *forum* di viaggi per viaggiatori indipendenti e poi evoluta fino a diventare una sorta di equivalente complessivo di *TripAdvisor*, *Lonely Planet* ed *Expedia*; *8264.com*,<sup>27</sup> ovvero una piattaforma integrata che raccoglie notizie e guide per lo sport all'aria aperta; *hillmanblog.com*,<sup>28</sup> blog su cui vengono raccolti innumerevoli percorsi escursionistici ad Hong Kong; *Let's go hiking* (in cinese 香港行山志),<sup>29</sup> sito che presenta vari itinerari suddivisi in base a difficoltà, tempo e località da visitare.

Analizzando tutte queste risorse online, ho inoltre notato che le date di pubblicazione sono tutte molto recenti, rientrano infatti negli ultimi quattro anni, e la stessa pubblicazione dell'opera di Liu Kexiang risale proprio al 2019 (anche se il progetto con l'università di Hong Kong è del 2007): ecco, dunque, come si inserisce *ad hoc* in questo panorama letterario online accumulato dall'appartenenza allo stesso filone letterario declinato in diverse forme, ad oggi sempre più in formato digitale, a 'portata di un *click*', immediato ed d'impatto che si espande in maniera virale.

## 1.5 TWSMDC



---

<sup>25</sup> Si veda: [烏蛟騰紅葉秘境 | 九擔租紅葉巨型楓香打卡震撼過大棠! 10分鐘去到 \(hk01.com\)](http://hk01.com).

<sup>26</sup> Si veda: [屯門: 除了血拼 還有可以徒步的屯門徑, 香港旅游攻略 - 馬蜂窩 \(mafengwo.cn\)](http://mafengwo.cn).

<sup>27</sup> Si veda: [山嶺閑遊——10.23的南坑山、烏石頂環游 - 游記攻略 \(8264.com\)](http://8264.com).

<sup>28</sup> Si veda: [吊燈籠 - 香港山誌 Hillmanblog](http://hillmanblog.com).

<sup>29</sup> Si veda: [烏蛟騰 > 九擔租 > 上苗田 > 下苗田 > 三樞涌 > 三樞灣 > 橫排 > 三樞灣 > 犁頭石 > 九擔租 > 烏蛟騰 - let's go hiking | 香港行山誌 \(letsgohiking.blog\)](http://letsgohiking.blog).

Prima di passare al secondo capitolo della tesi, risulta opportuno soffermarsi sulla causa scatenante che mi ha spinto a scegliere questa specifica tematica.

Si tratta di un progetto ideato da un gruppo di giovani, miei coetanei, del territorio pedemontano nei pressi del Comune di Aviano (Friuli-Venezia Giulia), mio paese natale. Si sono lasciati ispirare dalla passione per la natura e per l'escursionismo con l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni ad un comportamento più responsabile, sicuro e volenteroso di conoscere e apprezzare le bellezze naturali del territorio circostante e ad una visione più fresca e vitale di ciò che è da sempre considerato solo come un'attività noiosa, obsoleta e faticosa.

Partendo da una piccola realtà di paese, in cui ci si organizzava per una semplice scampagnata amichevole, questo progetto si è esteso anche e soprattutto grazie ai *social media*,<sup>30</sup> su cui si è creato un interscambio di idee sulle mete delle prossime avventure, su cui ci si tiene in continuo aggiornamento condiviso e su cui vengono poi attirati sempre più seguaci grazie alle splendide foto e *reportage* delle esperienze già vissute.

Mi sono anche io stessa imbattuta in questa pagina, inizialmente ignara di chi fossero gli autori, poi sorpresa dal notare come non si trattasse di un'ennesima vetrina di immagini irraggiungibile, ma che fosse finalmente qualcosa di concreto e 'a portata di mano': questi miei amici di sempre, nonché compagni di scuola, ingegnosi più che mai, avevano dato inizio ad un progetto tutto nuovo e stimolante. Incuriosita e affascinata, desiderosa di farmi portavoce degli stessi propositi, ho iniziato a fare parte di questo progetto attraverso la partecipazione a più escursioni di vario livello tutte sul nostro territorio friulano rimanendo sempre più estasiata dalle bellezze che ci circondano e fiduciosa di me stessa perché mi ero messa in gioco senza essere per forza un'esperta (ma sempre affidandomi a persone competenti), ma semplicemente una giovane animata dalla stessa missione del gruppo.

Guardare alla propria terra con altri occhi, seguire la forza travolgente della natura, lasciarsi incantare dai paesaggi mozzafiato, immergersi in un mondo sconosciuto,

---

<sup>30</sup> Si veda il profilo *social*: [@TREKKINGWITHSMDC \(@trekkingwithsmdc\)](https://www.instagram.com/trekkingwithsmdc) • Foto e video di Instagram.

uscire dalla *comfort zone* sfidando i propri limiti, sentirsi minuscoli e quasi insignificanti di fronte a tanta maestosità delle montagne, identificarsi con un universo *a latere* rispetto a quello di tutti i giorni scandito da ritmi disumani e dalla costante corsa allo sviluppo e progresso, respirare aria fresca ed incontaminata, trovare una nuova identità e vitalità, fermarsi a riflettere sul significato della vita e sul nostro ruolo nel mondo, imparare nuove specie animali e vegetali e aneddoti, riscoprire i valori umani più primordiali vittime di alienazione nel mondo d'oggi, quali fratellanza, collaborazione e aiuto reciproco, condivisione, inclusività e rispetto: questo è ciò che vuole comunicare *Trekking With San Martino Di Campagna!*

Facendo un passo indietro, TWSMDC non è altro che l'acronimo di *'Trekking With San Martino Di Campagna'*, frazione del Comune di Aviano, da cui provengono alcuni membri fondatori del progetto.

Ad aver ispirato la grafica del logo è stato il Monte Raut (2025m s.l.m.), uno dei monti più alti della catena delle prealpi carniche, meta di una delle prime escursioni del gruppo, da cui si ammira tutt'intorno un paesaggio magnifico: il paesino sottostante di Andreis, le Dolomiti, il mare, il lago di Barcis...

Questo monte, il cui percorso di risalita verso la vetta presenta difficoltà di diverso tipo e una natura piuttosto variegata, ha lasciato il segno non solo al gruppo in sé, ma è stata un'esperienza pregnante per me, quando nell'estate del 2022 mi sono lanciata in questa sfida per la prima volta; si è impresso dentro di me tanto da dare una svolta all'iniziale indecisione riguardo alla tematica da affrontare per la mia tesi magistrale.

Ecco, dunque, le motivazioni della mia scelta: la missione del gruppo TWSMD e la sua affinità con quella di uno degli autori che più ho apprezzato e stimato durante

l'ultimo anno di corso magistrale, Liu Kexiang.



## CAPITOLO 2

### 2.1 Shangyao Village: la patria del riso d'acqua salata

Sezione: Est dei Nuovi Territori



Superata l'area di Pak Tam Chung, quando la campagna della città di Ho Chi Minh si fa ancora più rigogliosa, ci si avvicina al Shangyao Village.

Dalla mappa, si vede un'area boschiva costiera non tanto grande e qui si celano quattro/cinque piccoli villaggi: Xiaoqiao Village, Xiaolu Village, Xiaoci Village e Xiaogang Village; difficili da distinguere nella densa foresta e immutati nella loro vita contadina degli anni '60.

Seguendo la rotta dei villaggi sparsi in diverse direzioni che si va visitando, tutto appare davvero uno spettacolo agli occhi; ci sono anche tracce di insediamenti umani, ma gli abitanti locali forse non amano il contatto ravvicinato con chi viene da fuori, soprattutto nei giorni di festa. Questa volta, infatti, opto per la visita del famoso museo popolare dello Shangyao Village, in modo da recare meno disturbo.

Un tempo era una piccola abitazione Hakka (popolo di etnia Han), che, una volta abbandonata, è stata risistemata e vi sono stati riposti molti utensili del passato. Con la visita, si può così venire a conoscenza dell'immaginario ittico della Ho Chi Minh di un tempo.

Prima si attraversa un ponte di cemento con a fianco una stele su cui sono registrati

l'inizio e la fine della costruzione; qui, scorre il LongKeng River dalla forma sinuosa ed elegante, che raccoglie le acque derivanti dalle montagne circostanti. La densa foresta di mangrovie indica che qui c'è anche la baia della foce del fiume; ci sono sia torrenti che fiumiciattoli, infatti qui sfociano anche gli affluenti, ovvero le ramificazioni del fiume.

Alle acque sono anche legati numerosi significati; le località di Hong Kong, infatti, solitamente devono il loro nome ai fiumi e sono tutte situate nei pressi delle loro foci. Non importa come vengano espresse, sono parole antiche e raffinate e non superflue e rappresentano le condizioni dell'ambiente.

Oltrepassato il ponte, si erge una foresta di bambù simile a quello spinoso. I villaggi delle vicinanze si trovano non tanto distanti dove cresce fitta la foresta di bambù a basso fusto.

Lungo tutta la via da percorrere, è impressionante il pandano (a Taiwan detto 'lintou'). Il pandano solitamente sta nella sabbia e, se coesiste con le mangrovie, generalmente significa che qui il passaggio dell'acqua è ancora più complesso, poiché si incontrano sabbia e fango.

Il pandano è una pianta ben diffusa in questa zona, i contadini infatti colgono e usano i suoi frutti per foraggiare i buoi. Anticamente i bimbi di Hong Kong ne raccoglievano le foglie, toglievano le spine sui bordi e le usavano come 'trasportine' per insetti con cui sollevavano i ragni saltatori (*Salticidae*); emozionante per me. Anche nei villaggi taiwanesi in passato venivano utilizzati i fusti di pandano; i frutti verdi ed acerbi venivano raccolti ed usati nella medicina tradizionale, mentre quelli maturi di solito venivano stufati e bolliti così da diventare bevande di tutti i giorni. Invece le fibre ruvide delle foglie venivano pestate e macerate per creare una corda usata dai pescatori per estrarre dall'acqua il pescato. I popoli aborigeni di etnia *Amis* di Taiwan le usano con più scopi, specialmente i gambi fini, con cui negli ultimi anni hanno dato vita a piatti deliziosi. Le foglie raccolte fungono anche da involucri dei tipici involtini di riso glutinoso ripieni, come nel caso del tipico piatto di etnia Han detto 'Ali Fengfeng', in cui sono usate per avvolgere il ripieno di riso e carne o pesce e funghi, poi cotto al vapore.



*1 Oltrepassando il ponte di cemento alla volta dello Shangyao Village.*



*2 Cassette postali dei residenti locali all'incrocio.*



*3 Foce del LongKeng River, tipico ambiente idrico.*

Lungo la costa di Hong Kong si trovano ovunque alberi di pandano, infatti, ai tempi antichi si viveva principalmente di pesca e si faceva perciò affidamento proprio sull'utilizzo di questa pianta. Il solo peccato era che scarseggiava. I dettagli sulla storia e letteratura di Hong Kong non sono abbastanza chiari, ma quello che è certo

è che l'attività di pesca e agricoltura della scorsa generazione stanno velocemente scomparendo.

Poco dopo, si incontra un frutteto, in cui ci sono uno/due alberi per tipo: il banano, l'albero di cirimoia, il guava, il mandarino, l'albero di jackfruit e tanti altri, ce ne sono almeno dieci specie.

Questo è il tipico frutteto spontaneo ed autosufficiente. È un doppio godimento: da una parte si prova il piacere del lavoro fisico, dall'altra si gustano frutti deliziosi non in vendita. Il frutteto, infatti, non viene sfruttato economicamente, è un ambiente felice, sano e limitato nell'uso di fertilizzanti e pesticidi.

Proprio accanto vi è un vecchio longan con il tronco segnato dagli anni. Alzando la testa, noto il vecchio tronco e quattro/cinque tipici esemplari di cicala o mosca di lanterna dalla lunga proboscide. Mi arrampico da solo e vedo che stanno a due/tre alla volta. Questa specie di cicala si trova molto spesso sui longan, a questo deve infatti il nome cinese di 'pollo di longan'. Sull'isola di Taiwan invece questa specie non si trova, è stata registrata la sua presenza solo nell'arcipelago delle isole Kinmen; per questo nell'immaginario taiwanese è considerata come un insetto misterioso.

Sull'isola di Taiwan, si trovano altre specie come la cicala di cera orientale di Watanabe, che è anche molto rara e predilige stare sull'albero di sego o sull'albero di sego dal fusto biancastro. In confronto allo splendido verde scuro del "pollo di longan", la cicala di cera orientale di Watanabe dal manto bianco si eclissa e perde tutto il fascino.

A Taiwan le cicale di cera sono una specie protetta, mentre ad Hong Kong il 'pollo di longan' non piace affatto: siti web ufficiali lo presentano infatti come un insetto infestante.

Millenni fa, ad Hong Kong si vendevano piccoli francobolli con insetti, fra cui il 'pollo di longan' come simbolo di riconoscimento, ma temo che non molti lo ricordino.

Oltre al longan, si appoggia anche su altri alberi da frutto come sul litchi, sul wampi, sul

guava e ne risucchia la linfa. Gli insetti adulti e le ninfe del ‘pollo di longan’ hanno una formidabile capacità di rimbalzo e sono in grado di impaurire l’avversario sbattendo le enormi ali così da evitare il pericolo.

Nei giorni successivi, quando durante l’escursione mi sono imbattuto nei villaggi, la cosa che ho notato in particolare sono state le numerose fila di esemplari di ‘pollo di longan’.

Questa stagione è davvero la più fruttifera dell’anno per l’albero di longan, cosa che ho imparato strada facendo, e per questo non smetto di andarne in cerca. Il ‘pollo di longan’ è maggiormente visibile sui vecchi alberi di longan delle remote zone di campagna lontano dalle città. Più l’età dell’albero è avanzata, più è una zona incolta e più se ne incontrano, spesso se ne trovano di dieci in dieci raggruppati. Alberi di longan troppo giovani o che crescono nelle zone urbane trafficate si registrano difficilmente. Il ‘pollo di longan’ potrebbe essere indice di un ambiente incontaminato e questo significa anche che nel frutteto dello Shangyao Village vengono utilizzati pochi diserbanti o forse nemmeno uno, cosa che attira a sé le numerose colonie di questa specie di insetto.





*4 'Polli di longan' in fila sull'omonimo albero.*

Quando si arriva nelle vicinanze del museo popolare, davanti al villaggio vi sono dei vecchi alberi di longan in fila e sono ancora più impressionanti i 'polli di longan' raggruppati. Un po' più lontano, le case disabitate degli Hakka sono state gradualmente ricoperte da wampi. Longan e wampi sono le specie arboree più tipiche dei paesaggi rurali di Hong Kong.

Davanti al museo popolare c'è un porto e da qui in passato si entrava nelle terre di Ho Chi Minh approdando sulla costa. L'ambiente vasto e omogeneo che circonda il villaggio diventa un tutt'uno con la foresta; le erbacce crescono a dismisura ovunque e alla vista sembra un'area incolta. Solo vicino alla costa è ovvio che ci sia la paura che si scatenino alluvioni e in passato il terreno presentava un grado eccessivo di salinità. Difatti sono confuso: qui si può davvero coltivare il riso oppure no? Da quanto letto in un libro illustrato trovato nei pressi del museo popolare, i terreni agricoli nelle vicinanze dello Shangyao Village sono coltivati a riso di montagna, ovvero una specie che cresce su terreno asciutto e arido, e a riso d'acqua salata, coltivato invece nelle tipiche risaie inondate d'acqua.

Fin qui, prende dunque forma dinnanzi a me un affascinante villaggio contadino incolto di Hong Kong del passato. Da documenti e opere di valore sulle origini antiche, in epoca Tang e Song, nelle vicinanze delle rovine del distretto di Yuen Long (situata a nord-ovest, nei Nuovi Territori) si praticava molta agricoltura. Oltre al comune riso d'acqua, vicino al mare e dintorni a quel tempo probabilmente si coltivava anche il riso d'acqua salata.

Nel 1920, si registrava chiaramente la coltivazione del riso d'acqua e del riso di montagna sul litorale del golfo. Si guadagnava con il commercio dei prodotti ittici e l'allevamento di pesci e gamberi era sempre più fruttuoso, ma come il *business* ittico cresceva, l'area di coltivazione del riso d'acqua salata andava riducendosi. Negli anni '80, il suolo di Yuen Long era destinato all'acquacoltura dei pesci e quindi le risaie erano diventate vasche per l'allevamento. Di conseguenza, il riso d'acqua salata in quel periodo era completamente scomparso. Ovviamente, dopo un po', l'acquacoltura dei pesci si è sviluppata e poi ridotta a causa dell'industrializzazione e urbanizzazione.

Quando a Yuen Long viene coltivato il riso d'acqua salata, le risaie sulla costa nelle vicinanze dello Shangyao Village e di Ho Chi Minh molto probabilmente riservano una sezione alla coltivazione periodica di questa tipologia di riso. Ogni anno ad aprile, gli agricoltori costruiscono una diga così da contenere l'alta marea. Quando le piogge estive bagnano i campi, il contenuto di sale del suolo si abbassa e più o meno a luglio si può seminare, mentre la crescita richiede un periodo di tre mesi. Alla fine di ottobre, si può raccogliere la prima ondata di riso dorato. Dopo la raccolta delle spighe di riso, o si lascia riposare o si aprono gli argini per far entrare l'acqua del mare ottenendo così pesci e gamberi in abbondanza.

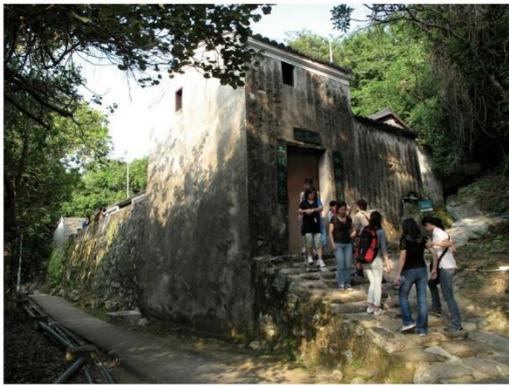
Il riso d'acqua salata dello Shangyao Village non solo richiede questo tipo specifico di coltivazione, ma anche un ulteriore passo avanti nell'immaginazione; infatti, a questo tipo di riso appartiene uno specifico metodo di semina, ovvero quella diretta (che consiste nell'assicurarsi che il terreno non presenti alcuna erbaccia al momento della semina).

Questo enorme aratro, in realtà né ara né sistema, ma fungendo da erpice semina di continuo e nutre le piantine. Durante la crescita non necessita di acqua, ma basta quella

delle risaie non esondi. Il riso assorbe l'acqua del mare e perciò i contadini non devono necessariamente lavorare dall'alba al tramonto, anche se poi la raccolta non è così abbondante.



*5 Conoscere la vita dei villaggi di Hong Kong con l'osservazione dei resti dello Shangyao Village.*



*6 Ingresso del museo simile ad un fortino, simbolo della previdenza e prudenza degli abitanti.*



*7 Utensili domestici quotidiani di un tempo al museo: numero 5, l'ammazzaformiche, scatola in porcellana, circondata da una scanalatura con acqua, in cui*

*era contenuto zucchero come esca per le formiche, che vi restavano intrappolate fino alla morte.*



*8 Tavoli, sedie e fotografie dei padroni di casa esposti nella sala principale del museo; all'angolo, il particolare pollaio.*

Questo scenario fu menzionato anche dal funzionario *Bao ShiChen*, studioso e calligrafo della dinastia Qing, negli anni d'oro della dinastia e recitava così: «solo nel Guangdong ci sono piantine di riso d'acqua salata, che vengono seminate nella sabbia, non vengono lavorate né raccolte». Il riso d'acqua salata di queste terre però non è come quello di Yuen Long, perché viene pagato e sparisce. Fondamentale poi è stato il tentativo di istituire riserve naturali protette laddove cresce questo tipo di riso, ovvero ambienti acquitrinosi che ospitano un ecosistema di svariati pesci e gamberi. Oggi tutto ciò, lasciato a sé stesso, si è tramutato in campi erbosi, il che è davvero un peccato.

Le riserve naturali sono pensate come spazi aperti in cui vengono seminate piantine-test di riso d'acqua salata, che diventano poi oggetto di studio dei corsi dei dipartimenti universitari pertinenti e, a questo proposito, anche le giovani generazioni di Hong Kong hanno bisogno di conoscere questo tipo specifico di riso e anche di studiare attivamente quella che potrebbe essere una futura modalità di coltivazione del riso. Quando tutto il mondo si confronterà con la mancanza d'acqua, i metodi di coltivazione del riso classico e del riso d'acqua salata rappresenteranno delle eventuali soluzioni.

Ma ancora, Hong Kong può essere considerata come un centro di ricerca e

sperimentazione nell'ambito dell'allevamento agricolo. La superficie di terreno coltivabile che richiede l'enorme popolazione della Cina è vastissima, ma le risorse idriche sono così scarse da instillare preoccupazione. A partire da Taiwan, è critico il fenomeno delle acque sotterranee della costa occidentale e questo fa sì che si vadano a formare delle depressioni nel terreno fino a che l'acqua del mare risale bruscamente in superficie e, allo stesso tempo, che la gente si preoccupi del funzionamento della ferrovia ad alta velocità. Se è necessario ridurre le acque sotterranee, temo che anche la coltivazione del riso debba essere limitata: in questi tempi, dunque, o bisogna evitare di coltivare il riso e il riso d'acqua salata o bisogna risolvere l'eccessiva salinizzazione del suolo, ripristinando i metodi di coltivazione del terreno.

Specialmente per il riso d'acqua salata, se si necessita di coltivare con successo e ottenere buone rendite di questo riso, resistente al sale e alle inondazioni, non bisogna solo risolvere la minaccia del deterioramento del suolo, ma si deve anche agire bene sull'ecosistema, contenere le onde con dighe e a rimboschire le coste.

In prossimità della costa, osservo e mi fermo a riflettere. Arriva dolcemente la brezza di mare, chiudo gli occhi e medito. Si sente il fruscio della cogongrass dei campi incolti, che per un momento sembrava essere ritornata riso d'acqua salata. So che, una volta riaperti gli occhi, ciò che ho davanti continua ad essere una parte di terra coltivata dei campi incolti di quella riserva naturale, ma ho uno splendido piano futuro immaginario, che, con l'urgenza della crisi alimentare globale ha ancora più possibilità di essere messo in pratica. Confido che in tutte le aree di Hong Kong un giorno venga riconsiderata la coltivazione del riso e al contempo che questa città, di conseguenza, trovi una soluzione anche per la scarsità di risorse alimentari.



*9 La via sinuosa in armonia con il terreno verso lo Shangyao Village.*



*10 Io e alcuni giovani studenti in cammino.*



*11 Forno a calce usato per bruciare.*



come un banco di pesci durante l'attraversata di un fiume, ma oggi è giovedì e non vi è alcuna presenza umana. Dal punto di partenza dell'escursione, ovvero dalla Bride's Pool, risaliamo a zig-zag. Ogni cento metri, rimaniamo sorpresi alla vista di enormi alberi di canfora. Nelle altre zone di montagna di Hong Kong se ne trovano di più piccoli. Più sono vecchi e più crescono uno vicino all'altro, tanto che spesso vanno a formare quasi una splendida foresta, suggerendo quindi che tempo fa qui tutt'intorno non c'era altro che una foresta lussureggiante.

Avanzando, mi soffermo sui bassi cespugli di bambù simili ad un sottobosco. Provo a coglierne qualcuno e i germogli sono fini come capelli, non come quelli carnosi di Taiwan, infatti, qui ad Hong Kong la gente non usa mangiare questo tipo di bambù.

Saliamo su una mesa, oltrepassiamo un piccolo tempio e un ponte su un torrente e arriviamo alla Wu Kau Tang. All'entrata del villaggio, vi è un alto bambù spinoso; Wu Kau Tang si trova dunque su una mesa molto inclinata. Quattrocento anni fa vi era un nucleo di residenti, infatti c'erano sei/sette piccoli villaggi come il Lo Wai Village, l' He Bei Village, il Tin Sam Village e il Sam Kah Village, collegati fra loro da un sentiero che passava alle loro spalle; non ha più l'aspetto di villaggio, ma è il termine generale con cui ci si riferisce ad esso.

Ogni giorno qui parte regolarmente un bus che porta alla Tai Po Market Station, ma non ci sono molte corse. Stimiamo che il percorso circolare ad anello inizi e finisca qui e, una volta completato il giro, abbiamo in piano di ripartire da qui in autobus.

Passando a sud di questo villaggio tranquillo, arriviamo subito al JiuDan Rental. Il sentiero del villaggio ed un quieto e ombroso ruscello si sviluppano parallelamente. Sulle rive del ruscello crescono molte piante di bambù simili a dei rami, che crescono una accanto all'altra seguendo le parti ombrose del corso d'acqua. Ad Hong Kong non vi sono affatto grandi e alti fusti di bambù, ma uno dopo l'altro in fila vanno a formare una foresta che merita d'essere definita come uno splendido spettacolo.



*12 Ponte di pietra sulla Bride's Pool, un tempo unica via per raggiungere Wu Kau Tang.*



*13 Facciata di un'antica abitazione di Wu Kao Tang in mattoni grigi a spina di pesce ancora perfettamente visibili e distinti.*

Dalla quantità e aspetto del bambù, così come dall'ambiente geografico nelle vicinanze del villaggio, supponiamo venga utilizzato come materiale da costruzione e forse un tempo vi era anche un'importante industria di produzione. Nei numerosi campi abbandonati accanto crescono tante macchie di fiori bianchi simili a rose, che un po' qua un po' là abbelliscono il bosco incolto, creando un'atmosfera davvero graziosa. Le montagne ed i villaggi lungo la via sono lasciati a se stessi, si trovano sempre uno dopo l'altro in successione e presentano proprio i colori principali di questa stagione.

Indaghiamo e decidiamo che si tratta della Rosa Henryi, ovvero una pianta rampicante senza spine dai fiori bianchi; ma c'è anche un grande albero detto castagno cinese, che cresce sui terreni di montagne remote e quando si riempie di

fiori gialli sbocciati, a volte il suolo viene ricoperto dagli stami, che con la loro lucentezza rapiscono lo sguardo: questo è diventato lo scenario-simbolo della primavera dei Nuovi Territori di Hong

Kong.

Mi piace molto l'albero di tungoil tipico della provincia del Guangdong. Cento anni fa questa specie fu trapiantata a Taiwan e oggi i suoi fiori sono usati come offerta durante le festività e cerimonie commemorative; è anche chiamato 'neve di maggio', perché in questo mese ricopre le montagne con la sua chioma bianca quasi come fosse neve; nella città di Miaoli, a Taiwan, si sono anche estese industrie creative, da cui sono uscite immagini di albero di tungoil d'ogni tipo. Questa volta ad Hong Kong, sono sbocciati dei fiori bianchi simili a quelli del tungoil, ma sbocciano solo sporadici e dunque non vanno affatto a ricreare lo scenario tipico su tutta la montagna.

Sul sentiero del villaggio, pervade l'aria tutt'intorno il frinito continuo e risonante delle cicale maculate. Accanto al villaggio, prediligono ammassarsi sull'albero di sego, spesso a gruppi di sei/sette sul tronco, quasi non riescano a fare a meno di risucchiare la resina.

Quando prendono il volo sono lente come le tarme, non veloci e scattanti come in generale le cicale.

Continuando a camminare, l'andamento della montagna è piuttosto pianeggiante e ciò che appare è una vastità verdeggiante. Non è nient'altro che questo il bello della montagna, ciò che ricercano i turisti e ciò che rende felici. Per il Sam A Village, appaiono davanti circa due percorsi locali, con i quali indifferentemente si giunge dato al villaggio e, che entrambi si prospettano belli, non sappiamo quale scegliere.

Dopo aver esitato un po', procediamo verso sinistra, risaliamo il crinale della montagna e sulla via si intravede il colle Tiu Tang Lung, da cui si vede anche la parte inferiore del sentiero di destra del villaggio, che si snoda ugualmente a zig-zag.

Sempre percorrendo il sentiero di destra, andiamo incontro alla bellezza del villaggio e vediamo anche un grazioso corso d'acqua. Il sentiero non solo è

costellato di tratti sassosi, ma anche di tratti in cui procede seguendo il flusso d'acqua. Dando un'occhiata, il paesaggio subisce notevoli cambiamenti, perciò non seguiamo quello di sinistra. Si assapora in entrambi i casi la vastità di terreni incolti, un po' come la zona montuosa che ricopre le province del Guangdong e Guangxi detta South Five Ridges. Quello di destra è un pochino più lungo, perciò è appropriato per coloro che non temono la fatica.

Sul placido crinale di sinistra, si trovano inaspettatamente arbusti bruciati di *baeckea frutescens*.

Sulla via, si ode il forte gracchio del cuculo maggiore in volo, proprio come tra le alture di Taiwan, dove si sente gracchiare il cuculo sparpiero maggiore. Rilevo anche il verso di altre specie di cuculi, come il cucal minore, e del tordo cinese. Il verso chiaro e melodioso di questa specie di corvo dalla testa grigia spinge ancor più a renderlo riconoscibile, cosa che per poco mi sembra di essere ritornato ai villaggi di Taiwan, dove il suono è però leggermente più duro.



*14 Vista di Wu Kau Tang, dai quattrocento anni di storia, dalla via verso il Sam A Village.*

Ce ne sono anche uno/due piuttosto piacevoli da sentire, melodiosi ma sconosciuti e strani. Il timbro di uno, ad esempio, ricorda una radio, che emette suoni da una montagna lontana, dal volume basso ma meraviglioso all'orecchio. L'altro invece sembra la suoneria di un cellulare, che nello zaino di qualcuno non smette di squillare. All'inizio credo sia proprio il cellulare di qualcuno, ma non smette di suonare. Si tratta del suono selvatico più complesso di Hong Kong, infatti praticare *birdwatching* qui è come essere un cacciatore sfidato dagli animali più astuti.

Dopo aver camminato sulla cima, la protagonista indiscussa è sicuramente la felce. Oltre a questa, che viene facilmente seccata ed usata come legna da ardere, meritano particolare attenzione anche il sommacco cinese, la sarsapariglia, il nutgall e il sommacco dai fiori bianchi, che sono le piante più presenti in questa zona. Quando si entra nel fitto bosco ombroso, si ergono inaspettatamente piante di liquidambar e di vite cinese, che qui, rispetto ad altri posti, crescono numerose. Specialmente la seconda è più fertile di quanto possa immaginare.

Al Sam A Village, ciò che apprendo osservando è che ci sono anche frutti di piccole dimensioni. Si vedono spesso le banane, molto meno i wampi e, al contrario, ci sono molte mele cotogne cinesi, molti frutti di longan e litchi. Una volta arrivato al Lai Chi Wo Village, alla periferia nelle retrovie di questo villaggio immerso nella natura, mi imbatto in una vasta area ricoperta di ruta comune, ma ancora senza frutti, che da un'indagine più approfondita potrebbe trattarsi del mandarino.

Situato sulla costa bassa, il Sam A Village è circondato da mangrovie, che rendono critico il fattore del suolo bagnato, dove crescono, quasi invadendo il terreno, piante alofite, ovvero resistenti alla salinità, come la felce, la saltgrass ed il clerodendro inerme.

Davanti al villaggio originariamente c'erano due ristoranti, certamente chiusi nei giorni festivi, quando probabilmente si usava prendere la barca e rientrare in città. Solamente la vecchia casa in pietra più interna è aperta, dove vivono i due anziani marito e moglie con l'anziano cane. Questo posto è costruito da pareti di mattoni grigi piuttosto artistici ed eleganti ed ha i suoi anni.

Nel ristorante si trova lo stufato di maiale con tofu e verdure sottaceto, ma anche l'anatra tri-condita; i sapori tendono un po' troppo al salato, ma non sono per niente male al gusto. Inoltre, ci sono anche gli spaghetti di riso saltati in padella con verdure colte sul posto: un piatto molto dolce. Qui molto tipica è l'apicoltura, infatti nell'orto vi sono più di dieci arnie dato che si vende davvero molto miele, ma non al mercato, anche se è difficile evitarne la contaminazione. Tempo fa alcuni amici sono stati a visitare questo posto e, oltre a mangiare, hanno anche comprato del miele locale.

Quando a metà strada si oltrepassa il Shangwei Pass, qui è particolarmente rigoglioso l'agnocasto, con piccole foglie a cinque estremità seghettate, che, se strofinate, rilasciano un'intensa ed inusuale fragranza. Inoltre, l'agnocasto è uno dei ventiquattro ingredienti che compongono il tè alle erbe della provincia del Guangdong, poiché infatti ne crescono parecchie piante nella Cina del nord. Inoltre, la parola cinese il cui significato è 'agnocasto' è usata anche in due famosi modi di dire, che letteralmente recitano così: 'offrire l'agnocasto e chiedere perdono' e 'recidere l'agnocasto e tranciare le spine', che, a loro volta, prendono il significato di 'porgere le proprie scuse' e 'abbattere le difficoltà'.



*15 Zona paludosa nei pressi del Sam A Village; nei giorni festivi ci sono coloro che ritornano al negozio.*



*16 Arnie e piccoli vivai realizzati in polistirolo.*



*17 Tipici ristoranti, dove ognuno può portare il proprio pescato.*

Dopo mezz'ora, piano piano giungiamo a questo splendido antico villaggio di quattrocento anni detto Lai Chi Wo Village. Lungo la costa ci sono i wampi, quelli che si vedono spesso nei parchi a Taiwan, ma vi sono anche le enormi e robuste mangrovie dalle foglie d'argento, che si intrecciano in maniera bizzarra a formare una foresta. Alcune slanciate viti di Hong Kong pendono fra gli stessi antichi alberi, cercando di farsi valere con le mangrovie dalle foglie d'argento, i cui frutti cascano a terra. Queste piante costiere, qui non preponderanti, si raggruppano così da formare il tipico esempio di autocontrollo delle paludi di Hong Kong.

Nella palude costiera del Kaohsiung Hongmao Port di Taiwan, si dice che una volta ci fosse uno scenario simile, ma oggi non più visibile. Magari vedere a Taiwan queste spettacolari mangrovie; purtroppo, solo il Kenting National Park si preoccupa della salvaguardia delle zone verdi al suo interno, non come qui invece che sono all'avanguardia.

Continua ad esserci l', con i suoi numerosi fiori giallo pallido che sbocciano. Qui è presente anche una specie di pianta sempreverde rampicante e spinosa detta marruca, anche se non ci sono così tante riserve naturali come a Ho Chi Minh; tuttavia, cresce una dietro l'altra sugli argini ed è ovvio che qualcuno l'abbia piantata, dando vita così ad una barriera naturale.

Al Lai Chi Wo Village c'è una piccola scuola ancora intatta, ma abbandonata che, dalla forma quadrata, appare originale ma obsoleta. Gli edifici a schiera dalle tegole grige si conservano perlopiù intatti e sono diventati il villaggio più spettacolare di

Hong Kong, dimostrando di avere tutte le carte in regola per rientrare nel patrimonio culturale mondiale. Se si viaggia per Hong Kong, impossibile non fare tappa in questo posto, anche se in realtà non è considerato il vero cuore della campagna hongkonghese.

In questo villaggio ci si sposta esclusivamente via mare; infatti, numerose anziane signore di etnia Hakka, che oggi abitano al Sha Tau Kok Village, nei giorni festivi prendono la barca per venire qui, dove, all'ombra di un banyano, allestiscono i loro banchetti e con entusiasmo e cortesia vendono le tipiche polpettine di farina di riso glutinoso, dette *'guodian'*. Il Sha Tau Kok Village si trova sull'importante confine fra Hong Kong e Shenzhen ed è una piccola cittadina prosperosa, estremamente viva e caotica come le città della Cina continentale, solamente che sotto il controllo della placida Hong Kong. Le signore del Lai Chi Wo Village prima procurano le primizie, poi con la barca si spostano al Sha Tau Kok Village per venderle. Questo villaggio è un'area controllata e quindi noi, non essendo del posto, ovviamente non abbiamo la possibilità di usufruire della barca, ma possiamo fare affidamento solo sulle nostre gambe continuando a proseguire su e giù per i monti.

La foresta naturale di alberi da frutto alle spalle del Lai Chi Wo Village gode di un'ottima reputazione ben meritata, infatti, si riempie degli originali profumi e colori di un tempo e, appena si fanno due passi fino ad arrivare all'estremità, si sente il venticello che rinfresca con una carezza sul viso; è completamente diversa dalle comuni foreste. Alberi autunnali dal tronco cavo (detti *'belladonna'* a Taiwan) e alberi di canfora, dei quali si dice che abbiano un raro fusto enorme, si ergono alle estremità della foresta. I fiori sembrano essersi dischiusi e da fuori appare così magnifica, tanto che, quando la si varca, tutti rimangono sicuramente a bocca aperta, più che estasiati. Leggendo lo slogan apposto accanto al vecchio albero, pensando alla possibilità di autocontrollo insita nella foresta naturale, inevitabilmente rallento il passo e cammino sul marciapiede della traversa ferroviaria che circonda la foresta. Non sto nella pelle, ogni momento è buono, di sicuro voglio dargli un'occhiata dall'interno.



*18 Supporto apposto ad una grossa e lunga come un boa vite di Hong Kong, così da farla ben radicare al suolo.*



*19 Mangrovia dalle foglie d'argento, con le sue antiche radici enormi e contorte e i rami nodosi, in tutta la sua forza vitale.*



*20 Costa del Lai Chi Wo Village piena di scogli rossastri, tanto più rossi quanto più ossidati sono i minerali del ferro presenti.*



*21 Frutti della mangrovia dalle foglie d'argento simili a barchette che seguono la corrente per poi fermarsi lontano.*



*22 Mercato in un momento tranquillo: anziana signora del Lai Chi Wo Village in meritato riposo.*

Deviamo per la foresta naturale e ritorniamo a Wu Kau Tang. Il percorso montano piano piano risale, ci imbattiamo in un mammifero che corre via veloce, senza dubbio simile al tasso furetto cinese. Tuttavia, sentiamo il verso tipico del muntjak della Sonda. Anche nelle campagne ci sono questi mammiferi che si muovono fulminei e spariscono, ma che, anche se non si vedono, vivono ancora bene!

Al bivio, il segnale stradale odierno e l'insegna di pietra di non so quale dinastia si trovano uno accanto all'altra. L'insegna di pietra recita così: «a destra per il Mui Tsz Lam Village», un'indicazione piuttosto confusa, ma vagamente si vede anche: «a sinistra per il Lai Chi Wo Village».

A mio avviso, sulle insegne di pietra che non si vedono spesso in giro sono apportati diversi messaggi. Al tempo, questa strada era l'antica via di un'era piuttosto remota. In ogni caso, l'insegna di pietra narra anche delle condizioni in cui versava anticamente il villaggio. Non posso fare a meno di ricordare con gioia che anche lo scrittore di viaggi nonché geografo, Xu Xiake, dei primi anni della dinastia Ming aveva ispezionato le campagne della Cina occidentale e si era certamente imbattuto in questo genere di pietre dalla forma quadrata erette sulla via.

Il percorso continua verso sud risalendo gradualmente, arriviamo alla fitta foresta di A Ma Wat, dove gli edifici sulla piccola mesa per la maggior parte sono stati demoliti, rimangono infatti solo alcuni sporadici alberi da frutto e terre abbandonate. A metà strada ci sono anche alcune diramazioni, che possono condurre alla piana di Kuk Po e direttamente anche alla Bride's Pool; così cambiamo piano e ritorniamo a Wu Kau Tang.

L'idea era di muoversi con un bus, ma, dopo aver atteso a lungo, poichè non ci sono tante corse, siamo costretti a riprendere il cammino, diretti nuovamente verso la Bride's Pool.

Tornando indietro, nella foresta di un tempo che si trova nelle vicinanze della costa, vediamo non pochi alberi di agarwood sofferenti caduti a terra, come se ci siano dei taglialegna fuorilegge provenienti dal mare, forse dei turisti dalla Cina continentale che si infiltrano dalla provincia del Guangdong. Sono visibili enormi alberi rovesciati e caduti dalle foglie ancora verdi: probabilmente sono venuti a deprenderli non più di due/tre giorni fa. Mi reco all'ufficio della forestale e faccio presente questa grave situazione dei danni causati alle foreste naturali, ma le unità competenti del governo di Hong Kong sembrano essere disarmate ed impotenti; mi lasciano parlare solo se in possesso di documenti ufficiali, insomma, mi fanno perdere le speranze fino allo stremo.



*23 Varie vecchie abitazioni del Lai Chi Wo Village ancora conservate nei pressi di una foresta centenaria dal giusto potenziale per rientrare nel patrimonio culturale mondiale.*



*24 Io durante la consultazione delle insegne di pietra!*



*25 Io sulla via per Fan Shui Au.*



*26 Abbraccio al vecchio albero di canfora del Lai Chi Wo Village.*



*27 Stele di Fan Shui An.*



*28 Strada sterrata verso Fan Shui An.*



*29 Albero di belladonna più antico di Hong Kong.*

## 2.3 Tai No Ancient Trail: il regno degli abbattitori di agarwood

Sezione: Centro dei Nuovi Territori



Addentrati per la prima volta nella Tai No Ancient Trail, è impossibile dire quanti alberi di agarwood ci siano. Con uno sguardo più approfondito, ci si chiede come mai si parli poco di questa antica via nascosta, situata nella prefettura di Ma'anshan nella provincia dell'Anhui. Incredibile pensare a quanti di questi preziosissimi alberi delle foreste di Hong Kong si vedano.

Infatti, in passato conducevo sempre indagini. Una volta, ho fatto un esperimento anche sulla piana di Kuk Po. Muovendomi liberamente dalla pianura, la strada conduceva alla Bride's Pool, così ho seguito l'aspra via per circa due ore prima di trovarla.

La zona a sud delle Five Ridges anni fa abbondava di agarwood, tanto da rifornire la Cina

continentale, l'Arabia e altri Paesi. In epoca Song (1116 a.C.), il farmacista Kou Zongxiao, la cui carica durò sei anni, nell'opera «Materia medica» scrisse così: «tutta l'area delle Five Ridges ne è piena, soprattutto vicino al mare. Rami e rami, creste e montagne per chilometri all'infinito. Le foglie assomigliano a quelle dell'agrifoglio, quelli più grandi riescono ad essere ricoperti da un abbraccio in circonferenza e il legno non è tanto duro.» Questo racconto di novecento anni fa mostra chiaramente il paesaggio dove è diffuso l'agarwood e ancora meglio mette in evidenza l'aspetto esteriore di questo albero. Al tempo si basava su

questol'industria del posto e in luoghi di Hong Kong come Shatin Bay e Shaluo Bay, ma non solo, si registravano grandi quantità di incenso.

Un tempo dagli alberi di agarwood si estraeva la resina, che nei villaggi veniva usata come incenso, come bastoncini d'incenso e come lozione medica. Incredibile come successivamente l'aroma emesso dall'agarwood sia diventato prezioso come l'oro e, a causa della competizione, molte aree di coltivazione nella Cina continentale si stanno praticamente estinguendo. Nelle zone montuose di Hong Kong ci sono foreste naturali ben protette e riserve naturali ben delimitate e in passato si potevano vedere molti luoghi che si erano conservati completamente intatti. Questi alberi prediligono le foreste pianeggianti, per questo ho optato per le vie di montagna nella zona circostante alla piana di Kuk Pu, voglio enumerarli e dare un'occhiata a come vertono le condizioni dell'ambiente in cui si diffondono.

All'inizio dell'inverno, non ha nè fiori nè frutti e, per questo, è difficile da identificare.

Concentro le mie energie fisiche e mentali e vado in cerca delle foglie dallo stelo corto simili a quelle del banyano dalle dettagliate venature orizzontali. Il tronco è grigiastro.

Dopo mezz'ora di cammino, vicino al centennale sentiero roccioso di montagna, finalmente ne appare uno. In altezza non raggiunge le spalle ed è un piccolo albero fino, debole e sofferente.

Sono proprio entusiasta, perchè infatti si tratta del primo esemplare apparso ad Hong Kong. Dopo aver gioito, difficile fingere di non essere distrutto dalla stanchezza, perché mi trovo a centocinquanta metri sul livello del mare. Difficile da credere che abbia percorso tanta distanza, ma alla fine ce l'ho davanti agli occhi. Ciò che mi fa stare male è la vista di questo piccolo alberello malaticcio, poi mi allontano di nuovo dalla foresta, poichè, pensando al peggio, potrebbero non essercene più, così, piuttosto sicuro, continuo a salire ed infatti di altri nemmeno l'ombra.



*30 Frutti di agarwood a prima vista simili a piccole nespole, che all'interno contengono filati di seta in cui sono sospesi i semi.*

Pochi giorni dopo, procediamo per lo Shangyao Village, quando a metà strada ecco spuntarne una/due piantine, per cui l'AFCD (*Agriculture, Fisheries and Conservation Department*) ha anche eretto un cartello. Sulla base di questa esperienza, ho paura che ad oggi non sia facile trovarne di grandi.

A proposito di agarwood, dobbiamo prima discutere un po' sul suo nominativo, che letteralmente suona così: 'fragranza che affonda'. Il sostantivo cinese che indica l'aver un buon profumo, non è il nome di alcune specifiche specie di albero, ma corrisponde al termine generale con cui ci si riferisce ad esse. Basta che crescano alcune piantine di agarwood profumate, che si diffondono poi in tutto il mondo. Le fragranze non sono tutte uguali e non tutti gli alberi possono profumare.

Il primissimo utilizzo dell'agarwood inoltre non è quello di produrre incenso, anzi, sulla base dei dati storici, fu la prima pianta di varie zone tropicali ad essere tagliata; infatti, gli abitanti locali sapevano e sanno bene che, una volta recisa, rilascia la resina. Dopo che quest'ultima si coagula, viene bruciata e rilascia così il suo aroma,

con cui si vanno a produrre le profumazioni. Se però entra a contatto con l'acqua, a causa della sua alta densità, cade sul fondo e, per questo, prende il nome letterale di 'fragranza che affonda'.

Dato che c'è molta richiesta, vengono tagliati senza ritegno e la maggior parte si estingue, così che l'agarwood proveniente dalla zona della Five Ridges ne sarà il sostituto.

Ci sono due/tre modi per estrarre la resina; quello più tradizionale prevede che prima venga prescelto un grande albero, viene sezionato un piccolo pezzo di corteccia e si approfitta dei funghi naturali che invadendo il fusto ne sprigionano l'odore. La corteccia poi si stacca, si accumula, e dopo un anno si raccoglie. Considerando i danni apportati sul fusto, in seguito si è optato per la raccolta tramite perforazione.

Inoltre, con questo rude metodo dai risultati immediati, spesso cade a terra in maniera barbara anche parte della chioma; poi i blocchi di legno vengono riscaldati o bruciati e trasudano il liquido, che viene poi raccolto come resina. In commercio ci sono i cosiddetti bastoncini profumati, che emettono profumo grazie alla resina del fusto o dei rami e su questo si basa una compravendita dai fruttuosi profitti.

Naturalmente, gli agarwood vivono trent'anni e, una volta cresciuti completamente, i migliori producono la resina, oppure si prendono i blocchi di legno migliori per produrre le profumazioni; se invece si desidera dell'agarwood di qualità, allora bisogna attendere altri dieci/venti anni. Anche se sta sott'acqua per anni, il suo profumo rimane ancora forte ed intenso.

L'inconveniente è che non tutti gli agarwood producono resina profumata. Da fuori, è piuttosto difficile distinguere se farà o meno la resina. Per trovare quello giusto, spesso se ne tagliano numerosi, così da avere quello che ne produce. Se sia di qualità o meno, ci si affida esclusivamente alla fortuna. Sul luogo del delitto, dove gli agarwood sono stati tagliati, spesso ci sono trucioli di decine di fusti sparsi ovunque: una scena terrificante.

Visto d'insieme, dalla crescita all'estrazione della resina ci passa mezzo secolo. Dunque, questo processo richiede molto tempo e prevede l'abbattimento di

un'ingente quantità di alberi; perciò, a causa della salvaguardia delle foreste, gli agarwood vengono tutelati dall'essere commercializzati industrialmente. Recentemente molti Paesi, inclusa la Cina continentale, ne hanno proibito l'abbattimento.

Da ciò che rivelano i preziosi documenti della dinastia Song, gli agarwood superano il Nord dell'area delle Five Ridges, per la maggior parte sono distribuiti nel Guangdong e si estendono a sud. Nella zona della città di Dongguan, il rendimento è piuttosto buono e l'agarwood viene soprannominato '*guanxiang*'. Prima che Hong Kong fosse annessa alla contea di Xi'an, era subordinata proprio a Dongguan. I numerosi terreni pianeggianti dei Nuovi Territori sono perfetti come piantagioni di agarwood e difatti qui l'industria della fragranza è fiorente. Il processo d'estrazione non è facile, bisogna provarci e riprovarci e così dalla corteccia si ottengono bastoncini d'incenso e medicinali.

La baia di Shek Pai Wan, situata a sud dell'isola di Hong Kong, dato che la conformazione geografica in passato lo permetteva, era diventata il principale porto commerciale d'esportazione dei dintorni di agarwood. Dato che le tipiche navi mercantili di Hong Kong, dette '*big-eye chicken ships*', una dopo l'altra arrivano fino alla capitale provinciale, di nuovo ci spostiamo a nord. Il nome '*Hong Kong*', letteralmente 'porto profumato/speziato', difatti proviene proprio da qui, deriva dalla parola 'profumo/spezia'. La grande causa del millennio al tempo del secondo imperatore Qing chiamato *Kangxi*, era quella di estendere il potere navale, poiché il leader militare anti-

Qing, *Koxinga*, preoccupato ed in apprensione, voleva ripristinare la dinastia Ming, e quindi la corte imperiale aveva forzato la gente a ritirarsi dalla costa verso l'interno; in questa occasione, sono stati tranciati molti vecchi alberi, le piantagioni erano collassate e l'agarwood era ridiventato una specie rara.

Oggi, il prezzo alto dell'agarwood spinge ad evadere le regole, come ci si addentra nelle foreste di diversi Paesi, si assiste all'abbattimento e al commercio illegale di questa specie arborea. Tempo fa, sull'isola Lantau è avvenuto un caso di abbattimento di nascosto da parte di cittadini della Cina continentale. Sulla base dei dati della *International Wildlife Trade Research Organization* (TRAFFIC), il

*business* internazionale di agarwood per la maggior parte interessa le aree dell'Estremo e Medio Oriente, infatti Taiwan, Hong Kong e Arabia sono fra i maggiori Paesi per compravendita. Da questi dati, ne evinco che Hong Kong un tempo era il luogo da cui si esportavano gli agarwood e che oggi sia di nuovo diventata la principale frontiera d'esportazione.

Facendo escursioni ad Hong Kong, mi sono imbattuto anche nei luoghi abbandonati da ex industrie, come le piantagioni di tè e quelle di riso, ad esempio, che ricerco in tutti i modi possibili per esaminare ancora più nel dettaglio la tipologia delle fragranze di quegli'anni. Tuttavia, pensandoci bene, nelle centinaia e più di foreste di Hong Kong, l'80% è occupata da questi alberi, perciò è chiaro che sia la migliore zona di salvaguardia di agarwood di tutta la Cina, ma quindi com'è possibile che davanti agli occhi ci siano solo alcune misere piantine?

Quanto al mio incontro, di sicuro non si tratta solo di due/tre piantine. Ciò che mi aspetto sempre è di trovarne altri belli grandi nelle prossime scampagnate. Inaspettatamente, ho realizzato questo desiderio quando esploravo la Tung-O Ancient Trail e sono rimasto stupito anche della vista della foresta.

Cos'è successo alla fine quel giorno? Lo spiego in seguito.

Al Jiexian Village ci sono quattro minibus che conducono da Ho Chi Minh all'ingresso della Tung-O Ancient Trail, ma io e gli amici scegliamo di iniziare dalla via del villaggio di Ho Chung. La ragione principale della scelta è perché scendiamo alla stazione, dove scorre l'omonimo fiume. C'è anche un'entrata davanti al villaggio, dove è situato anche il tempio di Che Kung.

Il fiume Ho Chung attualmente non è largo, ma in confronto agli altri piccoli corsi d'acqua di Hong Kong risulta anche abbastanza ampio e le pianure che ha scavato alimentano in me ancora di più il piacere della visita, così prima proseguiamo. Questa volta, decido per questo di addentrare nella tanto cercata Tai No Ancient Trail. Che Kung era un illustre uomo che per primo aveva investito qui, aveva così ottenuto la benevolenza degli abitanti locali ed aveva fatto costruire il tempio. Davanti ad esso un tempo c'era la strada del villaggio, che portava a Kowloon e alla spiaggia, mentre oggi appare più ampia ed è diventata una strada di montagna.

In un momento, arriviamo a Ho Chung, dove si trovano svariate specie di albero da frutto, come il jackfruit, il longan, l'albero di cirimoia, di litchi e di wampi. Avanzando, in circa mezz'ora si raggiunge il Jiexian Village, al cui ingresso c'è il capolinea dei minibus che portano a Ho Chi Minh. Attraversando il villaggio fra vari vecchi edifici si vedono alcune abitazioni *Ding*, ovvero piccole case costruite solo dai discendenti maschi degli abitanti originari dei Nuovi Territori a partire dal 1972 sotto la spinta del governo che, dopo varie ribellioni, puntava così al loro sostegno e salvaguardia.

Raggiunto l'ingresso dell'antica via, troviamo ragni saltatori come descrive Zhan Zhaotai, autore di «*Photographic guide to the jumping spiders of Hong Kong*» pubblicato nel 2007, in cui guida un gruppo di giovani a caccia di ragni saltatori. Essi vanno a trovare i posti giusti per questo tipo di ragni ed è proprio sui margini delle foglie di pandano che vanno a posarsi e su cui costruiscono i loro tipici nidi, su ognuno dei quali ce n'è uno.

Non è così evidente l'entrata dell'antica via, così proseguiamo risalendo le colline di cemento. A prima vista, il processo di cementificazione moderno ha rovinato l'ingresso alla vecchia via. Proseguendo, si incontra una foresta originaria, dove la strada diventa una linea sottile, più oscura e fitta rispetto alla Huangzhushan Ancient Trail. Nella foresta regna un'atmosfera ombrosa originaria lasciata a se stessa, è completamente diversa dalle altre zone di montagna più luminose; inutile dire che è proprio questa l'essenza della foresta naturale, che, addentrandomi al suo interno, mi travolgeva e riempiva il cuore di gioia. Circa mezz'ora dopo, passando attraverso la foresta di bambù nascosta, ci imbattiamo in un tempio ancestrale, al cui fianco scorre un rivolo d'acqua, sulle cui rive ci riposiamo un po' e sembra che poco più avanti ci sia l'antico villaggio di Tai No.



*31 Tempio con numerose icone sacre davanti al villaggio.*



*32 Scolo dell'acqua a forma di pesce.*



*33 Raffinato antico edificio al villaggio di Ho Chung.*



*34 Scorcio del fiume di Ho Chung.*



*35 Foglie di pandano, simili a mini-cover per cellulari, utili come riparo per i ragni saltatori durante la cattura.*

Avanzando ancora, improvvisamente vediamo che al nostro fianco c'è un fusto secco e morto di agarwood, le cui radici sono state scavate con una grande ruspa, chiaro segno che qualcuno è stato qui ad abbatterlo. Sul tronco di solito spuntano delle foglioline verdi, quindi ho dei dubbi, infatti potrebbe avere molti anni. In passato, non avevo mai visto grandi alberi d'agarwood. Alla vista del fusto rinsecchito, si nota il tronco ancora intatto, ma delle foglie nemmeno l'ombra; come riconoscere se alla vista si tratta di un esemplare di agarwood? Molto semplice, dalle radici, in corrispondenza delle quali viene scavato un grande buco. Il corpo grigio cenere evidenzia ancora di più le condizioni pessime del tronco; ma tutto questo compete ad un'unità di ricerca di scienze naturali specifica; quello di abbattere direttamente il fusto è anche il metodo più rude usato dai ladri di fragranza?

Confuso continuo ad avanzare, alla ricerca di questo albero grigio. Dopo non molto, ne rivedo alcuni, ancora più grandi, sparpagliati in orizzontale nella foresta. Alcuni non sono morti, stanno provando a sopravvivere così su un lato e presentano dei germogli verdi.

Mi concentro per identificare le foglie: è certamente un agarwood. Tutti quelli caduti sono agarwood. Coloro che vogliono ottenere la fragranza, tagliano e scavano qualsiasi albero si trovino di fronte. Usano sollevare la corteccia, e il fusto cade a terra a pezzi.

Alcuni alberi sono più robusti e forti di me, l'«Materia medica» non d'epoca Song recitava così: «per quelli grandi è necessario l'abbraccio di più persone per coprire la loro circonferenza.» Lo abbraccio, ma è difficile circondarlo. Gli agarwood hanno bisogno di sei anni di crescita, solo allora si trovano i coaguli di fragranza grassa. Quelli così robusti, molto probabilmente, necessitano di preservarsi quaranta/cinquanta anni, ma sono caduti nel bosco, ahimè, davanti ai miei occhi.

Ripartiamo e davanti troviamo un muricciolo. Si susseguono in fila antichi posti abbandonati, che molte volte cadono a pezzi, si mantengono ancora intatti solo i templi.

I tubi dell'acqua sono vecchi e logori, rimangono solo le macine. Qualcuno venuto nelle vicinanze ha sparso tanto diserbante ed ora più della metà delle erbacce nel villaggio è stata sterminata.

Giunti al tempio ancestrale dietro al villaggio, si nota come sia attorniato da terrazzamenti, mentre continuando si incontrano edifici abbandonati. È chiaro che il Tai No Ancient Village rispetto al Huangzhushan Ancient Village a nord è nettamente più ampio. Più o meno tutti i templi hanno un sentiero di montagna. Adesso che stiamo decidendo su che sentiero prendere, sembra che attraversato il piccolo corso d'acqua ci sia anche una spianata, in cui si trova l'antica macina.

Non solo la macina è intatta, ma si conservano ancora bene anche le fondamenta e persino lo spazio destinato ai buoi che spingevano la macina è integro. Qui ci sono i terrazzamenti più bassi, dove immagino, strato su strato vi si possano piantare le canne da zucchero cinesi. Quando queste sono mature, si va a spremere la parte

inferiore così da ottenere del succo. I contadini poi fanno bollire quest'ultimo fino a ricavarne lo zucchero. Sia al Huangzhushan Village sia a quello di Tai No ci dovrebbe essere questa usanza.



*36 Agarwood tagliato alla radice, che fa male al cuore da vedere.*



*37 Agarwood reciso su cui sono cresciute delle tenere foglioline.*

Dopo aver ammirato il paesaggio, proseguiamo per l'antica strada dagli scalini di pietra a sinistra del tempio e dietro al villaggio c'è ancora la foresta naturale di un tempo, continuo un po' sulle spine all'avanscoperta, tutt'intorno ci sono agarwood abbattuti, i cui fusti a terra sono piuttosto grandi tanto che per farne il diametro non basta l'abbraccio di una persona; credo abbiano più di trent'anni.

Indubbiamente, ciò che ho visto della Tai No Ancient Trail, sono le azioni crudeli dei ladri di incenso. Per ottenere le profumazioni, preferiscono abbattere alberi per errore, che lasciarne vivere uno o due. Gli agarwood sono come dei rinoceronti che

uno dopo l'altro vanno estinguendosi, uccisi illegalmente dai cacciatori di frodo, che ne strappano il corno e li lasciano morire nella savana africana.

Questo sentiero di montagna non è luminoso, lungo la strada non incontriamo alcun escursionista, alla fine in maniera poco chiara si connette al Maclehole Trail, un famoso sentiero escursionistico lungo cento chilometri aperto nel 1979. Nei giorni festivi è sempre popolato e raramente si scende da qui. I ladri d'incenso probabilmente lo sanno e, ciò nonostante, hanno il coraggio di commettere il misfatto pubblicamente. Da questa via cambiamo verso il Fa Sham Hang Village e dopo mezz'ora scendiamo al Wong Nai Tau Village.

Così in questa vasta area di alberi abbattuti illegalmente, i ladri d'incenso probabilmente risalgono la montagna portando con sé una motosega elettrica e, al solo pensiero di ingenti profitti improvvisi che si ricavano dalla fragranza, non si preoccupano della sostenibilità degli agarwood e li lasciano morire barbaramente. Non ci posso credere che i ladri d'incenso si insinuino sfacciatamente in questa foresta nel cuore di Hong Kong e che persino così avventatamente e ripetutamente taglino dalla radice agarwood di dieci anni.

Usurpano la specie arborea più preziosa delle foreste di Hong Kong. Sulla base dell'«Ordinanza sulle foreste ed aree suburbane», le piante delle zone boschive e quelle sul suolo governativo devono ricevere ugual tutela. Se qualcuno la viola, deve pagare circa 178.571 euro ed in più deve scontare un anno di reclusione. Le splendide foreste naturali vanno incontro a serie catastrofi e ne vengono anche penalizzate perché troppo vaste. L'AFCD teme di dover tenere sott'occhio questa azione di nascosto di abbattitori d'alberi.

Prima, alcuni amici discutevano di appellarsi agli abitanti di Hong Kong rivelando che nelle foreste del Tai No Ancient Village ci sono persone che stanno abbattendo alberi di nascosto, solo che non ne si capisce il motivo. Ora io comprendo dolorosamente che questo corrisponde al mettere in grave pericolo gli alberi che con la raccolta illegale sono destinati a creare le profumazioni. Insomma, una delle zone montuose che più tutela gli agarwood in Cina sta attraversando un periodo critico e doloroso.



*38 Io, inorridito, che trovo resti di enormi agarwood.*

Tempo fa gli agarwood ad Hong Kong erano ben tutelati, inutile dire che queste foreste naturali e riserve rurali sopravvivevano con incredibili risultati. Oggi invece si parla di un decollo dell'industria di agarwood, perché infatti c'è più interesse per la loro tutela, il che non è solo vedere l'essenza storica delle specie, ma è anche indice della salvaguardia delle città e campagne.

La mia ardente ricerca anche se sotto sotto ha dell'inquietudine si è conclusa, ma so che la rigenerazione naturale delle foreste non raggiunge alti livelli, ad oggi si continua ad assistere all'abbattimento di alberi, in crescita esponenziale; anche le altre zone di montagna di Hong Kong molto probabilmente sono messe di fronte a simili emergenze.

Forse che il governo di Hong Kong non ci presti la giusta attenzione e permetta che continui un massacro simile?

Sono in attesa dell'escursione della prossima stagione. Ad inizio estate, si vedono spuntare uno dopo l'altro i piccoli frutti verdi degli agarwood, che pendono pacifici dagli alberi. Ad inizio autunno, si vedono i fili di seta crescere da sotto simili a bachi da seta, i cui semi penzolano a mezz'aria, pronti per volare via. Poi dopo, una volta cresciuti, diventano le piccole piantine che vedo spesso.

Voglio incontrare grandi alberi d'agarwood simbolo dell'integrità delle foreste naturali, protetti, che si ergono maestosi davanti agli occhi. Non devono essere più

abbattuti, non se ne devono vedere più che giacciono tragicamente al suolo nelle foreste naturali di Hong Kong.



*39 Macine in pietra del Tai No Ancient Village conservate ancora intatte.*



*40 Antico muricciolo a metà via dell' Ancient Trail.*



*41 Piccola sezione del Fa Sham Hang Village.*

## 2.4 Tuen Mun Trail: la campagna più sconosciuta alla gente di Hong Kong

Sezione: Ovest dei Nuovi Territori



Le zone montuose dei Nuovi Territori di Hong Kong sono ambienti montani per lo più spogli, cosa particolarmente evidente nell'area montuosa che circonda il distretto di Tuen Mun. I paesaggi naturali, vasti e spogli sono al primo posto per conglomerati rocciosi e pietre come l'andesite ed il tufo. Della campagna naturale di Hong Kong già menzionata, sul confine occidentale di questi Nuovi Territori, pochissimi ne parlano, come se si trattasse di terre desolate e deserte; è forse l'ambiente più strano e remoto per la gente di Hong Kong.

Qui i bei sentieri per le camminate scarseggiano, il Tuen Mun Trail è il più completo e più utile per capire l'ambiente montano tipico dell'ovest dei Nuovi Territori.

La porta laterale della Lingnan University dà sull'ingresso del Tuen Mun Trail.

Partiti da poco, uscendo a sinistra dalla strada principale si incontra il sentiero un po' confuso di un piccolo villaggio, con un rivolo d'acqua che scorre di pari passo. Intrapreso il sentiero nascosto, quello che si vede è un villaggio solitario, detto Fu Tei Village.

Ci sono molte case sparse, che spesso possiedono anche proprietà con frutteti, in cui si trovano perlopiù molti alberi di wampi e longan, ma ci sono anche le specie più comuni di albero da frutto di Hong Kong, come le viti, gli alberi di mango, di litchi e di banane.

Tuttavia, a Tuen Mun, rimango ancora più impressionato dal fatto che non ci siano molti boschi sulle cime, cosa vergognosa.

Non ci sono molte persone che vanno e vengono dal villaggio, è come se non esistessero.

Durante il soggiorno al Fu Tei Village, faccio spesso passeggiate nelle vicinanze e gli abitanti locali sono un po' restii nell'incontrarmi *vis a vis*, tanto che involontariamente non sono sicuro se vi ci abiti qualcuno o meno. Lungo la via i vecchi alberi da frutto che si vedono e sembrano non avere chissà quale valore industriale, temo che siano opera di qualcuno che non se ne sia presa la giusta cura.

Ai piedi della montagna si trovano alcune tracce di vita ma, continuando ad avanzare seguendo la Shishi Road, si nota un paesaggio completamente selvaggio. Quasi fosse uno scherzo, questa montagna sopravvive nelle sue stesse difficoltà. Oltre alla morte di una famiglia ricca nei primi anni, si assumono fattori che aiutino a salire la montagna trasportando la bara e poi viene scelto un posto adeguato dove seppellire il defunto e questo è un posto che non interagisce molto con le zone ai piedi della montagna.

Gli alberi a metà montagna non sono affatto alti, ci sono piante spontanee, specie provenienti dall'estero resistenti alle alte temperature, come quelle appartenenti alla famiglia dell'acacia e dell'eucalipto piuttosto pendenti. Circa mezzo secolo fa, con il piano di rimboschimento promosso dal governo di Hong Kong precedente al 1997, piantando specie resistenti provenienti dall'estero, si è fatto in modo di preservare l'acqua e prevenire l'erosione del suolo. Allo stesso tempo, sulla montagna alle spalle di Tuen Mun è stato ricavato il Lam Tei Reservoir, ovvero un serbatoio a forma di imbuto che contiene l'acqua per irrigare.

Rispetto a queste, le piante autoctone sono chiaramente basse e piccole. Nelle valli spesso ci sono alcuni alberi che sembrano quelli del kumquat dall'aspetto non particolarmente bello, con appesi ancora i frutti del tardo inverno. Ci sono anche il *melastoma sanguineum* e felci di più tipologie, le cui foglie, quasi fossero tristi, volgono all'ingiù; anche la *baeckea frutescens* non diventa un grande arbusto, così

sfugge dalla vite infestante che cresce arrampicandosi sul fusto di altri arbusti e alti fusti.



*42 Lam Tei Reservoir celato dietro alla Tiger Mountain.*



*43 Banana, tipico frutto locale di Hong Kong.*



*44 Erosione del suolo lungo il sentiero di Tuen Mun.*



*45 Mille uccelli di montagna in volo, risalendo l'apice del sentiero di Tuen Mun.*

Guardando da lontano la cima della montagna, si vedono solo i pini palustri non autoctoni che crescono slanciati, immobili uno dopo l'altro come i pali dell'elettricità. Guardando attentamente ancora, sulla cima si notano parecchie macchie scure frutto dello scoppio di terribili incendi e la vegetazione cerca di contrastare a fatica questa aridità. Percorrendo le numerose piccole vie spoglie, che serpeggiano sulla cima della montagna ricordando il *Badaling* di Pechino (ovvero una specifica sezione della Grande Muraglia, destinazione preferita dai turisti), si viene pervasi da un senso di solitudine estrema sulla cima della Cina settentrionale. Come se si stesse camminando in piena estate torrida, una cosa estremamente ardua, è un momento fatto solo per coloro che quieti si dedicano a pratiche ascetiche risalendo la montagna come formiche.

Spassarsela qui in inverno, significa vedere oltre ai leggiadri pini palustri, anche una minoranza di specie locali, impressionanti alla vista; fra questi si trovano la specie di piccolo albero più rappresentativa del sud delle Five Ridges (Guangdong e Guangxi), ovvero una specie con i fiori a campana all'ingiù dal nome latino *Enkianthus quinqueflorus Lour.*, che fiorisce proprio a metà inverno e si adorna di tanti fiorellini, che con il loro piccolo stelo pendono verso il basso dispiegandosi da tonalità di rosso più chiare a più scure.

Durante la prima escursione, una volta vicini alla cima, che speriamo di raggiungere alla

svelta, ci sono poche altre specie, solo l'*Enkianthus quinqueflorus Lour.* ha un aspetto

elegante e brillante, degno di nota. Poco dopo, proseguo di nuovo all'avanscoperta e svolto nel sentiero di montagna del Lam Tei Reservoir. Nelle foreste rigogliose delle valli montuose, di nuovo appaiono due magnifiche specie in fiore. Tutta la montagna è selvaggia, di colpo l'*Enkianthus quinqueflorus Lour.* irrompe dolcemente nel monotono paesaggio, impressionandomi per la sua bellezza e colore. Nonostante sia stata una lunga escursione, ne abbiamo visti solo tre/quattro, infatti, di *Enkianthus*, qui se ne trovano davvero pochi.

Negli ultimi anni della dinastia Qing, gli inglesi giunsero ad Hong Kong, a metà inverno si vedevano gli Han raccogliere l'*Enkianthus* per poi ritornare a casa e trapiantarli come ornamento ed era diventato il fiore- simbolo del nuovo anno; ma non era solo il fiore del nuovo anno, infatti, siccome i suoi fiori crescono sulle punte dei rami e non su tutto il bastone, erano usati come metafora per indicare i talenti rari che superavano brillantemente gli esami imperiali. Questi fiori e piante selvatici, prima si vedevano ovunque ad Hong Kong, oggi invece sono sempre più rari. Negli ultimi anni il governo ne ha ufficialmente proibito la raccolta e piano piano si sta stabilizzando. Sulla base della mia esperienza, la valle che dalla Big Wave Trail scende al West Bay Village è quella più estesa.

Un'altra specie è la *litsea cubeba*, che già conosciamo. A Taiwan è chiamata con il nome cinese '*shan hujiao*', letteralmente 'pepe di montagna', mentre gli aborigeni Atayal la chiamano '*ma gao*', letteralmente 'foraggio di cavallo'. Negli ultimi anni, con lo sviluppo della vita tradizionale, il '*ma gao*' era considerato come la principale fonte dell'industria di profumazioni, oggi, invece, si è fatto un passo avanti nel campo della ricerca e sviluppo con altre miscele quali sapone e caffè.



*46 Pini palustri immobili sui crinali della montagna.*



*47 Incantevole fioritura in giallo della litsea cubeba.*

Il mio amico di Hong Kong, Yang Hongtong, una volta ha scalato la montagna con un famoso dottore specializzato in erbe medicinali, che studiava come identificare

i principi curativi nelle piante. Impressionante come questa pianta, che viene anche chiamata '*douchi jiang*', abbia valore medicinale tanto da essere usata per curare emicranie dolori addominali contusioni e altro; è solo che non si sa se abbia o meno un largo uso.

Oltre all'isola di Hong Kong, è piuttosto visibile anche in altre zone di montagna brulle, ma qui la sua presenza è proprio notevole.

Come mai? In origine a pieno inverno, era solo questa pianta ed essere in grado di sfidare il freddo intenso e al momento della fioritura è come un'esplosione di fuochi d'artificio per l'arrivo della primavera. Dando un'occhiata, tutti i meravigliosi fiori gialli intensi sui rami delle cime appartengono a questa pianta. A volte invece, quando i fiori ad uno a uno sbocciano, sembrano quelli del pruno, oppure si riuniscono fino a formare una colonna e assumono le tonalità più calde di questa terra incolta.

Anche la drosera spatulata è particolare. A volte guardando attentamente nelle valli, dove non ci sono dense foreste, ma solo rivoli d'acqua prosciugati con sassi accumulati, essa va a ricoprirli come il muschio. Nei valloni umidi e ombrosi in cui scorrono piccoli rivoli d'acqua e ci sono piccole spiaggette di ghiaia, spesso questa pianta ricopre le altre creando una sorta di tappeto vegetale rosso scuro. La sua forma è simile a quella di una stella marina, infatti, su lunghi e fini steli crescono i suoi fiorellini rosa, che rimangono impressi a chi li vede. La superficie del suolo tutt'intorno è in buona parte erosa perché il suolo in sé è acido per via delle condizioni meteorologiche critiche; questa pianta, perciò, sfrutta appieno questa composizione poco umida e scura ed è in continuo aumento.

Se si guarda da vicino, si vedono le foglioline disposte a raggio allineate ricoperte da un corto strato di peluria simile a piccoli tentacoli su cui sono intrappolate le goccioline traslucide della sostanza collosa secreta da apposite ghiandole posizionate sulle foglie; il loro odore dolciastro attira gli insetti, che sbadatamente si appoggiano e muoiono diventando così cibo per la pianta. La sostanza secreta fermenta, ammorbidisce gli insetti e sopperisce così all'insufficienza dei nutrienti del suolo.

In questo ambiente, guardando ovunque attentamente ho visto esserci anche la *nepenthes inermis*, una pianta carnivora. Quando una volta i libri di testo delle scuole medie presentavano il comportamento carnivoro di alcuni fiori esotici ed erbe rare, portavano sempre queste due specie come esempi. Peccato che qui non si trovino ovunque, ma basta andare verso Occidente, nelle aspre zone collinose, dove scorrono rivoli d'acqua, che là sono ben diffuse.

Alcune volte scalando la cima, si incontra un uomo di mezza età dalla bella barba allontanarsi e suonare il flauto sulla cima. Sulla montagna su cui soffia quieto un freddo vento, si vede solo lui fortunato, che suona alcuni pezzi eleganti. Chi suona è ben predisposto ed intento, chi ascolta si commuove. Come un calligrafo che si lascia trasportare dal vino, così l'erba veniva scossa dal vento. Come un pittore che porta il cavalletto sulla montagna per immortalare il paesaggio, così egli sale sulle aspre cime alla ricerca della concezione artistica della vita.



*48 Suonatore abituale della montagna.*



*49 Drosera spatulata tipica dei terreni umidi.*



Sulla cima c'è un piccolo padiglione con cinque diramazioni. La prima volta, scelgo di seguire la direzione del mio amico, che guida verso la Tai Lam Chung Trail, che prosegue verso il Tseng Tau Village.

Al Tseng Tau Village c'è un piccolo rivolo d'acqua che segue il vecchio percorso e tutt'intorno nella valle ci sono anche alcune foreste di *red mempat* dalle svariate forme. Una volta avvicinato a Tuen Mun, sulle rive del fiume ci non pochi alberi da frutto come il banano, il wampi, il longan e altri, di più rispetto al Fu Tei Village. Non è che il fiumiciattolo sia sporco, è che, essendo gestito da persone povere, ovunque si vedono rifiuti abbandonati.

Oltre al fiumiciattolo, si vede un'insegna bianca lucente, su cui Ou Jifu, cittadino locale, ha registrato a mano '*RTC Gaia School*', una scuola elementare privata che si sviluppa su e va promuovendo i concetti e valori di 'natura, umanità, apprendimento responsabile e autonomo'. Ou Jifu è uno dei membri fondatori del Consiglio di Amministrazione della scuola, da lui aperta quattro anni fa, che prosegue sulla via accanto. Il suo obiettivo educativo si contrappone chiaramente a quello del sistema: mira ad accontentare la volontà delle famiglie di Hong Kong che sperano che i loro figli non ricevano una tortura educativa come quella attuale e che, studiando qui, possano perseguire la natura. Dopo quattro anni, che tutto è cambiato, come potersi non iscrivere?

Vent'anni fa, il signor Ou si stabilì al villaggio di Yanliao sulla costa orientale di Taiwan, poi girovagò da una parte e dall'altra. Oggi, vive in isolamento ad Hong

Kong, ma non ha una dimora fissa. Con l'Istituto Teologico e il Sacro Monastero di Nostra Signora della Musica, entrambi dell'isola di Lantau, ha dato vita ad un'associazione sulla natura, che oggi è in attesa che gli abitanti dell'isola di Yantian Zi sotto il distretto di Ho Chi Minh mettano a disposizione il posto, così da stabilirne la sede permanente. È un villaggio disabitato, infatti gli abitanti originari si sono tutti trasferiti ad Ho Chi Minh, così che case in affitto e chiese sono tutte vuote.

La scuola naturale sostiene l'insegnamento di piccole classi, va ad integrare la natura in maniera didattica e ricreativa ed offre un ambiente di studio vicino alla natura. Oggi si è ancora più ampliata, tanto da esserci un'area destinata all'arare, così da avvicinare alla terra sia studenti e insegnanti che famiglie, in cui vengono piantati ortaggi ed ogni specie di pianta. Senza dubbio, oltre ad una scuola è diventata anche una fattoria, in cui si occupano di ricerca e sviluppo nell'insegnamento delle scienze dure e delle belle arti.

Ou Jifu ha condotto a Taiwan una vita umile ed io gli sono andato in visita. Cinque anni fa scalava le montagne ad Hong Kong, infatti, devo averlo incontrato più di due volte ed oggi, inaspettatamente, l'ho incontrato qui a caso. Vista la sua idea di lasciare un'impronta su questa montagnola a Tuen Mun, persisteva sempre di più e sospirava fra sè e sè. Ora, con alle spalle una rigida montagna, si interfaccia col mondo umano, ha scelto questo posto come dimora, ed è possibile che questo sia il suo destino.



*50 Scuola naturale anticonformistica di Hong Kong.*



51 Slogan della scuola, testimone della loro fede nella natura.

Una volta, scendendo la montagna dal Lam Tei Reservoir, dato che la foresta in confronto era densa, per la maggior parte proseguo seguendo le sponde del fiume e qui sono concentrati molti alberi di *gordonia axillaris*, ma frutto di rimboschimento e molto meno rigogliosa di quella di Ho Chi Minh. Questo serbatoio fa in modo che l'acqua venga tenuta rigorosamente sotto controllo e spesso qualcuno ci viene di nascosto per pescare e tutto questo provoca sporco e disordine. A metà via, incontro un'insegna di pietra che attesta l'opera di rimboschimento del 1958 e sembra ancor più riportare la storia e la causa di esso in questa zona. Al Fu Tei Village, che si trova ai piedi del serbatoio, vi è anche un tempio brulicante di fedeli, il Blue Land Nan'an Temple. Nelle vicinanze c'è una tenuta agricola vasta e variegata, divisa in aree, destinate alla coltivazione di ogni specie di frutta e verdura, in più c'è anche un ampio meccanismo di compravendita di crescione d'acqua, ovvero una pianta perenne e spontanea che predilige gli ambienti ombrosi semisommersi e acquitrinosi. Uscendo da questo percorso, si accede alla Fu Tai Estate, da cui provengono molti proprietari terrieri. Tuttavia, coloro che abitano negli edifici a più piani a mo' di nido d'ape della Fu Tai Estate conoscono la zona di montagna alle loro spalle e sanno anche di questo splendido orto, perciò temo non rimanga ancora per molto.

Imbattuto in questo meraviglioso posto, se ho tempo libero, spesso mi ci fiondo. Nel conoscerlo più a fondo, ho capito che è il tipico orto di piccola fattoria sempre più raro e prezioso ad Hong Kong.



*52 Campi di crescita d'acqua, i preferiti dagli agricoltori locali.*



*53 Ordinate e regolari sezioni di ortaggi del Fu Tei Village.*

## GLOSSARIO INTEGRATO

Di seguito viene proposto il glossario *ex novo* ad integrazione di quello a fine opera già proposto dallo stesso Liu Kexiang (pp.360-405),<sup>31</sup> di cui si fornisce una traduzione parziale.

Legenda:

- Termini evidenziati in verde: termini in comune con il glossario dell'autore, di cui si propone la traduzione nella casella apposita;
- Termini senza corrispondente nome comune: termini che, privi di un nome comune attestato, sono stati riportati in traduzione con lo stesso nome scientifico;
- Termini con rispettivo nome comune in corsivo: termini per i quali, in mancanza di nome comune attestato, si è optato per un'italianizzazione del nome scientifico.

### FLORA

Caratteri cinesi	Pinyin	Nome scientifico	Nome comune	Traduzione da glossario dell'autore
桉树	<i>ān shù</i>	<i>Eucalyptus robusta</i>	Eucalipto	
芭乐	<i>bā lè</i>	<i>Psidium guajava</i>	Guava	
白背漆	<i>bái bèi qī</i>	<i>Rhus hypoleuca</i>	Sommacco cinese dalle foglie bianche	<i>Detto anche 'sommacco cinese dalle foglie bianche', fa parte della famiglia delle Anacardiaceae ed è un piccolo albero o arbusto dalle foglie</i>

<sup>31</sup> Nel glossario dell'autore sono proposte anche delle immagini di alcune, ma non tutte, le specie animali e vegetali presentate; qui, sono state risparmiate per motivi di semplificazione e coerenza, evitando qualsiasi tipo di preferenza ed eccesso all'interno dell'intero elaborato.

				<i>grigiastre sul retro. È una delle tre specie di sommacco locali (le altre due sono il sommacco selvatico e il sommacco cinese). Osservando bene, si nota come le foglie di questa pianta siano senza lamina.</i>
白柏/乌柏	<i>bái jiù/wū jiù</i>	<i>Triadica sebifera</i>	Albero di sego/albero di sego dal fusto biancastro	
波罗蜜	<i>bō luó mì</i>	<i>Artocarpus heterophyllus</i>	Jackfruit	
蔴竹	<i>cì zhú</i>	<i>Bambusoideae</i>	Bambù spinoso	
大蕉	<i>dà jiāo</i>	<i>Musa x paradisiaca</i>	Banano	<i>Una varietà di piantaggine, abbondante in Cina e Asia meridionale. Questi alberi da frutto piantati dagli agricoltori di Hong Kong spesso vanno a formare intere foreste; tuttavia, i suoi frutti (banane) sono rari da vedere.</i>

吊钟花

diào zhōng huā  
Enkianthus  
quinqueflorus

Appartiene alla famiglia dei rododendri e ha dei fiori pendenti a forma di piccole campane, da cui ne deriva il nome cinese. Fiorisce intorno al nuovo anno lunare, perciò in inglese è detto 'Chinese New Year Flower', ovvero il fiore del Capodanno cinese. Dalla metà della dinastia Qing in poi, è perciò usato come fiore-simbolo dell'anno. Si trova ovunque nelle campagne.

冬青

dōng qīng  
Ilex chinensis

Agrifoglio

柑橘

gān jú  
Citrus reticulata

Mandarino

Tipico mandarino di Hong Kong, dalla buccia sottile e dolce; è simile al mapo, ma leggermente più grezzo. Oltre al consumo diretto, può anche essere

*essiccato e usato poi come pianta medicinale.*

岗松

*gǎng sōng*

*Baeckea frutescens*

*Pianta tipica delle creste delle montagne che, poiché facilmente infiammabile, se con un incendio va a formare una superficie di terra bruciata, una volta rinvigorita, produce un forte aroma dai rami e dalle foglie simile a quello dell'olio dei fiori bianchi. Da essa si estraggono oli essenziali con proprietà antibatteriche, antisettiche, antinfiammatorie e di altro tipo.*

红树林

*hóng shù lín*

Mangrovia <sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Non è qui presente il corrispondente nome scientifico, perché si tratta di una classificazione generale, di seguito si riporta la definizione: «**Mangròvia** (o **mangròva**) s. f. [dal fr. e ingl. *mangrove*, forse di origine malese]. – Nome di alberi e arbusti di diversi generi (*Avicennia*, *Rhizophora*, *Sonneratia*) dominanti nel tipo di vegetazione, anch'esso detto *mangrovia* o *formazione a mangrovie*, che si trova nei paesi tropicali su terreni invasi dalle acque [...]»; “[...] Il trattenimento di sedimenti e detriti a opera delle radici (in partic. della mangrovia rossa) determina la formazione di nuovo suolo e il conseguente avanzamento della terraferma. [...]». Si veda: [mangròvia in Vocabolario - Treccani](#).

黄牛木

huáng niú mù

*Cratoxylum  
cochinchinense*

Red mempat

*Molto diffusa e facilmente identificabile nelle foreste secondarie. La corteccia è giallo pallido e nella sua parte inferiore crescono delle specie di rami acuminati. Cresce spontanea nei boschi soleggiati. Il legno è molto duro e forte ed anche pregiato, motivo per cui viene intagliato ed utilizzato per costruire gabbie. Lo si trova lungo le strade e come pianta ornamentale. I fiori sono leggermente profumati e costituisce una buona fonte di nettare. I frutti vengono impiegati in cucina sottoforma di spezie e radici, invece la*

				<i>corteccia e le foglioline nella medicina. Inoltre, le foglie giovani sono usate in bevande rinfrescanti.</i>
黄皮	<i>huáng pí</i>	<i>Clausena lansium</i>	Wampi	
苦林	<i>kǔ lín</i>	<i>Clerodendrum inerme</i>	Clerodendro inerme	
鰲蒴锥	<i>lí shuò zhuī</i>	<i>Castanopsis fissa</i>	Castagno cinese	<i>Chiamato anche 'castagno conico incrinato', è un albero sempreverde autoctono. In tarda primavera sbocciano i suoi fiori gialli dalla forma di orecchio pendente e pendono tra le verdi foglie, lanceolate e parzialmente seghettate. All'interno delle noci, quando sono mature, si trova dell'amido che, durante l'occupazione giapponese, fungeva da cibo per</i>

*gli abitanti dei villaggi. Si adatta ai terreni più poveri e cresce velocemente, così che viene utilizzata come specie locale per il rimboschimento. Non è difficile da trovare in varie aree di coltivazione e foreste naturali.*

荔枝	<i>lì zhī</i>	<i>Litchi chinensis</i>	Litchi	
龙眼	<i>lóng yǎn</i>	<i>Dimocarpus longan</i>	Longan	
露兜树	<i>lù dōu shù</i>	<i>Pandanus tectorius</i>	Pandano	<i>Dato che il frutto è simile al jackfruit, è anche noto come 'fake jackfruit' e a Taiwan è detto 'lintou'. Cresce principalmente sulla costa, si trova dove ci sono le mangrovie e le sue radici sono usate in prodotti farmaceutici.</i>
卤蕨	<i>lǔ jué</i>	<i>Acrostichum aureum</i>	Felce <sup>33</sup>	<i>Ad Hong Kong, si trova spesso negli ambienti di</i>

<sup>33</sup> Nonostante le innumerevoli specifiche tipologie di felce esistenti, dal nome comune inesistente, si è preferito tradurre con la categoria più ampia di 'felce'.

*mangrovie o in quelli paludosi. A Taiwan è considerata una rara pianta tipica delle zone umide, tanto che ne sono state registrate solo due/tre.*

芒果	<i>máng guǒ</i>	<i>Mangifera indica</i>	Mango
芒萁	<i>máng qí</i>	<i>Dicranopteris dichotoma</i> (Thunb.) Berhn.	Felce
毛茛	<i>máo niè</i>	<i>Melastoma sanguineum</i>	È simile alla peonia selvatica, ma più diffusa. È distribuita principalmente nei pressi di Lingnan, perlopiù ai margini dei fossati, ai piedi dei pendii e degli arbusti. È un legno fine, utilizzato anche come materiale per i giocattoli ed il frutto maturo è a malapena commestibile.
木瓜	<i>mù guā</i>	<i>Pseudocydonia sinensis</i>	Mela cotogna cinese

<p>牡荆</p>	<p>mǔ jīng</p>	<p><i>Vitex negundo</i> var. <i>Agnocasto cannabifolia</i></p>	<p><i>Piccolo albero o arbusto, una delle varietà di vitex negundo. Possiede piccoli rami dalla forma quadrata con molti villi grigio-bianchi. Presenta foglie composte a cinque con piccoli bordi seghettati. Può curare il raffreddore o i colpi di calore. I suoi frutti sono sferici e da essi si estraggono olii essenziali aromatici. È diffusa nelle zone collinari brulle.</i></p>
<p>秋枫 茄冬</p>	<p>qiū fēng qié dōng</p>	<p><i>Bischofia javanica</i> Bl.</p>	<p><i>Belladonna</i>  <i>Detta a Taiwan 'belladonna', è rara e non se ne vedono molti di alberi secolari di questa specie. I primi libri la confondevano con la bischofia polycarpa, poiché</i></p>

*molto simili. Alla stazione ferroviaria di Sheung Shui, ad esempio, sono piantate entrambe le specie, ma sono ben distinguibili dalla corteccia, che appare sbucciata con delle fessure longitudinali. In inverno la belladonna si riempie di frutti, mentre la bischofia polycarpa perde tutte le foglie, così che sono più facili da distinguere. Frutti e foglie sono commestibili e sono spesso utilizzati come integratori alimentari a Taiwan.*

软条七蔷薇

*ruǎn tiáo qī Rosa henryi*  
*qiáng wēi Boulenger*

*henryi Rosa henryi*

*In estate ricopre colline e pianure di fiorellini bianchi e produce frutti sferici color rosso scuro. I germogli sono spesso rosso-*

				violacei e sui gambi spunta qualche spina. Le foglie sono lanceolate e a cinque.
沙糖桔	shā táng jú	<i>Citrusreticulata</i> cv. Mandarinino <i>Citrus tachibana</i> Blanco		
山苍树	shān cāng shù	<i>Litsea cubeba</i> Pers.		È detta anche 'zenzero legnoso' e chiamata 'pepe di montagna' a Taiwan e 'foraggio per cavalli' dal popolo Atayal. Si trova ovunque nelle zone montuose e viene utilizzata in caso di bonifica di terreni. I suoi incantevoli fiori gialli sbocciano in inverno, ha una piacevole fragranza ed i suoi deliziosi frutti sono impiegati in cucina.
山漆	shān qī	<i>Rhus chinensis</i>	Sommacco cinese	
山油柑	shān yóu gān	<i>Acronychia pedunculata</i>	Kumquat	Albero di piccole dimensioni, conosciuto anche

*per il suo incenso, soprattutto quello vegetale. È comune nelle zone montuose delle foreste secondarie di Hong Kong e i suoi frutti maturano a settembre. Le foglie hanno una piacevole fragranza ed è abbastanza comune anche nelle zone montuose a bassa quota del centro-Nord di Taiwan e nelle remote foreste costiere. Si trova anche sull'altopiano della Big Belly Mountain e nei pressi della Big Pit. Può essere usato nella medicina tradizionale e, una volta raffinato, diventa olio essenziale impiegato nella cosmesi. È perfetto*

				<i>sia come pianta da coltivare che come pianta ornamentale.</i>
湿地松	<i>shī de sōng</i>	<i>Pinus elliottii</i>	Pino palustre	<i>È una specie esotica di gimnosperme tipica delle aree di coltivazione dei parchi nazionali. Le foglie si presentano sottoforma di fitti aghi raggruppati, simili alla coda di una volpe. Ad Hong Kong ci sono due tipi di pino, il pino palustre del Nord America e il locale pinus massoniana (pino mugò).</i>
释迦	<i>shì jiā</i>	<i>Annona squamosa</i>	Albero di cirimoia	
土沉香	<i>tǔ chén xiāng</i>	<i>Aquilaria sinensis</i>	Agarwood	<i>Produce un prezioso legno ed è una specie arborea tipica delle foreste di Hong Kong e comune in quelle secondarie. Dopo che la base del tronco viene</i>

*intagliata in maniera barbara per mano umana, viene rilasciata una sostanza collosa, che diventa un agglomerato solido di grasso e olio, come meccanismo di autoprotezione; da qui si ottiene la fragranza di agar.*

土茯苓	<i>tǔ fú líng</i>	<i>Smilax glabra Roxb.</i>	Sarsapariglia	Conosciuta anche come 'sarsapariglia a foglia chiara', è comune nei terreni incolti di Hong Kong ed è una pianta medicinale, tanto che rappresenta un ingrediente fondamentale nella tipica "zuppa dei quattro dei" <sup>34</sup> nel Sud della Cina.
乌毛蕨	<i>wū máo jué</i>	<i>Blechnum orientale</i>	Felce	Tipo di felce tipica dei sentieri di

<sup>34</sup> Tipico piatto della cucina taiwanese a base di quattro ingredienti considerati benefici contro la ritenzione idrica e altre patologie dalla medicina tradizionale cinese; si tratta dello zenzero, dei semi di *coix*, dei semi di loto e del fungo poria. Si veda: [台湾美食全攻略：菜肴、小吃、甜点、饮料一样也不能少 \(weibo.com\)](http://weibo.com).

montagna, i cui germogli sono rosa e rosso scuro e le foglie giovani commestibili.

无猪笼草	wú zhū lóng cǎo	<i>Nepenthes inermis</i>		
咸草	xián cǎo	<i>Cyperus malaccensis</i>	Saltgrass	Pianta comune delle zone umide, spesso riunita in più esemplari. Un tempo i gambi di quest'erba erano utilizzati per impacchettare i cibi, specialmente la carne.
相思树	xiāng sī shù	<i>Acacia confusa</i>	Acacia	Ad Hong Kong è chiamata 'acacia di Taiwan' ed è originaria del sud di Taiwan, della Cina meridionale e del sud-est asiatico. Durante l'occupazione giapponese di Taiwan, è stata piantata ampiamente. Con il pino palustre e il <i>Lophostemon</i>

					<i>confertus fa parte dei cosiddetti 'tre tesori' delle foreste di Hong Kong.</i>
小毛毡苔	<i>xiǎo máo zhān</i>	<i>Drosera</i>	<i>spathulata</i>	<i>Drosera</i>	<i>Chiamata ad Hong Kong 'drosera a bocciole largo', appartiene al genere "drosera" e alla famiglia delle 'droseraceae'. Chiamata anche 'peonia di pietra' e 'prugna dorata', è molto piccola. È una pianta carnivora originaria di Hong Kong, che predilige ambienti aridi, soleggiate e umidi. Possiede delle foglie verdi o rosse, le cui ghiandole secernono del muco con cui intrappolano gli insetti di passaggio per poi divorarli.</i>
	<i>tái</i>	<i>Labill.</i>		<i>spatulata</i>	
盐肤木	<i>yán fū mù</i>	<i>Rhus chinensis</i>		<i>Mill.</i>	<i>Nutgall</i>

银叶树	yín yè shù	<i>Heritiera littoralis</i> <i>Dryand.</i>	Mangrovia dalle foglie d'argento
广东油桐	yóu tóng	<i>Vernicia montana</i>	Albero di tungoil Ad Hong Kong è chiamata 'albero di tungoil', 'millenium tong' ed appartiene alla famiglia delle Euphorbiaceae. A Taiwan è molto comune, ma sottoforma di singoli alberi sparsi non di foreste immense.
樟树	zhāng shù	<i>Cinnamomum camphora</i>	Albero di canfora
竹蔗	zhú zhè	<i>Saccharum sinensis</i>	Canna da zucchero cinese Pianta, il cui liquido proveniente dalla radice viene venduto come materia prima nelle bancarelle di Hong Kong. I gambi sono alti, grossi e ricchi di zucchero, che si trova sotto spessi strati di fibre e cera. Un tempo ce n'erano molte

*piantagioni nelle zone montuose di Hong Kong e veniva utilizzato quasi completamente, ad esempio il gambo era impiegato in cucina e anche in medicina.*

## FAUNA

Caratteri cinesi	Pinyin	Nome scientifico	Nome comune	Traduzione da glossario dell'autore
蝉	<i>chán</i>	<i>Cicadidae</i>	Cicala	
长鼻蜡蝉/龙眼鸡	<i>cháng bí là chán</i>	<i>Pyrops candelaria</i>	Cicala o mosca di lanterna/ 'pollo di longan'	<i>Si trova spesso sugli alberi di longan, da cui perciò prende il nome. A Taiwan non esiste una specie simile, solo nella campagna delle isole Kinmen sono stati registrati alcuni esemplari. Il corpo è caratterizzato da</i>

*un colore turchese a scacchi, la fronte si prolunga curvandosi verso l'alto come una proboscide bruno-rossastra, davvero splendida.*

赤麂	<i>chì jǐ</i>	<i>Muntiacus muntjak</i>	Muntjak Sonda	della <i>Simile al muntiacus reevesi</i> tipico di Taiwan, ma di dimensioni più grandi. In passato, infatti, si pensava erroneamente che Hong Kong fosse abitata dal cervo dorato ( <i>muntiacus reevesi</i> ). Questo tipo di cervo invece, è schivo ed emette un verso simile all'abbaiato di un cane, perciò è anche detto 'cervo che
----	---------------	--------------------------	------------------	--

abbaia'. Tranne durante la stagione degli amori, per il resto è piuttosto solitario ed il suo richiamo si sente forte nelle remote zone di montagna.

渡边氏东方蜡蝉	<i>dù biān shì dōng fāng là chán</i>	<i>Pyrops Watanabei</i>	Cicala di cera orientale di Watanabe	
蛾	<i>é</i>	<i>Tineola bisselliella</i>	Tarma	
番鹃	<i>fān juān</i>	<i>Centropus bengalensis</i>	Cucal minore	
褐翅鸦鹃	<i>hè chì yā juān</i>	<i>Centropus sinensis</i>	Cuculo maggiore	
画眉	<i>huà méi</i>	<i>Garrulax canorus</i>	Tordo cinese	
黄斑蝉	<i>huáng bān chán</i>	<i>Gaeana maculata</i>	Cicala maculata	Con un paio di macchie sugli occhi sulla parte superiore della testa, è la specie di cicala il cui verso, nel mese di aprile nelle zone di montagna, si

					<i>sente prima e più spesso.</i>
跳蛛	<i>tiào zhū</i>	<i>Salticidae</i>	Ragno saltatore		Deve il suo nome alla sua abilità nel salto e cattura gli insetti. Ad Hong Kong è detta comunemente 'gatto dorato' e 'tigre leopardo', mentre a Taiwan 'tigre volante' ( <i>Thiania subopressa</i> ); attualmente ne sono state esaminate circa 77 specie.
筒鸟	<i>tǒng niǎo</i>	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		
鹰鹃	<i>yīng juān</i>	<i>Hierococcyx sparverioides</i>	Cuculo sparviero maggiore		
鼬獾	<i>yòu huān</i>	<i>Melogale moschata</i>	Tasso furetto cinese		

## PIETANZE TIPICHE

Caratteri cinesi	Pinyin	Italiano	Spiegazione
阿里凤凤	<i>ā lǐ fèng fèng</i>	<i>Ali Fengfeng</i>	Specialità tipica degli aborigeni Amis di Taiwan. Similmente agli <i>zongzi</i> , <sup>35</sup> il riso glutinoso viene avvolto con la carne macinata e poi posto in un ‘nido’ di foglie intrecciate a mano, che viene quindi cotto a vapore; durante questo processo, le foglie gli conferiscono un aroma e un gusto unici. Di solito, si utilizzano riso bianco e nero e il ripieno tipico include carne di maiale, cinghiale o pesce e funghi; le foglie comunemente

---

<sup>35</sup> 粽子 (*zòng zi*): Piatto tradizionale, composto da un impasto di riso glutinoso farcito con ripieni di diverso genere (fagioli, giuggiolo, carne, pesce, funghi, castagne, uova, arachidi), poi avvolto in foglie di bambù/giunco/pandano/loto/banano ed infine bollito o cotto al vapore. Da tradizione, vengono consumati per il *Dragon Boat Festival*. Si veda: [Zongzi: Chinese sticky rice dumpling \(粽子\) - Red House Spice](#).

			usate sono quelle di pandano. <sup>36</sup>
炒米粉	<i>chǎo mǐ fěn</i>	Spaghettoni di riso saltati in padella con verdure	Tipico piatto della cucina tradizionale cantonese, in cui l'ingrediente principale sono gli spaghetti di riso, poi ci sono le verdure che variano a seconda della stagione (cavoli, carote, germogli di soia, funghi...), le uova e la carne o pesce. <sup>37</sup>
豆卜猪肉炆咸菜	<i>dòu bo zhū ròu wén xián cài</i>	Stufato di maiale con tofu e verdure sottaceto	Piatto tradizionale famoso della cucina dello Zhejiang, che include sottaceti (preferibilmente Hakka), carne di maiale, aglio, ecc. <sup>38</sup>
粿點	<i>guǒ diǎn</i>	Polpettine di farina riso glutinoso	Dette anche 大埔忆子粿 - Tai Po Yizi Zhu, sono una ricetta tipica della cucina cantonese Hakka di

<sup>36</sup> Si veda: [台湾美食全攻略：菜肴、小吃、甜点、饮料一样也不能少 \(weibo.com\)](http://weibo.com).

<sup>37</sup> Si veda: [炒米粉 百度百科 \(baidu.com\)](http://baidu.com).

<sup>38</sup> Si veda: [客家咸菜焖猪肉，家常菜，用五花肉搭配咸菜那真是绝配，煮的时间越长味道更美 \(baidu.com\)](http://baidu.com).

Tai Po  
(Guangdong). Gli  
ingredienti  
essenziali sono: la  
farina di riso  
glutinoso, che viene  
poi impastata fino a  
renderla morbida ma  
compatta, divisa in  
palline, cosparse di  
amido di mais e  
lavorate a mano; la  
carne, il pesce (di  
solito calamari e  
gamberi secchi), il  
tofu essiccato,  
l'aglio bianco, i  
funghi secchi, con  
cui si va a formare il  
ripieno; la salsa di  
soia e l'olio da  
cucina; infine, le  
foglie con cui  
vengono avvolte e  
cotte al vapore.<sup>39</sup>

三杯鸭	<i>sān bēi yā</i>	Anatra tri-condita	Piatto tipico Hakka a base di anatra, che viene fatta bollire una volta condita con tre tazze, ognuna contenente un
-----	-------------------	--------------------	---

<sup>39</sup> Si veda: [大埔忆子粿 百度百科 \(baidu.com\)](http://baidu.com).

ingrediente  
essenziale: vino di  
riso, olio di sesamo,  
salsa di soia  
(mescolata con salsa  
di soia scura e salsa  
di soia leggera).<sup>40</sup>

---

<sup>40</sup> Si veda: [正宗三杯鸭做法，最关键的是一学就会 \(baidu.com\)](#).

## CAPITOLO 3

### COMMENTO E ANALISI TRADUTTOLOGICA

*Se il traduttore è un ponte tra due sistemi della semiosfera, e alla mediazione culturale del traduttore ricorrono coloro che non hanno la capacità individuale di mediazione per passare autonomamente da un mondo all'altro, bisogna vedere fino a quale punto del ponte il lettore viene condotto per mano dal traduttore, e fino a che punto è il mondo altro a essere semplificato e addomesticato in modo da apparire più vicino. Perché, in sostanza, è in queste due direzioni che l'opera mediatrice del traduttore si esplica: da un lato fornisce direttamente al lettore gli strumenti per affrontare un testo altrimenti inaccessibile; dall'altro, ricostruisce il mondo da scoprire, lo traduce in termini più familiari, lo rende comprensibile semplificandolo. Nel primo caso accompagna il lettore lungo il ponte, nel secondo crea degli effetti speciali che fanno apparire il mondo inaccessibile più vicino. Tutta l'opera di addomesticamento che il traduttore non compie, è strada in più che deve essere percorsa dal lettore, e perciò, a seconda di quanto il lettore modello della cultura ricevente venga considerato capace e attrezzato per affrontare la realtà del mondo altro, il traduttore sarà nei suoi confronti più o meno paternalista, producendo un testo più o meno ghiotto di novità, più o meno liscio, scorrevole. Un testo è scorrevole non soltanto quando la sintassi e il lessico sono consueti, ma anche quando gli elementi culturali che vi si incontrano sono familiari.<sup>41</sup>*

Ritenendo utile ma soprattutto illuminante la citazione tratta dal *Manuale del traduttore* di B. Osimo (2011), per la stesura di questo ultimo capitolo si è voluto partire da qui, dalla metafora del 'ponte': si tratta di un ponte immaginario, che prima di essere attraversato dal traduttore e dal lettore congiuntamente, deve per forza esser stato percorso almeno una volta dal traduttore da solo, il quale ne è anche l'architetto; processo necessario tramite il quale il traduttore comprende il testo di partenza nonostante incontri innumerevoli ostacoli che chiama 'problemi traduttivi', riflette, opera delle scelte frutto di strategie traduttive risolutive e compone il testo d'arrivo, ovvero la traduzione. Entrando nel vivo di questo processo, si potrebbe dire, nel *backstage* della traduzione, questo capitolo si propone di delineare i problemi traduttivi riscontrati dal traduttore nel prototesto (o testo di partenza), di descrivere le scelte operate per il metatesto (o testo di arrivo) e di giustificare le strategie traduttive impiegate per la risoluzione dei problemi, mettendo a nudo il processo di costruzione del 'famoso ponte' di cui si è parlato pocanzi. Dunque, si propone di seguito un unico commento traduttologico dei quattro capitoli tradotti dell'opera di Liu Kexiang, che vengono pertanto trattati come un testo unico.

---

<sup>41</sup> Osimo Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p.103.

### 3.1 Tipologia testuale del prototesto

Premettendo che sia difficile, se non impossibile, costringere qualsiasi tipo di testo all'interno di confini ben precisi relativi alla tipologia testuale, si può ben comprendere come, anche in questo caso, ci si trovi di fronte ad un testo di natura 'mista', poiché rientra contemporaneamente in più categorie: si tratta di un testo informativo con scopo emotivo – desiderativo ed anche imperativo – regolativo – persuasivo. L'autore infatti, da una parte, informa il lettore sulle peculiarità del mondo naturale dell'Hong Kong perlopiù sconosciuta attraverso una sorta di guida/diario di viaggio a carattere scientifico-ecologico, dall'altra, cerca di far presa emotiva sul lettore e di persuaderlo a ritrovare il suo stato originario di identificazione con la natura grazie ad una presa di coscienza fino alla rinascita di una sua coscienza ecologica funzionale al ripristino di un rapporto paritario e rispettoso tra uomo e natura e alla risoluzione delle problematiche ambientali. L'autore, per di più, non è esente da toni e finalità didattiche, con cui cerca di instillare stupore, rispetto e gratitudine per la natura con qualche nota di etnologia e antropologia, e da critiche più o meno esplicite rivelate spesso da affermazioni personali del tipo:

- «[...] 主要是郊野公園設立才宣告作廢。鹹水稻乃沼澤生態環境的一種，提供多樣魚蝦的棲息空間。如今荒廢成草地，殊為可惜。」 – «*Zhǔ yào shì jiāo yě gōng yuán shè lì cái xuān gào zuò fèi. Jiǎn shuǐ dào nǎi zhǎo zé shēng tài huán jìng de yì zhǒng, tí gòng duō yàng yú xiā de qī xī kōng jiān. Rú jīn huāng fèi chéng cǎo dì, shū wéi kě xī.*» (p.44)<sup>42</sup> = «Fondamentale poi è stato il tentativo di istituire riserve naturali protette laddove cresce questo tipo di riso, ovvero ambienti acquitrinosi che ospitano un ecosistema di svariati pesci e gamberi. Oggi tutto ciò, lasciato a sé stesso, si è tramutato in campi erbosi, il che è davvero un peccato.»

### 3.2 Dominante e sottodominanti del prototesto e metatesto

Si propone di seguito la definizione di dominante proposta dallo studioso Jakobson:

---

<sup>42</sup> D'ora in poi, per ogni esempio citato, si pone come riferimento il numero della pagina dell'opera originale per un eventuale riferimento.

*«The dominant may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure. »*<sup>43</sup>

A questo punto, risulta necessario specificare come all'interno del testo possa essere individuato un gioco di intrecci tra dominanti e sottodominanti che permea l'intera lettura sia del prototesto che del metatesto, tanto da non individuare una sola dominante, ma da ammettere che ne concorrano più di una allo stesso tempo, anche se intervengono su piani diversi:

- a) L'approccio scientifico quasi da manuale, che si tramuta nell'applicazione di un certo rigore e precisione sia nel descrivere in maniera oggettiva le specie animali e vegetali sia nell'organizzazione dell'opera intera (suddivisa in capitoli sulla base dei Nuovi Territori di Hong Kong), combinato ad un'impostazione tipica di una guida di viaggio, che si rivela nel fornire le coordinate spazio-tempora di volta in volta; tutto questo fa sì che si ottengano una semplicità ed immediatezza espositiva quasi schematica;
- b) L'apparato soggettivo tipico da diario di viaggio, in cui l'autore si lascia volutamente sfuggire qualche considerazione prettamente personale, che si declina sia in affermazioni di critica verso la situazione ambientale in grave pericolo e sotto tortura umana, sia in riflessioni velatamente nostalgiche nei confronti della sua terra natale (Taiwan), con cui molto spesso paragona determinate usanze di Hong Kong;
- c) La vena ambientalista, che, oltre ad essere uno dei motivi scatenanti che hanno ispirato l'autore nella scrittura dell'opera, ne è anche la cornice; si esplicita sia nell'amore, rispetto e curiosità verso il mondo naturale come è tipico di un esploratore, sia in una sorta di volontà risolutiva, con la quale l'autore si sente di proporre possibili soluzioni alle catastrofi ambientali o semplici consigli per migliorare

---

<sup>43</sup> Jakobson Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Harvard University Press, 1987, p.46.

la gestione delle risorse naturali e così anche dare una svolta al rapporto uomo-natura. Inoltre, si assiste anche ad un continuo tentennamento tra passato e presente, o meglio, tra abitudini odierne e quelle di un tempo, a cui Liu Kexiang guarda con stima e ammirazione perchè conservatrici dei retti principi ora in decadimento;

- d) L'elemento visivo, che accompagna e supporta la narrazione e la spiegazione con fotografie, illustrazioni e disegni fatti dall'autore, il quale talvolta si limita proprio a semplici fotografie, in altri casi propone disegni di sua mano delle specie animali/vegetali, senza parlare della cartina (anch'essa disegnata a mano) con cui si apre ogni capitolo e su cui viene segnato il percorso naturalistico poi illustrato di seguito;
- e) Le note di natura storico-antropologico-etimologica, di cui la narrazione è intrisa, con cui l'autore arricchisce l'itinerario e il bagaglio di conoscenze del lettore, accennando, ad esempio, a chi siano il popolo aborigeno Amis di Taiwan e gli Hakka di Hong Kong, ma anche dando conto dell'etimologia di 'Hong Kong' o nominando figure storiche degne di nota che avvalorano la spiegazione, quali il farmacista Kou Zongxiao e non solo, con cui l'autore tenta di stimolare l'interesse dei lettori.
- f) L'intento didascalico, principio cardine con cui l'autore si propone di compilare l'opera e fine ultimo della sua "missione di educazione ecologica" delle nuove generazioni e non solo.

A questo punto, si può dire che tutti questi elementi dominanti sopraelencati sono stati rigorosamente mantenuti intatti in traduzione, proprio perché ritenuti fondamentali e funzionali all'identità dell'intera opera; se di fedeltà non si può parlare, allora è stato il criterio di rispetto dei caratteri intrinseci, con cui è stata concepita l'opera, a guidare la scrittura del testo d'arrivo, nel quale però, bisogna specificare che a far da cornice vi è l'intento di 'accomodare' quanto più possibile il lettore, cercando quindi di esplicitare ciò che è considerato sottointeso per il lettore modello immaginato per il testo.

### 3.3 Lettore modello

A questo proposito, si riportano le parole di U. Eco:

*«Il Lettore Modello è un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale.»*<sup>44</sup>

Facendo un breve *excursus* sulla figura del lettore modello e dei ragionamenti che ne portano all'individuazione precisa, bisogna dire che, come spiega Osimo, per far vivere un testo è necessario individuare un possibile lettore con cui l'autore della traduzione stabilisca una relazione di collaborazione interpretativa e per citare Eco:

*«L'autore deve dunque prevedere un modello del lettore possibile, che suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente»* (Eco 1995:7).

Al contempo, però, scegliere il proprio lettore modello non implica fare una previsione di come si muoverà all'interno della traduzione, «[...] non significa decidere maniacalmente quali sono le precise mosse che il lettore empirico farà [...]»,<sup>45</sup> e predisporgli una sorta di via interpretativa univoca *ad hoc*; è necessario, infatti, che il traduttore metta in pratica una strategia più flessibile possibile, che apra più vie interpretative e che contempi più lettori modello, andando a compiere ciò che descrive U. Eco come «*condizioni di felicità*»: ecco, da qui, la definizione proposta pocanzi.

Ora, venendo al lavoro in oggetto, si possono individuare due lettori modello tra prototesto e metatesto così affini da potermi limitare alla descrizione di un unico.

Innanzitutto, è bene specificare che, benchè Liu Kexiang abbia impostato l'opera come un manuale scientifico intriso di saggistica, la lettura non è stata preclusa ai non esperti di faunistica e botanica, ma anzi, che sia indirizzata proprio a coloro che da non esperti si approcciano per quasi la prima volta al mondo naturale, gli stessi a cui l'autore taiwanese, come guida, punta ad interessare e appassionare in maniera didattica ma leggera, all'avventura e avanscoperta. Preciso ciò, il lettore modello

---

<sup>44</sup> Osimo Bruno, *op. cit.*, p.118.

<sup>45</sup> *Id.*, p.117.

del prototesto è un semplice appassionato di natura di qualsiasi età (dall'età dell'adolescenza in poi, in modo che abbia senso critico e giusta preparazione scolastica) mediamente istruito, che si addentra nel mondo naturale di Hong Kong, animato da uno spirito ambientalista ed ecologista. Nonostante la presenza di qualche termine di natura più tecnico-scientifica, l'autore usa un linguaggio semplice e scorrevole (privo di note a piè pagina ecc.), di facile comprensione ed una struttura quasi accattivante, dovuta all'inserimento delle illustrazioni e fotografie.

Volendo focalizzarsi sul lettore modello del metatesto, risulta utile dire che, nonostante sia sovrapponibile a quello del prototesto, potrebbe trattarsi anche di un avido lettore, magari anche uno stravagante escursionista che, guidato dalla curiosità, si lascia interessare ad un nuovo genere, ovvero proprio la scrittura naturalistica moderna, e si accinge alla lettura con un *background* di tematiche simili o di semplice passione per il mondo naturale.

Infine, risulta opportuno esplicitare che si presuppone che il lettore modello del metatesto sia in grado di reperire quanti più dati possibile anche a partire dall'inglese (per esempio per i toponimi, spesso tradotti con il cantonese/inglese), poiché è dato per scontato che in una realtà così moderna e piena di strumenti a disposizione, anche 'fai-da-te', il lettore riesca ad approfondire o ricercare in autonomia.

### **3.4 Macrostrategia traduttiva**

Rifacendosi alle teorie di Newmark e di Venuti, i quali definiscono la tradizionale dicotomia, rispettivamente semantica/comunicativa<sup>46</sup> e minorizzante/addomesticante, a proposito di macrostrategia traduttiva si può dire di averne attuata una quanto più comunicativa e addomesticante possibile, cercando

---

<sup>46</sup> Con 'semantica' e 'minorizzante' si intende un tipo di traduzione incentrata sull'autore, più fedele all'originale, che enfatizza la lingua di partenza, che mantiene intatte la semantica e la sintassi; con 'comunicativa' e 'addomesticante' si intende un tipo di traduzione focalizzata sul destinatario, più libera ma più scorrevole, che enfatizza la lingua d'arrivo, che tende a sacrificare gli aspetti formali per risultare più comprensibile e semplice al lettore. Si veda: Newmark Peter, *Approaches to Translation*, Upper Saddle River, Prentice Hall, 1988.

di lasciare un certo effetto di esotismo pur evitando qualsiasi effetto di straniamento, che faccia storcere il naso al lettore modello.

Le linee-guida sia a livello di contenuto che di forma di questa macrostrategia adottata sono state: il rispetto dell'originale; la ripresa della dominante e sottodominanti; l'enfasi sui punti-chiave della scrittura naturalistica come genere declinato nello stile di Liu Kexiang; la volontà di rendere più esplicito, più comprensibile ed immediato qualsiasi riferimento ad una realtà altra rispetto al lettore italofono; il ricorso a tre espedienti strategici e fondamentali per questo tipo di macrostrategia, quali semplificazione, adattamento ed espansione.

Funzionalmente alla macrostrategia adottata, sia nel prototesto che metatesto, inoltre, è stato contemplato un glossario per accomodare ancora una volta il lettore modello, così che, incuriosito, possa avere uno strumento in più di ricerca da consultare in libertà e autonomia senza essere appesantito e distratto dalle note a piè pagina.

### **3.5 Problemi traduttivi e relative microstrategie**

A questo punto, ci si addentra nel vivo del processo traduttivo pieno di 'insidie' traduttive che hanno richiesto importanti scelte traduttive e precise microstrategie traduttive per la loro risoluzione più adeguata alla natura del genere letterario, all'impostazione e stile del prototesto e alla futura fruizione da parte del lettore modello.

Di qui in avanti, ci si concentrerà sui singoli problemi o fattori traduttivi più rilevanti suddivisi in categorie, rispettivamente lessicali, linguistici e culturali, con qualche esempio specifico tratto dai testi tradotti e relativa spiegazione del metodo di risoluzione applicato.

#### **3.5.1 Fattori lessicali**

##### **3.5.1.1 Titoli**

Per quanto riguarda i titoli, nel prototesto, Liu Kexiang propone ad inizio di ogni capitolo una mappa illustrata a colori disegnata a mano, su cui appone titolo, sottotitolo, geolocalizzazione, e qualche breve riga di spiegazione dell'itinerario di cui andrà a parlare nelle pagine seguenti. In traduzione si è voluto ricostruire la

stessa impostazione cercando di mantenere una certa coerenza di forma e stile, modificando però la punteggiatura cinese, a volte resa con simboli matematici (es. parentesi graffe) con una italiana più adeguata (i due punti), e la disposizione spaziale degli elementi scritti; inoltre, le stesse mappe del prototesto sono riproposte nel metatesto come immagini integrate. Si è poi cercato di rendere più accattivante ogni titolo grazie alla brevità e compattezza, ma anche grazie a espressioni più colorite e suggestive, prediligendo forme nominali anziché verbali, come tipico della lingua d'arrivo.

Si riporta di seguito l'esempio di uno dei capitoli tradotti (p.69):



➤ **«Lai Chi Wo Village: nel cuore della campagna di Hong Kong  
Sezione: Nord dei Nuovi Territori»**

### 3.5.1.2 Toponimi

I testi risultano costellati di riferimenti a luoghi, villaggi, città e coordinate spazio-temporali utili al loro raggiungimento tramite anche utili consigli relativi ai mezzi su cui fare affidamento. A questo punto, è necessario specificare come in traduzione sia stato svolto un lavoro certosino di ricerca, ma soprattutto di confronto tra tutte le voci reperite, tra cui figuravano ben tre lingue, cantonese, inglese e cinese, e di scelta in funzione di tre criteri: facile reperibilità, maggior immediatezza e familiarità, maggior attestazione e ricorrenza.<sup>47</sup> Trovando il modo di conciliare questi tre criteri contemporaneamente, si è cercato, infatti, di usare coerentemente la stessa strategia per tutti i toponimi, talvolta appellandosi all'inglese, talvolta al cantonese, talvolta al cinese, talvolta ai geonimi italiani. Risulta di fondamentale importanza, a questo proposito, specificare che per il cinese e per il cantonese sono

<sup>47</sup> Si veda: [List of villages in Hong Kong - Wikipedia](#).

stati utilizzati i due sistemi di trascrizione fonetica in uso corrente, detti rispettivamente, *pinyin* e *Yale*.<sup>48</sup> In sostanza, l'intento è quello di 'accomodare' il lettore con dei riferimenti che siano in uso corrente e soprattutto attestati, che non rappresentino fattori di straniamento, ma che siano invece facilmente comprensibili e quasi familiari, e che possano essere reperiti agevolmente da un lettore più curioso ed interessato; infine, inutile dire come le lingue collaborino, come spesso dunque si sia ricorso a forme miste, frutto della combinazione delle tre lingue assieme e come la microstrategia dell'espansione sia stata utile più che mai in relazione alla macrostrategia adottata.

Si riportano di seguito alcuni esempi rilevanti ed esplicativi:

- 新娘泽- *xīn niáng zé* = Bride's Pool: inglese;
- 北泽涌- *běi zé yǒng* = Pak Tam Chung, 西贡- *xī gòng* = Ho Chi Minh: cantonese;
- 吊灯笼山- *diào dēng long shān* = Colle Tiu Tang Lung: geonimo italiano e cantonese;
- 大埔墟- *dà bù xū* = Tai Po Market Station, 三桠村- *sān yā cūn* = Sam A Village, 荔枝窝- *lì zhī wō* = Lai Chi Wo Village: forme miste di cantonese e inglese; 上窑- *shàng yáo* = Shangyao Village: forma mista di cinese (nella trascrizione *pinyin*) e inglese.

### 3.5.1.3 *Realia*

All'interno del prototesto non mancano i cosiddetti *realia*, termini culturo-specifici per i quali si fatica a trovare una vera e propria traduzione, così che si è ricorso perlopiù a microstrategie quali espansione, adattamento, traduzione e parafrasi, in modo da facilitarne la comprensione e limitare l'effetto di straniamento e disorientamento nel lettore. I *realia*, qui, coincidono con i nomi di pietanze della cucina cinese, per i quali si ricorso alla traduzione, all'adattamento e all'espansione; tutti sono stati poi inseriti all'interno del glossario, per fornire una risorsa in più al lettore modello.

---

<sup>48</sup> Lam Jimmy Kin-Wah e Paternicò Luisa M., *Corso di lingua cantonese: Livelli A1-A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le Lingue*, Milano, Hoepli, 2017, p.17.

Si propongono due esempi:

- «[...] 藤葉去刺，還搖身成為粽葉，包裹出不同於漢人粽子的阿里鳳凰。 [...]» – «*Téng yè qù cì, hái yáo shēn chéng wéi zòng yè, bāo guǒ chū bù tóng wū hàn rén zòng zi de ā lǐ fèng fèng.*» (p.39) = «[...] Le foglie raccolte fungono anche da involucri dei tipici involtini di riso glutinoso ripieni, come nel caso del tipico piatto di etnia Han detto ‘Ali Fengfeng’, in cui sono usate per avvolgere il ripieno di riso e carne o pesce e funghi, poi cotto al vapore. [...]»: in questo caso, si è mantenuto il nome originale della pietanza poiché intraducibile, ma ampliato dall’espansione, così da fornire un’immagine più chiara e comprensibile al lettore;
- «[...] 小店有豆卜豬肉炆鹹菜，還有三杯鴨等，味道有些死鹹，但還不難吃。 [...]» – «*Xiǎo diàn yǒu dòu bo zhū ròu wén xián cài, hái yǒu sān bēi yā děng, wèi dào yǒu xiē sǐ jiǎn, dàn hái bù nán chī.*» (p.73) = «[...] Nel ristorante si trova lo stufato di maiale con tofu e verdure sottaceto, ma anche l’anatra tri-condita; i sapori tendono un po’ troppo al salato, ma non sono per niente male al gusto. [...]»: in entrambi i casi, si è optato per la traduzione dell’originale, ottenuta sulla base di una ricerca approfondita sulle ricette con il supporto di immagini chiarificatrici. Inoltre, nel caso dell’anatra tri-condita, si è voluto fare un ulteriore slancio con un adattamento creativo: mantenendo intatta la caratteristica dell’originale cinese di essere un termine parlante, poiché nel nome è già insita la ricetta (letteralmente ‘anatra a tre tazze’),<sup>49</sup> ne si è fatta una rivisitazione;

#### 3.5.1.4 Microlingua/lessico tecnico-specialistico

A questo proposito, è necessario fare qualche considerazione sul lessico utilizzato da Liu Kexiang. L’autore impiega una lingua semplice e lineare funzionale a trasferire ciò che descrive in maniera chiara ed immediata e si avvale di un lessico comune tipicamente descrittivo, il quale diventa più specifico quando va a

---

<sup>49</sup> Si tratta, infatti, di un piatto tipico *Hakka* a base di anatra, che viene fatta bollire una volta condita con tre tazze, ognuna contenente un ingrediente essenziale: vino di riso, olio di sesamo, salsa di soia (mescolata con salsa di soia scura e salsa di soia leggera). Si veda: [正宗三杯鴨做法，最關鍵的一學就會 \(baidu.com\)](#).

denominare le specie animali e vegetali incontrate durante le varie escursioni. Il ricorso a questo tipo di terminologia specifica è, infatti, una delle caratteristiche proprie della scrittura naturalistica e l'autore ne dà sfoggio dando così maggior credibilità e oggettività su base scientifica a ciò che descrive, spesso analizzato anche da un punto di vista più personale ed intimo com'è tipico della natura saggistica di questo genere letterario.

In modo tale dal tenersi lontano da qualsiasi effetto di straniamento nel lettore, rispondendo ai criteri della macrostrategia accomodante e comunicativa prescelta, dopo la consultazione di glossari/dizionari/testi paralleli, per la terminologia specifica di flora e fauna nel metatesto, si è optato per la maggior parte per l'adozione dei nomi comuni italiani o stranieri sulla base di quali fossero attestati in uso e facilmente reperibili, evitando il più possibile quelli scientifici (in latino), ad eccezione di alcuni casi in corrispondenza dei quali non si è trovato un nome comune corrispondente. In questi ultimi casi, inoltre, cercando sempre di restare fedeli ai principi accomodanti del lettore, si è pensato di ridurre con un altro slancio creativo le forme latine con delle forme di 'latino italianizzato', così che risultino più familiari e vicine al lettore ma anche all'originale nome scientifico.

Si riportano di seguito alcuni esempi:

- 波罗蜜 - *bō luó mì* - *Artocarpus heterophyllus* = jackfruit; 黄牛木 - *huáng niú mù* - *Cratoxylum cochinchinense* = red mempat; 咸草 - *xián cǎo* - *Cyperus malaccensis* = saltgrass: questi sono alcuni esempi di specie vegetali per le quali è stato impiegato il loro nome comune straniero con cui comunemente si identifica e si reperisce;
- 吊钟花 - *diào zhōng huā* = *Enkianthus quinqueflorus*; 岗松 - *gǎng sōng* = *Baeckea frutescens*; 无猪笼草 - *wú zhū lóng cǎo* = *Nepenthes inermis*: questi sono esempi in cui è stato scelto di usare il nome scientifico per mancanza di un corrispondente comune;
- 赤麂 - *chì jǐ* - *Muntiacus muntjac* = muntjak della Sonda; 相思树 - *xiāng sī shù* - *Acacia confusa* = acacia: si tratta del caso più tipico, quando viene impiegato il nome comune delle specie;

- 苦林- *kǔ lín* - *Clerodendrum inerme* = clerodendro inerme; 小毛毡苔- *xiǎo máo zhān tái* - *Drosera spatulata* Labill. = drosera spatulata: qui, sono proposti tre casi in cui, a partire dal nome scientifico e in mancanza di una forma comune in uso attestata, si è proposto un nome comune creativo.

Infine, è utile specificare come in un caso il traduttore si sia trovato di fronte a variegata specie di una stessa famiglia, prive di un corrispondente nome comune specifico perché inesistenti in Occidente, per cui si è dovuto utilizzare in maniera generica proprio il nome comune della famiglia a cui appartengono evitando una proliferazione di nomi latini che avrebbero disturbato una lettura più scorrevole.

Si riporta di seguito l'esempio:

- 鹵蕨- *lǔ jué* - *Acrostichum aureum*; 芒萁- *máng qí* - *Dicranopteris dichotoma* (Thunb.) Berhn.; 乌毛蕨- *wū máo jué* - *Blechnum orientale*: in questi casi, pur trovandosi di fronte a più specie diverse, si è optato per l'uso del nome comune della stessa famiglia d'appartenenza in mancanza di singoli nomi comuni specifici.

Come Liu Kexiang ha realizzato alla fine dell'opera un glossario, così anche a fine traduzione ne viene proposto uno con relativa legenda a partire da quello dell'autore ma ampliato, contenente la forma in caratteri cinesi con relativo *pinyin*, quella latina, quella comune e la descrizione, se presente, tratta proprio dal glossario originale.<sup>50</sup>

### 3.5.1.5 Espressioni idiomatiche

Ciò che si è potuto osservare dal prototesto, è la presenza di numerose espressioni idiomatiche (*chengyu* ma non solo), che fanno riferimento alle stesse sfere semantiche: il mondo naturale e la vita frugale tipica delle aree rurali. In traduzione, non sono state fatte grosse rielaborazioni, se non che si è cercato di conservare le espressioni proposte dall'autore, che veicolano immagini legate per la maggior parte alle conformazioni dell'ambiente come montagne e pianure o alle piante, che

---

<sup>50</sup> Si veda il glossario a p.92 dell'elaborato. Si specifica, inoltre, che il glossario è stato collocato immediatamente a fine traduzione e non dopo il commento traduttologico, per restare fedele all'impostazione dell'opera originale, come pensata da Liu Kexiang.

vengono descritte proprio grazie a queste espressioni dal sapore icastico ed evocativo.

Si riportano di seguito alcuni esempi con la traduzione letterale e quella in traduzione:

- 日出而作日入而息 - *rì chū ér zuò rì rù ér xī* (p.43), lett. “iniziare a lavorare all'alba e ritirarsi al tramonto/ condurre una vita semplice e laboriosa come nelle società primitive” = “[...] lavorare dall'alba al tramonto [...]”;
- 漫山遍野 - *màn shān biàn yě* (p.71), lett. “tra montagne e pianure” = “[...] su tutta la montagna.”;
- 翻山越岭 - *fān shān yuè lǐng* (p.76), lett. “attraversare montagne e montagne” = “[...] proseguire su e giù per i monti.”;
- 盘根错节 - *pán gēn cuò jié* (p.78), lett. “con radici intricate e rami nodosi” = “[...] antiche radici enormi e contorte e i rami nodosi [...]”;
- 不毛之地 - *bù máo zhī dì* (p.228), lett. “terre desolate/deserte” = “terre desolate e deserte [...]”;
- 奇花异草 - *qí huā yì cǎo* (p.234), lett. “fiori esotici e erbe rare/magnifica vista botanica” = “[...] alcuni fiori esotici e erbe rare [...]”;

Solo in due casi è stato necessario riadattare le espressioni idiomatiche del prototesto nel metatesto, appellandosi alla breve spiegazione che forniva già l'autore riguardo l'etimologia e l'origine di queste due forme idiomatiche in uso della lingua cinese e alla volontà di trasferire il senso nella traduzione avvicinandosi all'universo culturale conosciuto dal lettore italiano; sono stati perciò proposti due modi di dire della lingua italiana frutto di una parafrasi e adattamento dell'originale cinese:

- 负荆请罪 - *fù jīng qǐng zuì* (p.74), lett. “offrire l'agnocasto e chiedere perdono” = “[...] porgere le proprie scuse [...]”;
- 披荆斩棘 - *pī jīng zhǎn jí* (p.74), lett. “recidere l'agnocasto e tranciare le spine” = “[...] farsi largo tra le difficoltà.”;

### 3.5.1.6 Regionalismi

Molto interessante all'interno del prototesto risulta l'uso dei regionalismi; l'autore, infatti, intride l'opera di nomi alternativi con cui vengono identificate le specie animali e/o vegetali tratti dal dialetto del posto, spesso con comparazioni alle forme in uso a Taiwan, fornendo così anche qualche nota di etnolinguistica suggestiva. In traduzione, si è optato per il mantenimento di queste forme linguistiche alternative per rendere il metatesto accattivante e colorito; si sono utilizzate come espediente le virgolette, tra cui viene inserito il *pinyin* o, se reperito, il nome comune delle specie o la traduzione dell'originale.

Si riportano di seguito gli esempi:

- «一路信行，印象較深刻的是露兜樹（台灣稱林投）。» – «*Yí lù xìn háng, yìn xiàng jiào shēn kè de shì lù dōu shù (tái wān lín tóu).*» (p.39) = «Lungo tutta la via da percorrere, è impressionante il pandano (a Taiwan detto 'lintou').»: qui, sebbene crei un effetto di straniamento nel lettore, con un velo di esotismo, è stato mantenuto il *pinyin*;
- «此一蠟蟬最常出現在龍眼樹，故而博得「龍眼雞」的名號。」 – «*Cǐ yī là chán zuì cháng chū xiàn zài lóng yǎn shù , gù ér bó dé [lóng yǎn jī] de míng hào.*» (p.41) = «Questa specie di cicala si trova molto spesso sui longan, a questo deve infatti il nome cinese di 'pollo di longan'»: qui, viene proposto il nome comune della specie animale, ottenuto dalla traduzione dell'originale;
- «百年前此樹移植到台灣，如今成為客家桐花祭的節慶之花，被稱為五月雪，許多山區可見花海，苗栗地方文創產業亦延伸，發想多樣桐花意象。」 – «*Bǎi nián qián cǐ shù yí zhí dào tái wān, rú jīn chéng wéi kè jiā tóng huā jì de jié qìng zhī huā, bèi chèn wéi wǔ yuè xuě, xǔ duō shān qū kě jiàn huā hǎi, miáo lì de fāng wén chuāng chǎn yè yì yán shēn, bō xiǎng duō yàng tóng huā yì xiàng.*» (p.71) = «Cento anni fa questa specie fu trapiantata a Taiwan e oggi i suoi fiori sono usati come offerta durante le festività e cerimonie commemorative; è anche chiamato 'neve di maggio', perché in questo mese ricopre le montagne con la sua chioma bianca quasi

come fosse neve [...].»: in questo caso, è stata proposta la semplice traduzione dell'originale, poiché sovrapponibili tra loro per senso, così da facilitarne la comprensione del lettore;

- «樹身中空的秋楓（台灣稱茄冬）、樹型大氣的樟樹都以罕見的龐大樹身，矗立森林外圍。» – «*Shù shēn zhōng kōng de qiū fēng ( tái wān chèn qié dōng ) , shù xíng dà qì de zhāng shù dōu yǐ hǎn jiàn de páng dà shù shēn, chù lì sēn lín wài wéi.*» (p.76) = «Alberi autunnali dal tronco cavo (detti 'belladonna' a Taiwan) e alberi di canfora, dei quali si dice che abbiano un raro fusto enorme, si ergono alle estremità della foresta.»: anche qui, è stato impiegato il nome comune della specie vegetale;
- «在臺灣，中文名為山胡椒，泰雅族則稱其為馬告。» – «*Zài tái wān, zhōng wén míng wéi shān hú jiāo, tài yǎ zú zé chēng qí wéi mǎ gào.*» (p.232) = «A Taiwan è chiamata con il nome cinese '*shan hujiao*', letteralmente 'pepe di montagna', mentre gli aborigeni Atayal la chiamano '*ma gao*', letteralmente 'foraggio di cavallo'»: in entrambi i casi, è stato mantenuto il *pinyin* ma affiancato da un'espansione che ne illustra il significato letterale, mantenendo un effetto esotico ma al contempo senza complicarne la lettura;
- «印象裡，這種植物在地人叫「豆豉薑」，具有藥用價值，只是不知有無廣泛利用。» – «*Yìn xiàng lǐ, zhè zhòng zhí wù zài dì rén jiào [ dòu chǐ jiāng ] , jù yǒu yào yòng jià zhí, zhǐ shì bù zhī yǒu wú guǎng fàn lì yòng.*» (p.234) = «Impressionante come questa pianta, che viene anche chiamata '*douchi jiang*', abbia valore medicinale tanto da essere usata per curare emicranie dolori addominali contusioni e altro; è solo che non si sa se abbia o meno un largo uso.»: qui, il *pinyin*, ancora una volta, è stato accompagnato da un'espansione chiarificatrice.

### 3.5.2 Fattori linguistici

Per precisione, si vanno a distinguere due tipologie di fattori linguistici: quelli sintattici e quelli grammaticali.

Per quanto riguarda quelli sintattici, come già accennato, si può dire che l'autore predilige un'organizzazione paratattica dei periodi, intervallati soprattutto da segni

d'interpunzione deboli, come le virgole, tipicamente nello stile cinese; talvolta, è capitato di incontrare un eccesso nell'utilizzo di virgole o dei periodi molto brevi separati da punti, che, in italiano, non avrebbero funzionato, così che si è optato per l'impiego della microstrategia della condensazione e/o per l'introduzione della subordinazione. In questo modo, si è cercato di adattarsi appieno alla tipica sintassi della lingua d'arrivo.

Si riporta di seguito un esempio rilevante:

- «若貼近觀看，放射性排列的小小葉子，長滿附有晶瑩小水珠的短毛。這是強力的膠水陷阱，具有致命的黏性。若有昆蟲被香味吸引而來，不小心碰觸到，黏住了，往往成為它的食物。小毛氈苔會分泌酵素，把昆蟲軟化，添補泥土養分的不足。」 – «*Ruò tiē jìn guān kàn, fàng shè xìng pái liè de xiǎo xiǎo yè zi, zhǎng mǎn fù yǒu jīng yíng xiǎo shuǐ zhū de duǎn máo. Zhè shì qiáng lì de jiāo shuǐ xiàn jǐng, jù yǒu zhì mìng de nián xìng. Ruò yǒu kūn chóng bèi xiāng wèi xī yǐn ér lái, bù xiǎo xīn pèng chù dào, nián zhù le, wǎng wǎng chéng wéi tā de shí wù. Xiǎo máo zhān tái huì fēn mì jiào su, bǎ kūn chóng ruǎn huà, tiān bǔ ní tǔ yǎng fèn de bù zú*» = «Se si guarda da vicino, si vedono le foglioline disposte a raggio ricoperte da un corto strato di peluria simile a piccoli tentacoli su cui sono intrappolate le goccioline traslucide della sostanza collosa secreta da apposite ghiandole posizionate sulle foglie; il loro odore dolciastro attira gli insetti, che sbadatamente si appoggiano e muoiono diventando così cibo per la pianta. La sostanza secreta fermenta, ammorbidisce gli insetti e sopperisce così all'insufficienza dei nutrienti del suolo.» (p.234): come ben si nota, nel prototesto i periodi sono brevi e numerosi intervallati da molti punti fermi, nel metatesto sono stati ridotti e condensati, separati da virgole e punti e virgola.

Degna di nota è anche la gestione delle didascalie, per le quali in traduzione è stata prediletta la microstrategia della nominalizzazione, evitando o limitandone la struttura verbale, o del cambiamento della funzione grammaticale delle parole.

Si riportano di seguito due esempi emblematici:

- «文物館入口彷彿碉堡，足見客家人的謹慎性格。」 – «*Wén wù guǎn rù kǒu páng fú diāo bǎo, zú jiàn kè jiā rén de jǐn shèn xìng gé.*» (p.45) = «Ingresso del museo simile ad un fortino, simbolo della previdenza e prudenza degli abitanti.»: qui, il verbo sottolineato viene trasformato in aggettivo modificando la sua funzione grammaticale d’origine e la frase viene nominalizzata;
- «前往三極村前，回首眺望已有四百多年歷史的烏蛟騰。」 – «*Qián wǎng sān ě cūn qián, huí shǒu tiào wàng yǐ yǒu sì bǎi duō nián lì shǐ de wū jiāo téng.*» (p.73) = «Vista di Wu Kau Tang, dai quattrocento anni di storia, dalla via verso il Sam A Village.»; in questo caso, vi sono ben tre verbi bisillabici: in traduzione, il primo (lett. ‘avanzare verso’) viene inglobato dal complemento di luogo «[...] verso il Sam A Village.», il secondo (lett. ‘girare la testa e guardare indietro’) e il terzo (lett. ‘guardare in distanza da un punto vantaggioso’) vengono inglobati rispettivamente dal sostantivo «vista» e dal complemento di luogo «[...] dalla via [...]». Infine, l’unico verbo monosillabico cinese viene reso sottointeso nella traduzione.

Per quanto riguarda i fattori linguistico-grammaticali, invece, è opportuno limitarsi ad alcune osservazioni: in traduzione, nonostante si sia cercato di essere quanto più aderenti possibile ai verbi usati dall’autore, è stato prescelto l’impiego del presente storico per rendere la narrazione più viva e per far sì che il lettore si immedesimi in ciò che viene descritto, sentendosi quasi catapultato sul posto ad assistere alla spiegazione in presa diretta; inoltre, dove spesso l’autore si appella al lettore, richiamandone l’attenzione e l’interesse, con l’utilizzo del pronome di seconda persona singolare ‘你 – nǐ’, la traduzione predilige quello di seconda persona plurale, seguendo il criterio dell’inclusività.

Si riporta di seguito un esempio:

- «你會不會想去探看呢? » – «*Nǐ huì bú huì xiǎng qù tàn kàn ne?*» (p.70) = «E voi, non vorreste visitarlo a fondo?».

### 3.5.3 Fattori culturali

In questo paragrafo si vanno a descrivere i problemi culturali. In relazione al prototesto di riferimento, si intendono tutte quelle note di natura storica, etimologica, etnologica, etnolinguistica (in corrispondenza di specifici usi linguistici o usanze tradizionali dei popoli di etnia *Hakka* e *Amis*) e tutte quelle serie di nomi di enti pubblici/statali, di acronimi, di unità di misura e di leggi, che sono proprie della cultura di partenza.

Nel prototesto, spesso, tutte le tipologie di note sopraelencate si possono riassumere nei rimandi intertestuali, che in traduzione sono stati riadattati e ampliati con espansioni per rimanere fedeli ad un approccio accomodante e comunicativo e, al contempo, rispettosi dell'originale. L'intertestualità si mostra, dunque, attraverso le citazioni di opere letterarie antiche e di personaggi storici di un certo rilievo e attendibilità.

Si riportano di seguito due esempi:

- «我不禁美好地聯想，明初時徐霞客在中國西南鄉野的踏查裡，勢必也常邂逅此類豎立於路途上的方形石頭吧。」 – «*Wǒ bù jīn měi hǎo dì lián xiǎng, míng chū shí xú xiá kè zài zhōng guó xī nán xiāng yě de tà chá lǐ, shì bì yě cháng xiè hòu cǐ lèi shù lì yú lù tú shàng de fāng xíng shí tou ba.*» (p.80) = «Non posso fare a meno di ricordare con gioia che anche lo scrittore di viaggi nonché geografo, Xu Xiake, dei primi anni della dinastia Ming aveva ispezionato le campagne della Cina occidentale e si era certamente imbattuto in questo genere di pietre dalla forma quadrata erette sulla via»: in questo, il personaggio storico è stato descritto grazie ad un'espansione finalizzata ad 'accomodare' il lettore;
- «宋代（一一一六年）寇宗奭《本草衍義》便有詳載：「嶺南諸郡悉有，傍海處尤多。交幹連枝，岡嶺相接，千里不絕。葉如冬青，大者合數人抱，木性虛柔。」 – «*Sòng dài (yì yī yī liù nián) kòu zōng shì 《běn cǎo yǎn yì》 biàn yǒu xiáng zǎi : [ lǐng nán zhū jùn xī yǒu, bàng hǎi chǔ yóu duō. Jiāo gān lián zhī, gāng lǐng xiāng jiē, qiān lǐ bù jué. Yè rú dōng qīng, dà zhě hé shù rén bào, mù xìng xū róu. ] .*» (p.166) = «In epoca

Song (1116 a.C.), il farmacista Kou Zongxiao, la cui carica durò sei anni, nell'opera 'Materia medica' scrisse così: "tutta l'area delle Five Ridges ne è piena, soprattutto vicino al mare. Rami e rami, creste e montagne per chilometri all'infinito. Le foglie assomigliano a quelle dell'agrifoglio, quelli più grandi riescono ad essere ricoperti da un abbraccio in circonferenza e il legno non è tanto duro."»: qui, viene citato lo scritto, per cui si è eseguita una traduzione adattante, di un personaggio storico, che, per meglio presentarlo al lettore, è stato descritto ed inquadrato con un'espansione.

A proposito di acronimi, nomi di enti pubblici e istituzioni per esteso, si riportano due esempi rilevanti:

- «隔沒幾日，在前往上窩村的村徑，半途也有一二幼株，漁護署還立了解說牌。»– «*Gé méi jǐ rì, zài qián wǎng shàng yáo cūn de cūn jìng, bàn tú yě yǒu yī èr yòu zhū, yú hù shǔ hái lì liǎo jiě shuì pái.*» (p.168) = «Pochi giorni dopo, procediamo per lo Shangyao Village, quando a metà strada ecco spuntarne una/due piantine, per cui l'AFCD (Agriculture, Fisheries and Conservation Department) ha anche eretto un cartello»: in questo caso, è stato proposto un adattamento inglese del nome dell'ente con relativo acronimo in uso corrente, con cui è internazionalmente identificato, accompagnato da una breve espansione utile a sbrogliarne la sigla;
- «根據國際野生物貿易研究組織 (TRAFFIC) 的資料，國際貿易市場銷售的沉香，大部分輸往遠東及中東地區，台灣、香港和阿拉伯是全球最大的沉香消費國之一。» – «*Gēn jù guó jì yě shēng wù mào yì yán jiū zǔ zhī (TRAFFIC) de zīliào, guó jì mào yì shì chǎng xiāo shòu de chén xiāng , dà bù fēn shū wǎng yuǎn dōng jí zhōng dōng dì qū, Táiwān, xiāng gǎng hé ā lā bó shì quán qiú zuì dà de chén xiāng xiāo fèi guó zhī yī.*» (p.170) = «Sulla base dei dati della International Wildlife Trade Research Organization (TRAFFIC), il *business* internazionale di agarwood per la maggior parte interessa le aree dell'Estremo e Medio Oriente, infatti Taiwan, Hong Kong e Arabia sono fra i maggiori Paesi per compravendita»: anche in questo caso, una breve espansione che sbrogliava l'acronimo e un adattamento dell'originale grazie all'inglese vengono in aiuto al lettore;

- «循溪而下，看到一白色布條鮮明懸掛，野人區紀復手寫的「鄉師自然學校」牌子，強調「自然、人本、自主」。» – «*Xún xī ér xià, kàn dào yì bái sè bù tiáo xiān míng xuán guà, yě rén ōu jǐ fù shǒu xiě de* / *xiāng shī zì rán xué xiào* / *pái zi, qiáng diào* / *zì rán, rén běn, zì zhǔ* / .» (p.236) = «Oltre al fiumiciattolo, si vede un’insegna bianca lucente, su cui Ou Jifu, cittadino locale, ha registrato a mano “RTC Gaia School”, una scuola elementare privata che si sviluppa su e va promuovendo i concetti e valori di “natura, umanità, apprendimento responsabile e autonomo.”»: qui, il nome della scuola privata è stato tradotto con il suo ufficiale corrispondente inglese, con cui la si identifica e reperisce facilmente.

Un'altra caratteristica propria della cultura d'arrivo, per cui è stato necessario ricorrere all'adattamento italiano, è l'impiego delle unità di misura cinesi, come di seguito:

- «如果觸犯，最高可罰款二萬五千元，以及監禁一年。» – «*Rú guǒ chù fàn, zuì gāo kě fá kuǎn èr wàn wǔ qiān yuán, yǐ jí jiān jìn yì nián.*» (p.176) = «Se qualcuno la viola, deve pagare circa 178.571 euro ed in più deve scontare un anno di reclusione»: in questo caso, il valore a cui ammonta la multa dell'eventuale trasgressore è data in *yuan* (moneta cinese), così che è stata richiesta una conversione in euro per adattarla alla lingua d'arrivo.

Si propone, di seguito, un altro caso d'analisi all'interno dei fattori culturali, ovvero la presenza di un tipo di intertestualità giuridica; viene infatti citata un'ordinanza:

- «根據香港《林區及郊區條例》規定，林區的植物及政府土地上的植林均受保護。» – «*Gēn jù xiāng gǎng 《lín qū jí jiāo qū tiáo lì》 guī dìng , lín qū de zhí wù jí zhèng fǔ tǔ dì shàng de zhí lín jūn shòu bǎo hù.*» (p.176) = «Sulla base dell’“Ordinanza sulle foreste ed aree suburbane”, le piante delle zone boschive e quelle sul suolo governativo devono ricevere ugual tutela»: ecco che, in questo caso, è stato necessario trovare un corrispondente adattamento in lingua d'arrivo grazie alla traduzione dell'originale in lingua.

#### **3.5.4 Gestione del residuo traduttivo**

*«In qualsiasi forma di comunicazione, che comporti traduzione o no, si verifica una perdita » (Lefevere 1982:11).*

Partendo da questa affermazione, si può dire che nel caso della tesi in oggetto, si è cercato di far fronte ad un eventuale eccesso di residuo traduttivo grazie al rispetto delle dominanti e sottodominanti e all'impiego della microstrategia dell'espansione, con la quale si predispone una lettura più completa e accomodante sopperendo alle omissioni, rifuggendo da espedienti quali le note a piè pagina per evitare appesantimento e distrazione nel lettore.

## **BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA**

### **BIBLIOGRAFIA**

BACKUS Richard e TU, Kuo-ch'ing (a cura di) (1999). *Voices of Nativist Literature in Taiwan*, "Taiwan Literature English Translation Series", 4. Santa Barbara: University of California.

BACKUS, Richard e TU, Kuo-ch'ing (a cura di) (2001). *Taiwan Literature, Nature and Environment*, "Taiwan Literature English Translation Series", 8. Santa Barbara: University of California.

BACKUS, Richard e TU, Kuo-ch'ing (a cura di) (1998). *Aboriginal Literature in Taiwan*, "Taiwan Literature English Translation Series", 3. Santa Barbara: University of California.

BACKUS, Richard e TU, Kuo-ch'ing (a cura di) (2006). *Mountains, Forests and Taiwan Literature*, "Taiwan Literature English Translation Series", 18. Santa Barbara: University of California.

BALCOM, John e BALCOM, Yingtish (2005). *Indigenous Writers of Taiwan: An Anthology of Stories, Essays, and Poems*. New York: Columbia University Press.

CHANG, Sung-sheng Yvonne e YEH, Michelle e FAN, Ming-ju (a cura di) (2019). *The Columbia Sourcebook of Literary Taiwan*. New York: Columbia University Press.

ECO, Umberto (1995). *The Role of Reader. Explorations in the Semiotics of Texts*. Bloomington: Indiana University Press.

FAINI, Paola (2004). *Tradurre. Dalla teoria alla pratica*. Roma: Carocci.

FUMIAN, Marco (2012). *Figli unici, letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*. Venezia: Cafoscarina.

JAKOBSON, Roman (1987). *Language in Literature*. Cambridge: Harvard University Press.

LAM, Jimmy Kin-Wah e PATERNICÒ, Luisa M. (2017). *Corso di lingua cantonese: Livelli A1-A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli.

NERGAARD, Siri (a cura di) (2010). *Teorie contemporanee della traduzione*. Milano: Bompiani.

NEWMARK, Peter (1987). *A Textbook of Translation*. Upper Saddle River: Prentice Hall Longman ELT.

NEWMARK, Peter (1988). *Approaches to Translation*. Upper Saddle River: Prentice Hall Longman ELT.

OSIMO, Bruno (2011). *Manuale del traduttore*. Milano: Hoepli.

PASSI, Federica (2007). *Letteratura Taiwanese: un profilo storico*. Venezia: Cafoscarina.

THOREAU, Henry David (Proietti S. trad. a cura di) (2014). *Walden: vita nel bosco*. Milano: Feltrinelli.

VENUTI, Lawrence (1998). *The formation of cultural identities*. Londra: Routledge.

## **SITOGRAFIA**

BROMBAL Daniele, “L’Antropocene cinese” (articolo in linea), *Sinosfere*, 2019. URL: [Daniele Brombal: L’antropocene cinese – Sinosfere](#) (consultato il 28/10/2022).

CAMMISA Francesca, *La scrittura naturalistica a Taiwan. L’esaltazione estetica nell’eco-critica*, Tesi di Laurea non pubblicata, a.a. 2017-2018. URL: [846891-1223817.pdf](#) (consultato il 21/01/2022).

CHANG Chia-ju, SLOVIC Scott, “Ecocriticism in Taiwan: Identity, Environment and the Arts” (articolo in linea), *International Journal of Asian Studies*, 2017. URL: [Ecocriticism in Taiwan: Identity, Environment and the Arts. Edited by Chia-ju Chang and Scott Slovic . Lanham, MD: Lexington Books, 2016. Pp. 215. ISBN 10:](#)

[1498538274; ISBN 13: 978-4985-3827-5. | International Journal of Asian Studies | Cambridge Core](#) (consultato il 30/10/2022).

CHIU Kuei-fen, “Liu Ka-shiang Archive”, *Campus-studio*, 2017. URL: [Liu Ka-shiang \(campus-studio.com\)](#) (consultato il 08/01/2023).

DING Fan 丁帆, “Dāng dài zuò jiā yìng gāi rú hé shū xiě zì rán” 当代作家应该如何书写自然 (Come gli scrittori contemporanei dovrebbero scrivere sulla natura) (articolo in linea), *Guang Ming Daily 光明日报*, n. 12, 2022. URL: [当代作家应该如何书写自然 \(gmw.cn\)](#) (consultato il 02/01/2023).

FERRARI Marco, “Il bosco degli urogalli” (articolo in linea), *Lo sbuffo*, 2016. URL: [Il bosco degli urogalli - Lo Sbuffo](#) (consultato il 02/01/2023).

HUANG Peter, “Ecocriticism in Taiwan” (articolo in linea), *Ecozona: European Journal of Literature, Culture and Environment*, 2010. URL: <http://www.ecozona.eu/article/view/339> (consultato il 10/01/2023).

KRAMSKA Pavlina, “Experiencing Taiwan in Taiwanese Nature-Oriented Literature” (articolo in linea), *The 8th Annual Czech and Slovak Sinological Conference*, 2014. Doi: 10.5507/ff.15.24448275 (consultato il 09/12/2022).

LI Lilin 李利琳, “Tún mén : chú le xuè pīn hái yǒu kě yǐ tú bù de tún mén jìng” 屯门：除了血拼 还有可以徒步的屯门径 (Tuen Mun: Oltre allo shopping, c'è anche un Tuen Mun Trail dove è possibile fare escursioni), *Mafengwo 马蜂窝*, 2019. URL: [屯门：除了血拼 还有可以徒步的屯门径, 香港旅游攻略 - 马蜂窝 \(mafengwo.cn\)](#) (consultato il 24/11/2022).

LIU Kexiang 刘克襄, *Sì fēn zhī sān de xiāng gǎn* 四分之三 of 香港 (Tre quarti di Hong Kong), Yuan Liou Publishing Co., Ed.II, 2019. URL: [四分之三 of 香港 \(Traditional Chinese Edition\) eBook : 劉克襄: Amazon.it: Kindle Store](#). (Ebook consultato il 04/10/2022).

LOUSLEY Cheryl, “Ecocriticism” (articolo in linea), *Oxford Research Encyclopedias*, 2020. URL: [Ecocriticism | Oxford Research Encyclopedia of Literature](#) (consultato il 10/12/2022).

MENDICINO Giuseppe, “Rigoni Stern Mario” (articolo in linea), *Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani*, 2016. URL: [RIGONI STERN, Mario in "Dizionario Biografico" \(treccani.it\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/rigoni-stern-mario_(Dizionario-Biografico)) (consultato il 04/01/2023).

NASRULLAH Mambrol, “Ecocriticism: An Essay” (articolo in linea), *Literariness*, 2016. URL: [Literary Theory and Criticism \(literariness.org\)](https://literariness.org/) (consultato il 15/01/2023).

PASSI Federica, “La scrittura naturalistica a Taiwan, tra locale e globale”, *Sinosfere*, 2019. URL: [Federica Passi: La scrittura naturalistica a Taiwan, tra locale e globale – Sinosfere](https://www.sinosfere.it/2019/01/la-scrittura-naturalistica-a-taiwan-tra-locale-e-globale/) (consultato il 30/10/2022).

PUCCIO Pietro, “Baeckea frutescens” (articolo in linea), *Monaco Nature Encyclopedia*. URL: [Baeckea frutescens - Monaco Nature Encyclopedia](https://www.monaco-nature-encyclopedia.com/en/entry/baeckea-frutescens) (consultato il 22/10/2022).

RINALDI Bianca Maria, “La retorica della natura: nuovi parchi urbani in Cina, tra sostenibilità ambientale e recupero della tradizione” (articolo in linea), *Sinosfere*, 2019. URL: [Bianca Maria Rinaldi: La retorica della natura: nuovi parchi urbani in Cina, tra sostenibilità ambientale e recupero della tradizione – Sinosfere](https://www.sinosfere.it/2019/10/la-retorica-della-natura-nuovi-parchi-urbani-in-cina-tra-sostenibilita-ambientale-e-recupero-della-tradizione/) (consultato il 28/10/2022).

SHAPIRO Judith, “Mao’s War Against Nature: Politics and the Environment in Revolutionary China” [La Guerra di Mao alla natura: la politica e l’ambiente nella Cina rivoluzionaria] (articolo in linea), *Cambridge University Press*, 2001. Doi: <https://doi.org/10.1017/CBO9780511512063> (consultato il 28/10/2022).

THORSON Robert M., “Thoreau’s great insight for the Anthropocene: Wildness is an attitude, not a place” (articolo in linea), *The Conversation*, 2019. URL: [Thoreau's great insight for the Anthropocene: Wildness is an attitude, not a place \(theconversation.com\)](https://www.theconversation.com/2019/07/thoreaus-great-insight-for-the-anthropocene-wildness-is-an-attitude-not-a-place) (consultato il 28/10/2022).

RISORSE DA BAIDU-BAIKE:

- [我心目中的好作家，就是刘克襄这样子 \(douban.com\)](https://www.douban.com/);
- [台湾美食全攻略：菜肴、小吃、甜点、饮料一样也不能少 \(weibo.com\)](https://www.weibo.com/);
- [上窑村（香港西贡下辖村） 百度百科 \(baidu.com\)](https://www.baidu.com/);

- [大埔忆子板 百度百科 \(baidu.com\)](#);
- [正宗三杯鸭做法，最关键的是一学就会 \(baidu.com\)](#);
- [刘克襄 百度百科 \(baidu.com\)](#);
- [3/4 的香港，我赌你从没见过 \(baidu.com\)](#).

#### ALTRE RISORSE:

- [烏蛟騰>九担租>上苗田>下苗田>三楹涌>三楹灣>橫排>三楹灣>犁頭石>九担租>烏蛟騰 – let's go hiking | 香港行山誌 \(letsgohiking.blog\)](#);
- [吊燈籠 – 香港山誌 Hillmanblog](#);
- [山岭闲逛——10. 23 的南坑山、乌石顶环游 – 游记攻略 \(8264.com\)](#);
- [20210116 又再遇水 黄 \(meipian.cn\)](#);
- [烏蛟騰紅葉秘境 | 九擔租紅葉巨型楓香打卡震撼過大棠！10 分鐘去到 \(hk01.com\)](#);
- [6 Most Popular Taiwanese Dumplings - TasteAtlas](#);
- [Hong Kong nascosta: uno sguardo alla storia degli Hakka, la più grande tribù indigena di Hong Kong | Localizzare \(localiiz.com\)](#);
- [Uomini, boschi e api - Mario Rigoni Stern - Libro - Einaudi - Einaudi tascabili. Scrittori | IBS](#);
- [List of villages in Hong Kong - Wikipedia](#);
- [劉克襄：城市人的小山美學 | 天下雜誌 \(cw.com.tw\)](#);
- [跟着生态作家刘克襄，游台北近郊最美的后山 \(sohu.com\)](#);
- [刘克襄：独爱拥有美好山径的四分之三香港\\_i 看世界文字版\\_i 新闻长江网\\_cjn.cn](#);
- [Castanopsis fissa in Flora of China @ efloras.org](#);
- [\(亚妈笏\) – 道客巴巴 \(doc88.com\)](#);
- [安逸与折腾——香港科技馆、吊灯笼山顶、荔枝窝, 香港自助游攻略 – 马蜂窝 \(mafengwo.cn\)](#);

- [荔枝窩、梅子林 客家文化藝術遊 \(360doc.com\)](#);
- [6 best ancient trails to hike in Hong Kong | Localiiz](#);
- [Home | RTC Gaia School](#).